

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

817.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 30 NOVEMBRE 2000

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **CARLO GIOVANARDI**

INDICE

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>	V-XIV
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>	1-69

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5506</i>)	2
		Presidente	2
Sull'ordine dei lavori	1	(<i>Esame articoli – A.C. 5506</i>)	3
Presidente	2	Presidente	3
Parrelli Ennio (DS-U)	1	Benedetti Valentini Domenico (AN)	3
Trantino Enzo (AN)	2	Vito Elio (FI)	3
Disegno di legge: Immigrazioni clandestine in transito (A.C. 5506) (Seguito della discussione e approvazione)	2	Preavviso di votazioni elettroniche	3
		(<i>La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10</i>)	3

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: democratici di sinistra-l'Ulivo: DS-U; forza Italia: FI; alleanza nazionale: AN; popolari e democratici-l'Ulivo: PD-U; lega nord Padania: LNP; I Democratici-l'Ulivo: D-U; comunista: comunista; Unione democratica per l'Europa: UDEUR; misto: misto; misto-rifondazione comunista-progressisti: misto-RC-PRO; misto-centro cristiano democratico: misto-CCD; misto socialisti democratici italiani: misto-SDI; misto-verdi-l'Ulivo: misto-verdi-U; misto minoranze linguistiche: misto Min. linguist.; misto-rinnovamento italiano: misto-RI; misto-cristiani democratici uniti: misto-CDU; misto federalisti liberaldemocratici repubblicani: misto-FLDR; misto-Patto Segni riformatori liberaldemocratici: misto-P. Segni-RLD.

	PAG.		PAG.
Ripresa discussione — A.C. 5506	3	(Votazione finale e approvazione — A.C. 72-B) .	16
(Esame articolo 1 — A.C. 5506)	3	Presidente	16
Presidente	3	Disegno di legge: Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDL) (approvato dalla III Commissione del Senato) (A.C. 5273) (Seguito della discussione e approvazione)	17
Benedetti Valentini Domenico (AN)	3	(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5273)	17
(Esame articolo 2 — A.C. 5506)	4	Presidente	17
Presidente	4	(Esame articoli — A.C. 5273)	17
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5506) .	4	Presidente	17
Presidente	4	(Esame articolo 1 — A.C. 5273)	18
Bastianoni Stefano (misto-RI)	9	Presidente	18
Copercini Pierluigi (LNP)	6	Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	18
Delfino Teresio (misto-CDU)	10	Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	18
Duca Eugenio (DS-U)	9	(Esame articolo 2 — A.C. 5273)	18
Gazzilli Mario (FI)	5	Presidente	18
Marino Giovanni (AN)	6	Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	18
Meloni Giovanni (Comunista)	11	Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	18
Zacchera Marco (AN)	8	(Esame articolo 3 — A.C. 5273)	19
(Votazione finale e approvazione — A.C. 5506) .	11	Presidente	19
Presidente	11	Leccese Vito (misto-Verdi-U), <i>Vicepresidente della III Commissione</i>	18
Votazione articoli e votazione finale della proposta di legge: Professione di odontoiatra (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (testo formulato dalla XII Commissione in sede redigente) (A.C. 72-427-1111-1362-1945/B) (Approvazione)	12	Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	18
(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 72-B)	12	(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 5273) .	19
Presidente	12	Presidente	19
(Votazione articoli — A.C. 72-B)	12	Amoruso Francesco Maria (AN)	20
Presidente	12	Calzavara Fabio (LNP)	19
(Esame ordini del giorno — A.C. 72-B)	13	Cherchi Salvatore (DS-U)	19
Presidente	13	Niccolini Gualberto (FI)	20
Cè Alessandro (LNP)	14	(Coordinamento — A.C. 5273)	21
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i> .	13	Presidente	21
(Dichiarazioni di voto finale — A.C. 72-B) .	14	(Votazione finale e approvazione — A.C. 5273) .	21
Presidente	14	Presidente	21
Caccavari Rocco (DS-U)	16	Progetti di legge: Disciplina detenzione cani potenzialmente pericolosi (A.C. 59-792-4694-5706-6583-6591-7109-7116) (Seguito della discussione e approvazione del testo unificato)	22
Cè Alessandro (LNP)	14	(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 59)	22
Conti Giulio (AN)	14	Presidente	22
Cossutta Maura (Comunista)	15	(Stralcio articoli 1, 2, 3, 5, 7 e 9 — A.C. 59)	22
Cuccu Paolo (FI)	15	Presidente	23
Delfino Teresio (misto-CDU)	16	Benedetti Valentini Domenico (AN)	23
Giacalone Salvatore (PD-U)	15	Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> ..	22, 24
Lucchese Francesco Paolo (misto-CCD) ..	15		
(Coordinamento — A.C. 72-B)	16		
Presidente	16		

	PAG.		PAG.
<i>(Esame articoli – A.C. 59)</i>	24	<i>(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 59)</i>	34
Presidente	24	Presidente	34
Benedetti Valentini Domenico (AN)	24	Acciarini Maria Chiara (DS-U)	34
Boccia Antonio (PD-U), <i>Presidente del Comitato pareri della V Commissione</i>	27	Apolloni Daniele (UDEUR)	36
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	25, 26	Benedetti Valentini Domenico (AN)	35
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	25	Malentacchi Giorgio (misto-RC-PRO)	36
Rallo Michele (AN)	25	Moroni Rosanna (Comunista)	35
Terzi Silvestro (LNP)	26	Paissan Mauro (misto-Verdi-U)	36
Vito Elio (FI)	24, 26	Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	35
<i>(Esame articolo 4 – A.C. 59)</i>	27	Repetto Alessandro (PD-U)	35
Presidente	27	Rogna Manassero di Costigliole Sergio (D-U)	36
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	28	Tarditi Vittorio (FI)	35
Lucidi Marcella (DS-U)	28, 29	Terzi Silvestro (LNP)	34
Panattoni Giorgio (DS-U)	28	<i>(Coordinamento – A.C. 59)</i>	36
Procacci Annamaria (misto-Verdi-U)	29	Presidente	36
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	28	Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> ..	37
Terzi Silvestro (LNP)	28	<i>(Votazione finale e approvazione – A.C. 59)</i> ..	37
<i>(Esame articolo 6 – A.C. 59)</i>	29	Presidente	37
Presidente	29	Informativa urgente del Governo sulla situazione politica in Albania	37
Acciarini Maria Chiara (DS-U)	30	Presidente	37
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	29, 31	Bergamo Alessandro (FI)	48
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	30	Bianchi Giovanni (PD-U)	44
Terzi Silvestro (LNP)	30, 31	Brunetti Mario (Comunista)	42
<i>(Esame articolo 8 – A.C. 59)</i>	32	Copercini Pierluigi (LNP)	45
Presidente	32	Follini Marco (misto-CCD)	46
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	32	Leccese Vito (misto-Verdi-U)	40
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i>	32	Niccolini Gualberto (FI)	41
Terzi Silvestro (LNP)	32	Pezzoni Marco (DS-U)	46
<i>(Esame articolo 10 – A.C. 59)</i>	32	Ranieri Umberto, <i>Sottosegretario per gli affari esteri</i>	37
Presidente	32	Selva Gustavo (AN)	39
<i>(Esame articolo 11 – A.C. 59)</i>	32	Tassone Mario (misto-CDU)	43
Presidente	32	Deferimento in sede redigente di una proposta di legge ai sensi dell'articolo 77 del regolamento	49
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i>	33	<i>(La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,05)</i>	49
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i> ..	33	Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	49
<i>(Esame articolo 12 – A.C. 59)</i>	33	Interpellanze urgenti (Svolgimento)	49
Presidente	33	<i>(Esaurimento della graduatoria degli idonei al concorso per vicecommissario e commissario nella polizia)</i>	49
Boccia Antonio (PD-U), <i>Presidente del Comitato pareri della V Commissione</i>	33	Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	50
Cento Pier Paolo (misto-Verdi-U), <i>Relatore</i> ..	33, 34	Manziona Roberto (UDEUR)	49, 51
Rocchi Carla, <i>Sottosegretario per la sanità</i> ..	33		

	PAG.		PAG.
<i>(Attentato incendiario contro la villa del candidato sindaco al comune di Siculiana)</i>	51	<i>(Questioni relative alla rete di distribuzione dell'ENEL)</i>	63
Brutti Massimo, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	53	De Piccoli Cesare, <i>Sottosegretario per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero</i>	65
Marino Giovanni (AN)	51, 54	Rubino Paolo (DS-U)	63, 66
<i>(Riclassificazione dell'aeroporto di Grottaglie in base alla legge n. 472 del 1999)</i>	55	Ordine del giorno della seduta di domani .	67
Angelici Vittorio (PD-U)	55, 58	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Maria Chiara Acciarini e Annamaria Proccacci (A.C. 59-792-4694-5706-6583-6591-7109-7116)	68
Schietroma Gian Franco, <i>Sottosegretario per l'interno</i>	57	ERRATA CORRIGE	69
<i>(Situazione dei trasporti in Piemonte dopo gli eventi alluvionali)</i>	59	Votazioni elettroniche (Schema) <i>Votazioni I-XXVI</i>	
Angelini Giordano, <i>Sottosegretario per i trasporti e la navigazione</i>	60		
Gardiol Giorgio (misto-Verdi-U)	59, 62		

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono settantuno.

Sull'ordine dei lavori.

ENNIO PARRELLI chiede che il Governo riferisca urgentemente alla Camera sulla grave situazione determinatasi ieri in occasione dell'espletamento delle prove del concorso per notaio a causa dell'esclusione di alcuni candidati a seguito di pronunzia del Consiglio di Stato, della quale non è stata data tempestiva comunicazione agli interessati.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo, invitando tuttavia il deputato Parrelli a presentare un apposito strumento di sindacato ispettivo.

ENZO TRANTINO ricorda di aver presentato un atto di sindacato ispettivo concernente tematiche analoghe a quelle testè evocate dal deputato Parrelli.

PRESIDENTE ne prende atto.

Seguito della discussione del disegno di legge: Immigrazioni clandestine in transito (5506).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (vedi resoconto stenografico pag. 2).

Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e dell'unica proposta emendativa ad esso riferita.

Dichiara inammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, l'articolo aggiuntivo Piscitello 01.01.

Avverte infine che i gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale hanno chiesto la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sull'articolo 1, rileva che le disposizioni in esso contenute renderebbero ultronea la normativa attualmente all'esame della II Commissione della Camera in materia di tratta di esseri umani.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'articolo 1, al quale non sono riferite proposte emendative ammissibili, e l'articolo 2, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARIO GAZZILLI giudica la normativa introdotta dal provvedimento opportuna e rispondente alle pressanti richieste degli Stati più esposti al fenomeno dell'immigrazione clandestina; dichiara quindi il voto favorevole dei deputati del gruppo di Forza Italia.

GIOVANNI MARINO, rilevato che il disegno di legge in esame colma le gravi lacune del decreto legislativo n. 286 del 1998, prevedendo strumenti più efficaci al fine di contrastare qualsiasi forma di immigrazione clandestina, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale.

PIERLUIGI COPERCINI rileva che il provvedimento colma una lacuna del testo unico in materia di immigrazione, sanzionando una fattispecie che ha assunto dimensioni preoccupanti e che ha dato origine allo sviluppo di una aggressiva criminalità organizzata transfrontaliera. Dichiara quindi il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania.

MARCO ZACCHERA, nell'esprimere un orientamento favorevole al provvedimento in esame, auspica un successivo intervento legislativo volto a definire gli aspetti connessi al concetto di residenza abituale degli extracomunitari immigrati clandestinamente in Italia.

STEFANO BASTIANONI sottolinea l'importanza del provvedimento che, colmando un vuoto legislativo in materia di immigrazione clandestina, conferisce maggiore credibilità internazionale al Paese nell'attività di contrasto a tale fenomeno.

EUGENIO DUCA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo su un provvedimento che contiene disposizioni utili per contrastare l'immigrazione clandestina e la tratta di esseri umani, sottolinea la necessità di dotare le forze dell'ordine di strumenti tecnologici che consentano loro di prevenire e reprimere, oltre ai richiamati fenomeni, anche il contrabbando ed il traffico di armi e droga; chiede altresì al Governo di predisporre un documento riepilogativo delle iniziative che intende assumere al riguardo.

TERESIO DELFINO considera il provvedimento un atto significativo che segna una svolta nell'atteggiamento della maggioranza nei confronti del fenomeno dell'immigrazione clandestina, pur ritenendo necessario assumere una posizione di « fermezza intransigente » e di maggiore efficacia nel contrasto al fenomeno in oggetto; dichiara comunque il voto favorevole dei deputati del CDU.

GIOVANNI MELONI rilevato che il provvedimento in esame consente di colmare una lacuna presente nell'ordinamento giuridico italiano, ritiene che il fenomeno dell'immigrazione clandestina non possa essere affrontato basandosi esclusivamente su norme penali di carattere repressivo.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5506.

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: Professione di odontoiatra (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (Testo formulato dalla XII Commissione in sede redigente) (72 ed abbinata-B).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per la votazione degli articoli modificati dal Senato e per la votazione finale (*vedi resoconto stenografico pag. 12*).

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli articoli 3, 4, 8, 17, 24 e 25.

PRESIDENTE passa alla trattazione degli ordini del giorno presentati.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, accetta gli ordini del giorno Cè n. 1 e Pagliarini n. 2.

ALESSANDRO CÈ, *Relatore*, rivolge un ringraziamento ai colleghi che hanno collaborato alla stesura di un testo equilibrato, che pone fine al *far west* che regna attualmente nel settore.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

GIULIO CONTI invita il Governo a definire congiuntamente gli aspetti relativi alla prova attitudinale per la doppia iscrizione negli albi professionali.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI dichiara il voto favorevole dei deputati del Centro cristiano democratico sul provvedimento.

MAURA COSSUTTA dichiara il convinto voto favorevole del gruppo Comunista su un provvedimento necessario e molto atteso.

PAOLO CUCCU richiama il costruttivo contributo fornito dal gruppo di Forza Italia per la definizione di un testo che giudica pienamente soddisfacente.

SALVATORE GIACALONE dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo.

TERESIO DELFINO dichiara il voto favorevole dei deputati del CDU.

ROCCO CACCAVARI ringrazia, in particolare, la Commissione per il lavoro svolto ed esprime apprezzamento per

l'imminente approvazione di un provvedimento che conferisce maggiore dignità alla professione di odontoiatra.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva la proposta di legge n. 72 ed abbinata-B.

Seguito della discussione del disegno di legge S. 3384: Contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI) (approvato dalla III Commissione del Senato) (5273).

PRESIDENTE comunica l'organizzazione dei tempi per il seguito del dibattito (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

Passa all'esame dell'articolo 1 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1. (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 1.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 2 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*, esprime parere favorevole sull'emendamento 2.1 (*ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento*).

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 2.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regola-

mento), nonché l'articolo 2, nel testo emendato, e l'articolo 3, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

SALVATORE CHERCHI dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, sottolineando l'importante funzione che l'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo svolge in America latina.

FABIO CALZAVARA, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania, lamenta il fatto che il testo in esame non è stato corredato da un'adeguata documentazione tecnica.

GUALBERTO NICCOLINI, nel dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, lamenta il ritardo con il quale il provvedimento è giunto all'esame dell'Assemblea.

FRANCESCO MARIA AMORUSO, sottolineando il grande rilievo dell'attività svolta dall'IDLI, dichiara il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale, lamentando il ritardo con cui il disegno di legge è stato sottoposto all'esame dell'Assemblea e l'insufficienza degli elementi conoscitivi forniti dal Governo.

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il disegno di legge n. 5273.

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Disciplina detenzione cani potenzialmente pericolosi (59 ed abbinati).

PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 24 luglio scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, propone lo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 5, 7 e 9 del testo unificato.

Dopo un intervento favorevole del deputato Benedetti Valentini, la Camera, con votazione elettronica senza registrazione di nomi, approva la proposta di stralcio formulata dal relatore.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, precisa il titolo che assumeranno, quale provvedimento autonomo, gli articoli stralciati, nonché il titolo attribuito agli articoli residui del testo unificato in discussione (*vedi resoconto stenografico pag. 24*).

PRESIDENTE, rilevato che la V Commissione ha espresso solo pochi minuti fa il proprio parere su ulteriori emendamenti presentati agli articoli 4, 6 e 8 del testo unificato, chiede se vi sia consenso unanime ad operare una deroga al disposto dell'articolo 86, comma 5-bis, del regolamento.

Intervengono il deputato Vito, che riterrrebbe preferibile il ritiro degli ulteriori emendamenti, il relatore Cento, il quale precisa che taluni emendamenti sono di carattere formale, ed il deputato Procacci, che ritira il suo emendamento 4. 22.

MICHELE RALLO, nel dichiarare di non condividere pienamente la soluzione adottata con lo stralcio di alcune norme, sottolinea che gli articoli in esame rappresentano una scelta minima di civiltà.

SILVESTRO TERZI, rivendicato ai gruppi della Casa delle libertà il merito di aver consentito una accelerazione dell'iter del provvedimento, ribadisce l'assoluta contrarietà a norme limitative della libertà dei padroni di cani, pur condividendo la necessità di reprimere comportamenti delinquenti.

PRESIDENTE chiede al relatore di precisare l'orientamento in ordine agli ulteriori emendamenti presentati dalla Commissione agli articoli 4, 6 ed 8.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, manifesta la disponibilità a ritirarli, pur rilevando che essi tendono a migliorare tecnicamente il testo.

ELIO VITO, parlando sull'ordine dei lavori, precisa di aver suggerito il ritiro di tutti gli ulteriori emendamenti presentati, compresi quelli della Commissione, prescindendo da regioni di merito.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, ritira gli ulteriori emendamenti presentati dalla Commissione.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*, rilevato che la V Commissione ha compiutamente espresso il proprio parere su tutti gli emendamenti presentati, evidenzia che il ritiro di talune proposte di modifica del testo potrebbe comportare il rischio di approvare una normativa incompleta o di qualità scadente.

PRESIDENTE avverte che gli ulteriori emendamenti riferiti agli articoli 4 e 8 del testo unificato sono stati ritirati.

Passa pertanto all'esame dell'articolo 4 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, raccomanda l'approvazione dell'emendamento 4.16 della Commissione (identico agli emendamenti Procacci 4.8 e Acciarini 4.15 sui quali pertanto il parere è favorevole); esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Terzi 4.9 e Acciarini 4.13; invita al ritiro degli emendamenti Lucidi 4.12 e 4.14 e Procacci 4.4 e 4.5; esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

SILVESTRO TERZI ritira tutti i suoi emendamenti, ad eccezione del 4.9, del quale richiama le finalità.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva l'emendamento Terzi 4.9.

MARCELLA LUCIDI insiste per la votazione del suo emendamento 4.12, del quale illustra le finalità.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge l'emendamento Lucidi 4.12; approva l'emendamento Acciarini 4.13, nonché gli identici Procacci 4.8, Acciarini 4.15 e 4.16 della Commissione; approva quindi l'articolo 4, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 6 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Procacci 6.3 e Terzi 6.4 e sull'emendamento 6.15 (*ex* articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento); si rimette all'Assemblea sull'emendamento Procacci 6.5 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

SILVESTRO TERZI ritira i suoi emendamenti riferiti all'articolo 6, ad eccezione dell'emendamento 6.4.

La Camera, con votazione nominale elettronica, approva gli identici emendamenti Procacci 6.3 e Terzi 6.4.

MARIA CHIARA ACCIARINI dichiara voto favorevole sull'emendamento Procacci 6.5, che favorisce l'inserimento nelle famiglie degli animali confiscati.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, esprime parere favorevole sull'emendamento Procacci 6.5.

SILVESTRO TERZI, a titolo personale, dichiara voto contrario sull'emendamento Procacci 6.5.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Procacci 6.5 e 6.15 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nonché l'articolo 6, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 8 e degli emendamenti ad esso riferiti.

SILVESTRO TERZI ritira il suo emendamento 8.2.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento Procacci 8.1.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento Procacci 8.1 e l'articolo 8, nel testo emendato, nonché l'articolo 10, al quale non sono riferiti emendamenti.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 11 e dell'unico emendamento ad esso riferito.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sull'emendamento 11.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 11.1 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) e l'articolo 11, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa all'esame dell'articolo 12 e degli emendamenti ad esso riferiti.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*, esprime parere favorevole sul secondo periodo dell'emendamento 12.4 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), ritenendo preclusa la votazione della

prima parte a seguito dell'approvazione della proposta di stralcio; il parere è invece contrario sui restanti emendamenti.

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*, concorda.

PRESIDENTE prende atto che gli emendamenti Procacci 12.1 e Terzi 12.3 e 12.2 sono stati ritirati dai rispettivi presentatori.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva l'emendamento 12.4 (ex articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nella parte non preclusa a seguito dello stralcio deliberato, nonché l'articolo 12, nel testo emendato.

PRESIDENTE passa alle dichiarazioni di voto finale.

MARIA CHIARA ACCIARINI dichiara il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo.

SILVESTRO TERZI rileva che il provvedimento in esame rappresenta una concreta risposta all'esigenza di perseguire le attività illecite connesse ai combattimenti tra animali.

ROSANNA MORONI dichiara il voto favorevole del gruppo Comunista.

ANNAMARIA PROCACCI dichiara il voto favorevole dei deputati Verdi.

VITTORIO TARDITI dichiara il voto favorevole del gruppo di Forza Italia, auspicando un impegno del Governo e della Commissione per la sollecita approvazione degli articoli stralciati.

ALESSANDRO REPETTO dichiara il voto favorevole del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo su un provvedimento che afferma un importante principio di civiltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI dichiara il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale, sottolineando l'impegno della sua parte politica nella definizione di un testo che, fra l'altro, non pregiudica in alcun modo l'attività venatoria.

GIORGIO MALENTACCHI dichiara il voto favorevole dei deputati di Rifondazione comunista.

MAURO PAISSAN ringrazia la Presidenza della Camera e la Conferenza dei presidenti di gruppo per aver consentito un sollecito *iter* del provvedimento.

DANIELE APOLLONI dichiara il voto favorevole del gruppo dell'UDEUR.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE dichiara il voto favorevole del gruppo de I Democratici-l'Ulivo.

PRESIDENTE, ricordato che il testo unificato trae origine da una proposta di legge presentata nell'ambito dell'iniziativa « Ragazzi in aula », dà lettura di alcune correzioni di forma al testo del provvedimento (*vedi resoconto stenografico pag. 36*).

(Così rimane stabilito).

La Presidenza è autorizzata al coordinamento formale del testo approvato.

La Camera, con votazione finale elettronica, approva il testo unificato delle proposte di legge n. 59 ed abbinata, nella parte risultante a seguito dell'approvazione dello stralcio proposto dal relatore, con il titolo « Divieto di impiego di animali in combattimenti ».

Informativa urgente del Governo sulla situazione politica in Albania.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*, fa presente che dalle informazioni pervenute risulta che il

fermo del presidente del partito democratico albanese Berisha sarebbe stato disposto per effettuare controlli circa la presenza di armi e persone ricercate nell'autovettura in cui egli si trovava. Sottolinea che l'episodio fa seguito ad una serie di dimostrazioni organizzate dalle forze di opposizione, sfociate in incidenti ed atti di violenza. Evidenziati, quindi, i rischi di involuzione della dialettica democratica, annunzia che l'Italia esprimerà al governo albanese forte preoccupazione per la situazione determinatasi e l'esigenza di garantire il pieno rispetto dei diritti dell'opposizione anche al fine di riportare il dialogo tra le forze politiche nell'alveo di un civile confronto democratico. Conferma l'impegno del Governo italiano per favorire il consolidamento della democrazia e lo sviluppo economico di quel Paese, che può fornire un importante contributo alla stabilità nell'area adriatica.

GUSTAVO SELVA, rilevato che, a differenza di quanto recentemente affermato dal Presidente del Consiglio, l'operato del governo albanese non configura un rafforzamento della stabilità democratica, sottolinea che in Albania si registra una situazione esplosiva, dal momento che è in atto uno scontro politico dagli esiti anche sanguinosi; ritiene pertanto che si debbano sospendere gli aiuti economici ad essa destinati fino a quando non saranno ristabiliti condizioni di sicurezza e l'ordine pubblico.

VITO LECCESE dichiara, a nome dei deputati Verdi, di condividere i contenuti dell'informativa resa dal sottosegretario Ranieri, con particolare riferimento all'invito rivolto alle forze politiche albanesi a compiere uno sforzo per riportare il confronto nell'alveo della corretta dialettica politica. Esprime per questo sostegno all'equilibrata azione intrapresa dal Governo.

GUALBERTO NICCOLINI ritiene che l'Italia, per configurarsi quale interlocutore credibile nei confronti dell'Albania, debba mantenere una posizione di equi-

distanza dalle parti in conflitto ed affrontare con serietà i problemi connessi alla stabilizzazione democratica di quello Stato.

MARIO BRUNETTI, richiamate le vicende verificatesi recentemente in Albania, invita ad evitare strumentalizzazioni propagandistiche degli episodi che hanno riguardato il presidente del partito democratico Sali Berisha, e ad assumere comportamenti volti a favorire la stabilizzazione dell'area balcanica.

MARIO TASSONE ritiene che, prendendo le mosse dall'episodio che ha coinvolto il presidente Berisha, si debba effettuare un'attenta valutazione della situazione politica albanese; rileva altresì che il Governo non ha fornito precisazioni circa la reale incidenza della politica italiana sul processo di democratizzazione dell'Albania.

GIOVANNI BIANCHI esprime apprezzamento per l'informativa resa dal sottosegretario Ranieri, esortando il Governo a supportare l'Albania nella ricerca della stabilità e per l'affermazione della democrazia.

PIERLUIGI COPERCINI, sottolineata l'inadeguatezza e la disorganicità della politica di cooperazione attuata dall'Italia, rileva che l'Albania non ha ancora raggiunto un accettabile livello di democrazia; ritiene inoltre che si dovrebbero analizzare le ragioni per le quali nell'intera area balcanica si riscontrano tuttora una situazione esplosiva.

MARCO FOLLINI, richiamato lo spirito di collaborazione tra i diversi schieramenti politici che ha consentito all'Italia di esercitare nei confronti dell'Albania una sorta di protettorato politico-democratico, invita il Governo ad avere una visione meno edulcorata e più realistica delle gravi vicende in corso in quel Paese.

MARCO PEZZONI sottolinea la necessità di un'iniziativa politica unitaria del-

l'Italia e dell'Unione europea che contribuisca all'affermazione dei principi dello Stato di diritto ed alla compiuta « europeizzazione » dell'Albania; ritiene inoltre opportuno disporre di più precisi riscontri circa l'efficacia degli aiuti economici ad essa destinati.

ALESSANDRO BERGAMO, rilevato che gli ultimi episodi di violenza verificatisi in Albania sono l'effetto della criminale strategia che da anni prevale in tale paese, ritiene che non risponda pienamente alla realtà dei fatti quanto riferito dal sottosegretario Ranieri.

Deferimento in sede redigente di una proposta di legge ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

(Vedi resoconto stenografico pag. 49).

PRESIDENTE sospende la seduta.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,05.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono settantatré.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

ROBERTO MANZIONE illustra la sua interpellanza n. 2-02586, sull'esaurimento della graduatoria degli idonei al concorso per vicecommissario e commissario nella Polizia.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, fa presente che il Ministero dell'interno si impegna a richiedere alla Presidenza del Consiglio l'auto-

rizzazione necessaria per procedere all'assunzione dei diciotto candidati risultati idonei nel concorso in oggetto, nell'ambito della programmazione triennale delle assunzioni nella pubblica amministrazione per il periodo 2000-2003.

ROBERTO MANZIONE rileva che potrebbe dichiararsi soddisfatto qualora il sottosegretario esplicitasse l'impegno del Ministero a procedere nel senso di consentire l'assunzione degli idonei al concorso in oggetto nel più breve tempo possibile.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, precisa che l'impegno del Ministero dell'interno è nel senso indicato dal deputato Manzione.

GIOVANNI MARINO illustra l'interpellanza Selva n. 2-02701, sull'attentato incendiario contro la villa del candidato sindaco al comune di Siculiana.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rilevato che non sono finora emersi elementi oggettivi a sostegno della tesi secondo cui l'attentato incendiario alla villa del signor Bruno sia da mettere in relazione alla sua volontà di candidarsi alla carica di sindaco di Siculiana, condivide gli elementi di preoccupazione espressi anche in ordine al fatto che alla consultazione elettorale non ha partecipato, per mancanza di adesioni, alcuna lista dello schieramento di centro-destra; nell'assicurare che le forze dell'ordine analizzeranno con la massima attenzione le cause che hanno determinato tale circostanza, osserva che non sono emersi elementi tali da indurre la regione Sicilia, titolare della competenza esclusiva in materia, a disporre il rinvio delle elezioni comunali di Siculiana.

GIOVANNI MARINO dichiara di non potersi ritenere soddisfatto della risposta, atteso che non sono state chiarite le ragioni per le quali le indagini finora condotte non hanno portato all'individuazione

dei responsabili dell'atto intimidatorio denunciato e di altri episodi analoghi.

VITTORIO ANGELICI illustra la sua interpellanza n. 2-02707, sulla riclassificazione dell'aeroporto di Grottaglie in base alla legge n. 472 del 1999.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per l'interno*, rilevato che il finanziamento disposto dalla normativa in vigore ha consentito l'acquisizione di sette automezzi aeroportuali antincendio ed un parziale incremento delle dotazioni organiche del Corpo dei vigili del fuoco, fa presente che, su indicazione dell'Ente nazionale dell'aviazione civile, il Ministero dell'interno ha individuato quattro aeroporti nei quali prioritariamente potrà essere svolto il servizio antincendio: da tale scelta sono rimasti esclusi gli aeroporti di Roma urbe e di Taranto Grottaglie. Sottolineato altresì che, in attesa della riclassificazione in tabella A dell'aeroporto di Taranto, si è cercato di individuare soluzioni adeguate a favorire la riapertura dello scalo, ribadisce l'impegno del Governo a risolvere il serio problema oggetto dell'interpellanza.

VITTORIO ANGELICI si dichiara parzialmente soddisfatto, auspicando che il Governo ottemperi, con coerenza e responsabilità, all'impegno oggi ribadito.

GIORGIO GARDIOL illustra la sua interpellanza n. 2-02685, sulla situazione dei trasporti in Piemonte dopo gli eventi alluvionali.

GIORDANO ANGELINI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*, fa presente che al Ministero risulta che le Ferrovie si sono attenute all'indicazione di disporre servizi sostitutivi su gomma per le tratte menzionate nell'atto ispettivo, fornendo dettagliati dati al riguardo. Risultano inoltre avviati i lavori per la realizzazione delle necessarie opere di ripristino, mentre gli interventi per la messa in sicurezza saranno discussi con

gli enti interessati. Comunica infine che la riapertura della tratta Pinerolo-Torre Pellice è prevista entro il 2003.

GIORGIO GARDIOL si dichiara parzialmente soddisfatto, manifestando preoccupazione per i tempi lunghi previsti per il ripristino della tratta Pinerolo-Torre Pellice; auspica a tale proposito un impegno per l'accelerazione dei lavori per la realizzazione dell'opera.

PAOLO RUBINO illustra la sua interpellanza n. 2-02664, vertente su questioni relative alla rete di distribuzione dell'ENEL.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero*, premesso che, secondo la relazione annuale presentata dall'Autorità per l'energia elettrica ed il gas, risulta aumentata la continuità del servizio reso dall'ENEL, fa presente che nel piano di investimenti 2000-2004 uno stanziamento pari a circa 17 mila miliardi è destinato alla rete di distribuzione; precisa inoltre che il Governo condivide la necessità di potenziare e modernizzare la rete elettrica del Mezzogiorno ed opererà un'attenta vigilanza sul rispetto di tale priorità.

In riferimento al contenzioso in atto con le imprese appaltatrici, ricorda che

l'ENEL ha assicurato di attenersi, nelle gare di appalto, alla normativa vigente, rilevando che non è stata finora emessa alcuna sentenza.

PAOLO RUBINO, nel dichiararsi soddisfatto degli impegni assunti e dell'attenzione riservata dal Governo alla materia oggetto dell'interpellanza, giudica non convincenti le notazioni di carattere burocratico provenienti dall'ENEL, stigmatizzando peraltro l'atteggiamento assunto dall'Ente nel contenzioso in atto con le imprese destinatarie degli appalti.

PRESIDENTE avverte che, a seguito di intese intercorse tra i presentatori ed il Governo, lo svolgimento dell'interpellanza Manzini n. 2-02726 è rinviata ad altra seduta.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Venerdì 1° dicembre 2000, alle 9.

(Vedi resoconto stenografico pag. 67).

La seduta termina alle 15,35.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE

La seduta comincia alle 9,30.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Berlinguer, Brugger, Carli, Detomas, Evangelisti, Fei, Lamacchia, La Russa, Maticena, Michielon, Occhetto, Olivieri, Pozza Tasca, Rivera, Spini, Tassone, Tremaglia, Vita e Zeller sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantuno, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

ENNIO PARRELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENNIO PARRELLI. Signor Presidente, lei certamente sarà informato di quanto accaduto ieri a Roma all'Ergife in occasione del concorso per notai. Si tratta di un fatto molto grave, perché 3.500 can-

didati avevano partecipato alla preselezione e di questi 600 erano stati esclusi; una parte aveva fatto ricorso ai TAR e aveva ottenuto l'ammissione con riserva; contro i provvedimenti dei TAR il Ministero sembra abbia fatto ricorso solo in alcuni casi. Convenute da tutta Italia, da Trieste a Reggio Calabria, duemila persone si sono trovate all'Ergife, un autentico *lager* quando si svolgono concorsi di questo genere, e al momento dell'apertura del concorso si sono presentati alcuni carabinieri che hanno detto che 50 o 60 dei candidati dovevano andare via perché, nel frattempo, il Consiglio di Stato aveva respinto i loro ricorsi. Tutto ciò senza uno straccio di comunicazione di cancelleria, senza un fonogramma. Si è scatenato un putiferio, ovviamente, e tutti sono stati trattenuti per nove ore nell'incertezza più assoluta, con scene rocambolesche, perché il presidente della commissione, in un primo momento, si è dimesso, poi ha revocato le dimissioni, poi ha aperto la busta, ha letto il titolo del primo tema e l'ha richiuso nella busta. Insomma, dopo nove ore sono stati mandati a casa i candidati in questa indescrivibile baranda.

Senza volere drammatizzare più di quanto non sia drammatico il fatto in sé, mi chiedo per quale motivo il ministero non abbia fornito nemmeno uno straccio di comunicato e perché si sia potuti arrivare a simili condizioni che sono davvero incredibili. Chiedo che il ministro venga a riferire in aula sulla situazione con urgenza. Chiedo come sia potuto accadere tutto ciò, chi siano i responsabili e quali provvedimenti si intendano assumere nei loro confronti; quando e come si intenda porre rimedio all'accaduto; quando si effettueranno le nuove prove e,

infine, quali saranno le garanzie per i candidati che sono ancora ammessi con provvedimento del TAR e per i quali pende sempre il pericolo dell'intervento all'ultimo momento del Consiglio di Stato. Soprattutto, questi giovani vengono ammessi all'esame senza la garanzia che la prova si svolga seriamente.

Signor Presidente, ritengo che il fatto sia particolarmente grave, anche perché getta discredito sulla nostra amministrazione, che francamente non lo merita. So che il ministro ne risponde solo politicamente, ma chiedo cosa intenda fare perché ciò non si verifichi nuovamente e, perché no, per punire i responsabili.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di trasmettere la sua richiesta al ministro di venire a riferire sulla vicenda. Peraltro sarebbe utile a questo fine che lei, onorevole Parrelli, presentasse un atto di sindacato ispettivo urgente.

ENZO TRANTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO TRANTINO. Signor Presidente, prendo le mosse dalla sua opportuna richiesta di presentare uno strumento che provochi l'intervento — tecnicamente detto di risposta — del ministro, sicché mancherebbe la provocazione immediata, affinché il ministro stesso venga a riferire. Ebbene non credo si debba arrivare ad « inventar-selo » e ad attenderlo, perché tutto nasce — in senso positivo — da una mia interrogazione, presentata due settimane fa, che può essere utilizzata per la risposta che fornirà il ministro. Quella interrogazione, infatti, segnalava lo stato di sconcerto e la violazione della *par condicio* (che sembra sia stata inventata ora, ma ha qualche millennio di storia, perché da questa nasce il diritto): le violazioni sistematiche sono avvenute in ordine al « prelievo » di determinate situazioni di candidati, i quali, come nella fattoria di Orwell, sono stati più uguali di altri.

Credo quindi vi sia abbastanza materiale perché il ministro possa rispondere e

fornire una compiuta cronaca dei fatti, con le responsabilità che ne derivano. Bastava saggezza minima: un breve rinvio!

PRESIDENTE. Onorevole Trantino, per mia informazione, giacché non ne sono al corrente, la presidenza nei concorsi per notai è affidata, come in quelli per avvocati, ad un membro del consiglio dell'ordine, o ad un magistrato?

ENZO TRANTINO. Per quanto ne sappia io, Presidente, al fine di evitare sospetti corporativi, è stata affidata ad un magistrato. Attualmente, quindi, la presidenza è esercitata da un magistrato.

PRESIDENTE. Capisce, onorevole Trantino, che questo è importante ai fini dell'individuazione dei poteri del ministro. La Presidenza, comunque, si farà carico di un fatto quanto meno sconcertante.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni sanzionatorie contro le immigrazioni clandestine in transito (5506) (ore 9,43).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno il seguito della discussione del disegno di legge: Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni sanzionatorie contro le immigrazioni clandestine in transito.

Ricordo che nella seduta del 16 ottobre si è svolta la discussione sulle linee generali con la replica del relatore, avendovi il Governo rinunciato.

(Contingentamento tempi seguito esame — A.C. 5506)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

tempi tecnici: 20 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 16 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 12 minuti;

Comunista: 11 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A. C. 5506)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi degli articoli 86 e 89 del regolamento, l'articolo aggiuntivo Piscitello 01.01, volto a modificare la normativa relativa al respingimento alla fron-

tiera degli stranieri che non soddisfano i requisiti per l'ingresso nel territorio dello Stato; il provvedimento in esame, invece, riguarda le sanzioni a carico di coloro che trasferiscono immigrati clandestini in un altro Stato.

ELIO VITO. Presidente, chiedo la votazioni nominale.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Anch'io, Presidente, chiedo la votazioni nominale.

PRESIDENTE. Sta bene.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,45, è ripresa alle 10,10.

Si riprende la discussione del disegno di legge n. 5506.

(Esame dell'articolo 1 – A.C. 5506)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A – A.C. 5506 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo alla votazione dell'articolo 1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, volevo cogliere l'occa-

sione di questa dichiarazione di voto favorevole a nome del gruppo dei deputati di Alleanza nazionale per sottolineare la formulazione del terzo comma del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, che alla fine precisa: « Se i fatti sono commessi a fine di reclutamento di persone da destinare alla prostituzione o allo sfruttamento della prostituzione ovvero riguardano l'ingresso di minori da impiegare in attività illecite al fine di favorirne lo sfruttamento, la pena è della reclusione da cinque a quindici anni e della multa di lire cinquanta milioni per ogni straniero di cui è stato favorito l'ingresso in violazione del presente testo unico ».

Ho dato lettura integrale del testo, non tanto perché lo debba ricordare a qualcuno, quanto per sottolineare un grave problema di coordinamento che si pone anche per l'organicità del sistema sanzionatorio, oltre che delle attività preventive, con altra normativa attualmente in esame presso la Commissione giustizia della Camera. Mi riferisco alla proposta di legge riguardante la cosiddetta tratta di persone, argomento sul quale ci siamo lungamente diffusi, avendolo esaminato dal punto di vista politico e tecnico. Il problema deriva dal fatto che, se approviamo — lo sottolineo per chiarezza di posizioni sia individuali sia di gruppo — questa norma, è evidente che essa svuota di contenuto quella volta specificatamente a reprimere e a prevenire la tratta di persone. Ho letto prima il testo dell'articolo 1 proprio per sottolineare che l'intendimento della legge è quello di reprimere, anche attraverso sanzioni consistenti, e peraltro necessarie, l'ingresso nel paese di persone da destinare alla prostituzione, al lavoro minorile, se non addirittura alla prostituzione minorile (l'uno e l'altra ancora più aberranti).

Anche al fine di evitare polemiche successive sulla volontà di qualcuno di insabbiare o ritardare altre norme alle quali qualche versante politico è piuttosto affezionato per averci lavorato tanto, vorrei ribadire che, se approviamo questa norma, essa renderebbe ultronea qualunque altra normativa che diventerebbe di

pura immagine, come peraltro rileverebbe lo stesso Comitato per la legislazione.

Ciò premesso, ribadisco il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	307
<i>Votanti</i>	306
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	154
<i>Hanno votato sì</i>	305
<i>Hanno votato no</i>	1

Sono in missione 69 deputati).

(Esame dell'articolo 2 – A.C. 5506)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione *(vedi l'allegato A – A.C. 5506 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	312
<i>Maggioranza</i>	157
<i>Hanno votato sì</i>	311
<i>Hanno votato no</i> ...	1)

(Dichiarazioni di voto finale – A.C. 5506)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gazzilli. Ne ha facoltà.

MARIO GAZZILLI. Signor Presidente, l'ordinamento giuridico vigente contiene una vistosa ed inammissibile lacuna, in quanto punisce severamente le attività dirette a favorire l'ingresso dello straniero nel territorio dello Stato italiano, ma considera penalmente irrilevanti i comportamenti di coloro che favoriscono l'ingresso in altri Stati di stranieri illegalmente presenti sul nostro territorio nazionale. Poiché è incontrovertibile che le finalità sottese a qualunque tessuto normativo concernente la materia debbono riguardare precipuamente il contrasto ai fenomeni migratori clandestini, è chiaro che l'anzidetta carenza normativa infirma in misura rilevante la relativa strategia ed ostacola la piena attuazione degli impegni assunti con il trattato di Schengen.

Il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione, emanato con decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, sembra riguardare esclusivamente i flussi migratori verso il nostro paese, di guisa che l'inserimento di previsioni inerenti l'ingresso in Stato estero di stranieri presenti illegalmente in Italia può apparire non perfettamente collimante con l'oggetto del decreto legislativo citato; inoltre, l'articolazione delle nuove incriminazioni in maniera analoga a quella riguardante le immigrazioni clandestine in Italia può sembrare assai criticabile sotto il profilo della tecnica normativa usata.

Al di là di tali obiezioni di carattere prettamente formale, l'introduzione di sanzioni penali riguardanti l'immigrazione clandestina di transito è assai opportuna e risponde oltretutto alle pressanti richieste degli Stati più esposti alle perniciose conseguenze del fenomeno. Peraltro, la parificazione delle violazioni delle norme sull'immigrazione clandestina, sia essa diretta verso l'Italia o altrove, corrisponde ad una visione saldamente europeistica e ad un'ottica di collaborazione tra Stati; invece, l'originaria articolazione del provvedimento (che stabiliva sanzioni atte-

nuate per l'immigrazione di transito) appariva come il risultato di una scelta di fondo non del tutto coerente con le finalità sottese al provvedimento stesso, per le quali nessuna giustificazione *quo ad poenam* può scaturire dalla diversa direzione dei flussi migratori clandestini.

Inoltre, la formulazione iniziale del testo mandava esente da pena, in mancanza di uno scopo di lucro, l'attività di chi favorisce l'ingresso di uno straniero (presente illegalmente in Italia) nel territorio di un altro Stato; invece, il favoreggiamento — per così dire — disinteressato costituiva reato se rivolto a procurare l'ingresso clandestino degli stranieri nella nostra Repubblica.

Inoltre, nella prima formulazione del testo, per l'immigrazione clandestina in transito era configurabile l'ipotesi di tentativo di reato, mentre per quella verso il territorio nazionale era delineata l'ipotesi di delitto a consumazione anticipata, nel senso che il tentativo era equiparato al reato consumato. Si trattava di differenze prive di razionale giustificazione e assolutamente incongrue rispetto alla *mens legis* più volte menzionata.

Nella fase referente, dopo attento esame, i suggerimenti dell'opposizione sono stati accolti e si è ritenuto, quindi, di conferire identica rilevanza alle violazioni in parola, sia che riguardino l'immigrazione in transito, sia che attengano all'immigrazione clandestina nel nostro paese. Certo, la legge che la Camera dei deputati sta per licenziare non è la panacea di tutti i mali, ma è innegabile che in avvenire sarà un po' più efficace la lotta alle imponenti immigrazioni clandestine che hanno caratterizzato l'ultimo scorcio del ventesimo secolo e che continuano a caratterizzare l'inizio del terzo millennio.

Per le ragioni esposte e per le argomentazioni svolte nel corso della discussione generale, i deputati del gruppo di Forza Italia voteranno a favore del provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marino. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge che stiamo per votare va a colmare una grave lacuna esistente nel testo unico del 25 luglio 1998, n. 286, concernente la disciplina dell'immigrazione che, all'articolo 12, prevede soltanto l'ipotesi dell'ingresso degli stranieri nel territorio dello Stato in violazione delle disposizioni dello stesso testo unico.

Non era prevista l'ipotesi di ingresso in altro Stato di stranieri illegalmente presenti in Italia: appare pertanto opportuno provvedere all'introduzione di norme volte a colpire anche quest'ultimo fenomeno.

L'originario disegno di legge del Governo è stato rielaborato dalla Commissione, che ne ha rilevato alcune incongruenze e anomalie. Il disegno di legge governativo introduceva un articolo 12-*bis* in cui si prevedeva al primo comma l'ipotesi di immigrazione clandestina in transito, richiedendo lo scopo di lucro, con una pena attenuata rispetto all'ipotesi contemplata nel terzo comma dell'articolo 12 del testo unico, ove lo scopo di lucro è previsto come circostanza aggravante, con un adeguato inasprimento di pena. La Commissione ha quindi opportunamente eliminato la necessità dello scopo di lucro per porre la nuova ipotesi sullo stesso piano di quella di ingresso dello straniero nello Stato in violazione del testo unico citato, prevista all'articolo 12, comma 1, del medesimo testo unico, ed ha quindi provveduto a comminare la medesima sanzione per entrambi i fatti. All'uopo, piuttosto che creare un nuovo articolo, la Commissione ha provveduto ad inserire la nuova previsione nel comma 1 del vigente articolo 12 del testo unico. Per la punizione dell'immigrazione clandestina in transito non è quindi necessario lo scopo di lucro, che viene invece contemplato come circostanza aggravante insieme alle altre previste nel terzo comma dell'articolo 12, con le gravi pene dello stesso comma stabilite. Al terzo comma sono state perciò apportate le necessarie modifiche.

Si realizza così una disciplina uniforme per ipotesi di pari gravità e si eliminano

anche le lacune del predetto testo unico. Il nuovo strumento legislativo offre così un'arma ancora più efficace per colpire e punire qualsiasi forma di immigrazione clandestina, fenomeno purtroppo ancora dilagante nel nostro paese. Occorre però maggiore fermezza e determinazione per raggiungere risultati davvero apprezzabili. Fino ad oggi non ci sembra, in verità, che sia stato fatto molto, considerato che il fenomeno dell'immigrazione clandestina è ancora imponente. Il Governo deve abbandonare incertezze e titubanze e seguire una linea di chiarezza e di fermezza, non trascurando una migliore e più efficace organizzazione delle forze dell'ordine, richiedendo inoltre una vera collaborazione agli Stati che da tempo costituiscono base di partenza per l'immigrazione clandestina.

Lo strumento legislativo, dunque, è stato perfezionato e su questo testo Alleanza nazionale esprimerà voto favorevole, ma la sola legge non basta: il Parlamento ha fatto la sua parte, ora tocca al Governo fare la sua, altrimenti la legge resterà uno strumento del tutto inutile e noi ci auguriamo che ciò non avvenga.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, questo provvedimento interviene a colmare una lacuna normativa in materia di immigrazione che era quanto meno strana.

La legge sull'immigrazione, a nostro avviso, dovrebbe essere profondamente modificata nei principi e soprattutto nelle modalità di attuazione, ma ci si era addirittura dimenticati, nell'approvazione di quella legge, del fenomeno del passaggio dei clandestini attraverso il nostro territorio. Tutti sappiamo che in Europa questo territorio viene considerato un po' il ventre molle, quasi il punto obbligato del passaggio dell'immigrazione clandestina, tant'è che da noi si verificano episodi delittuosi ed episodi spiacevoli dal

punto di vista umano: persone che perdono la vita durante il trasporto, non soltanto via mare, ma anche su gomma (vi sono stati, infatti, parecchi casi di asfissia durante il trasporto per mezzo di autocarri).

Il fenomeno di cui ci stiamo occupando nella normativa non veniva neppure preso in considerazione, per cui adesso si procede a colmare una lacuna, il che ci vede favorevoli. Mi chiedo però se sia possibile che in un paese come il nostro, che da sempre è stato luogo di transito di varie popolazioni, ci siamo dimenticati di questo fenomeno. Credo sia stato un errore gravissimo. Sembra quasi che noi, forse stando in queste stanze ovattate, non veniamo colpiti dai fenomeni che riguardano i nostri cittadini e i nostri territori quotidianamente: dobbiamo ricordarci che anche noi siamo cittadini.

Il mondo sta cambiando e queste migrazioni di popolazioni erano state già previste da molto tempo, ma negli ultimi anni sembra che non ci siamo accorti che, specie dopo la caduta del muro di Berlino, si è sviluppata una criminalità organizzata transfrontaliera terribile. Ormai non è più isolata a livello territoriale, ma svolge un'attività che si articola quasi come quella imprenditoriale che riguarda le grandi opere pubbliche. Infatti, tra queste organizzazioni criminali si creano associazioni che variano a seconda dell'attività e dell'area in cui operano. Possiamo dire che la « mafia dei colletti bianchi » gestisce dall'alto queste operazioni, mentre la « manovalanza » viene lasciata alle organizzazioni malavitose a livello territoriale che agiscono con molta ferocia nei confronti di chi cerca di contrastarle, forse perché nascono in territori che hanno vissuto vicende dolorose come i Balcani o l'ex impero sovietico.

Se qualche collega volesse andare a visitare le patrie galere, come abbiamo fatto noi del Comitato carceri, potrebbe constatare che vi è un numero sempre più crescente di detenuti che vengono definiti *passieur*. Le nostre frontiere sono ormai dei colabrodi, specialmente quelle marittime, vista l'oggettiva difficoltà di control-

lare le coste italiane, anche se le dotazioni proprie di ogni capitaneria di porto e l'applicazione puntuale della legge potrebbero consentire di contrastare meglio i fenomeni di immigrazione. Tuttavia, anche la frontiera del nord est è assolutamente incontrollata ed è proprio da lì che moltissimi clandestini passano il confine con la cosiddetta tecnica degli spalloni, usata nel periodo in cui in tutto l'arco alpino si era sviluppato il fenomeno del contrabbando con i paesi del nord Europa.

L'immigrazione è anch'essa un'attività redditizia in mano alla criminalità organizzata. Recentemente, la Commissione rifiuti in missione a Trieste ha sottolineato che la criminalità organizzata, grazie a questi valichi incontrollati, riesce a fare entrare nel nostro territorio non solo immigrati clandestini in transito, ma anche armi, droga e rifiuti di ogni genere, specialmente quelli nucleari, che dovrebbero interessarci maggiormente. Talvolta questi traffici non avvengono attraverso i valichi, ma molto più agevolmente attraverso un sistema che potremmo definire « containerizzato » nei porti. Dunque questa è l'occasione buona per approvare questo disegno di legge che colma la lacuna legislativa di cui si è parlato; inoltre potrebbe essere questo un punto di partenza per individuare una metodologia di approccio a questo problema che evidentemente non può essere limitato al passaggio di qualche individuo che voglia ricongiungersi con la propria famiglia che già lavora in Germania o in qualche altro paese europeo. Attraverso questi passaggi, infatti, si arriva poi addirittura allo sfruttamento delle persone, alla cosiddetta tratta di esseri umani della quale sono vittime persone che magari ci ritroviamo poi nei viali, la sera, sotto casa nostra!

Recentemente a Bruxelles si è parlato di una nuova figura giuridica, quella del procuratore europeo. Nel corso di un convegno che si è tenuto in questi giorni, abbiamo registrato una discreta apertura anche da parte della magistratura, che è sempre stata contraria all'idea di una

magistratura federale con proprie articolazioni anche a livello territoriale — lo abbiamo chiesto più volte — come avviene ad esempio, nei *Länder* tedeschi o nei cantoni svizzeri.

Con riferimento al settore della giustizia e più in particolare alla messa a punto del nostro *corpus iuris* relativamente a queste tematiche, al fine di contrastare questi traffici di clandestini dediti ad ogni genere e tipo di attività, visto che con l'adesione al Trattato dell'Unione europea abbiamo, per così dire, perso anche in questo settore una parte della nostra sovranità e considerato che tra i 15 paesi che hanno sottoscritto il Trattato il nostro ha un complesso di leggi che differisce notevolmente sia per quanto riguarda i principi sia per quanto riguarda l'impianto esecutivo ed organizzativo, dobbiamo portare avanti un discorso per cercare di realizzare questa figura di procuratore sovranazionale, il quale non dovrà incidere sulla nostra sovranità e sulla nostra giurisdizione ma coordinare i sistemi di polizia integrata europea e internazionale, come ad esempio il sistema Europol o altri sistemi.

Mi ha stupito il fatto che all'atto della presentazione di questo provvedimento, che era un atto dovuto, il Governo abbia completamente sbagliato impostazione. Già i colleghi che mi hanno preceduto hanno avuto modo di soffermarsi su questo aspetto ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! L'onorevole Copercini ha bisogno di un po' di tranquillità per concludere il proprio intervento.

PIERLUIGI COPERCINI. La ringrazio, Presidente.

Stavo dicendo che il provvedimento presentato dal Governo era tecnicamente sbagliato e questo ci fa riflettere sul modo con cui gli uffici legislativi dei Ministeri trattano certi argomenti. Fortunatamente, in Commissione non abbiamo dormito: il testo è stato modificato e si è proceduto alla configurazione del reato di cui stiamo parlando.

Lasciando al collega Meloni ogni altra considerazione sui collegamenti, annuncio, dopo aver fatto queste precisazioni, che la Lega nord Padania voterà a favore del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto a titolo personale, l'onorevole Zacchera, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Presidente e colleghi, confermando anche il mio giudizio favorevole su questa normativa, segnalo però a tutti voi che arriviamo abbastanza in ritardo rispetto ai tempi e che tuttora non abbiamo ancora regolato un altro aspetto, che mi sembra importante, legato all'immigrazione clandestina, vale a dire il concetto della residenza abituale. Un fatto di cronaca accaduto nei giorni scorsi dovrebbe indurci a qualche riflessione: a Modena, venti extracomunitari immigrati clandestini sono stati fermati nel corso di un'operazione antidroga, in quanto presunti spacciatori. In attesa, però, di scoprire chi fossero, perché ovviamente avevano fornite false generalità, sono stati trasferiti, scortati, ad Agrigento, presso un centro di accoglienza. Appena arrivati, il locale GIP li ha fatti però rimettere il libertà — stando almeno alle notizie di stampa — sostenendo che, essendo stati fermati a Modena e poi trasferiti ad Agrigento, erano troppo lontani dal luogo di residenza presunta abituale per potere organizzare la propria difesa. Queste persone, quindi, appena scortate dai carabinieri da Modena ad Agrigento, sono ritornate « uccel di bosco » e, ovviamente, a fare i clandestini.

Dunque, se non riusciamo a stabilire con qualche normativa seria che un immigrato clandestino non ha residenza abituale, il che comporterebbe che vicende del genere non si dovrebbero più verificare, credo che non soltanto mortifichiamo l'azione delle forze dell'ordine, che con molta difficoltà avevano portato

avanti quell'operazione antidroga, ma soprattutto continuiamo a diffondere un forte senso di insicurezza nella pubblica opinione.

Mi pare pertanto importante che, prosimamente, la nostra Camera affronti anche la questione specifica delle residenze abituali temporanee — chiamiamole così — degli extracomunitari quando entrano clandestinamente nel nostro paese (*Applausi di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Bastianoni, al quale ricordo che ha tre minuti a disposizione. Ne ha facoltà.

STEFANO BASTIANONI. Preciso, Presidente, di intervenire a nome dei deputati di Rinnovo italiano.

PRESIDENTE. Mi scuso, onorevole Bastianoni, si è trattato di un errore. È il suo gruppo che ha a disposizione tre minuti.

STEFANO BASTIANONI. Desidero sottolineare l'importanza di un provvedimento volto a colmare un vuoto legislativo.

Nel nostro paese non era previsto il cosiddetto reato di immigrazione clandestina di transito, essendo solo previsto il reato di immigrazione clandestina. Con questo provvedimento del Governo, opportunamente integrato dalla Commissione, si tende a colmare questo vuoto. Il provvedimento è importante sia per avere maggiore credibilità nelle sedi internazionali, dove il nostro paese ha assunto impegni — per esempio con l'accordo di Schengen — sia per prevenire fenomeni che possono dar luogo alla creazione, nel nostro paese, di una base per il transito di clandestini in altri territori. Tali fenomeni, quindi, devono essere assolutamente contrastati. In questa situazione abbiamo pertanto colmato un vuoto legislativo dando al nostro ordinamento gli strumenti giuridici affinché i soggetti preposti ai

controlli possano proseguire nell'azione volta a dare maggiore sicurezza al nostro interno e, soprattutto, una maggiore credibilità internazionale al nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le norme contenute nel presente decreto sono sicuramente utili a combattere il fenomeno dell'immigrazione clandestina e il vile e squallido mercato di uomini, donne e bambini: un neoschiavismo che ha assunto forte impulso nel corso degli ultimi anni. Colgo l'occasione, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, per sottoporre alla attenzione di tutti voi e a quella del Governo la necessità di dotarsi di strumenti tecnici che possano aiutare le forze dell'ordine a prevenire e a reprimere questo fenomeno insieme a quello del contrabbando dei tabacchi lavorati esteri, della droga, delle armi.

Si tratta, ovviamente, di una contesa che non avrà mai fine: da una parte si cercano nuovi sistemi per nascondere le merci illegali o i clandestini, dall'altra si intensificano i controlli.

A seguito degli ottimi risultati dell'azione di contrasto delle forze dell'ordine, particolarmente in Puglia, assistiamo ad uno spostamento del traffico illegale dei clandestini, ma anche del contrabbando, via via lungo coste italiane.

Non so se i colleghi sappiano come avvenga l'azione di ispezione dei TIR, dei *container*, dei carichi cisternati, ad esempio nei porti internazionali italiani. Voglio fare un brevissimo esempio di cosa accade quando una nave traghetto scarica 100-110-120 camion con contenitori o cisternati. I doganieri, con grande disponibilità e spirito di servizio, si mettono a petto nudo, slacciano i cordoni dei TIR, entrano, frugano dentro i camion e riescono spesso a trovare tabacchi lavorati, merci illegali o, in qualche caso, uomini o donne clandestine, magari da avviare allo sfruttamento ed alla prostituzione.

Sono stati individuati e sperimentati alcuni sistemi in altri porti, ad esempio statunitensi, canadesi, tedeschi, recentemente inglesi (dopo la grave tragedia che ha portato alla morte, all'interno delle stive, di decine di cinesi); si tratta di sistemi a raggi gamma non intrusivi delle persone che consentono di controllare in meno di 20 secondi un TIR lungo 40 piedi o, ad esempio, un carico cisternato impossibile all'ispezione manuale, all'interno del quale possono essere nascoste merci di tutti i tipi, senza possibilità di controllo alcuno. Stiamo parlando di strumenti tecnici dei quali noi chiediamo al Governo (abbiamo già presentato atti di sindacato ispettivo che giacciono in I Commissione in attesa di risposta da parte dell'esecutivo) la sperimentazione, a partire da alcuni porti adibiti al traffico internazionale.

Tali sistemi di controllo consentono lo svolgimento di una grande opera di prevenzione, prima ancora che di repressione, del traffico di clandestini. Infatti, l'accensione di una luce rossa individua la presenza di anidride carbonica e, pertanto, di esseri viventi, siano essi umani o animali. Tali sistemi consentono, poi, di individuare la presenza di droghe, anche superando pareti metalliche ed i moderni e nuovi nascondigli ai quali il contrabbando ci abitua (recentemente sono state nascoste droghe all'interno delle bombole di ossigeno).

La fantasia dei contrabbandieri è molto vivace. È necessario riuscire a dotare i nostri porti, le nostre nuove frontiere, le future frontiere non solo dell'Italia ma anche dell'Europa, dei moderni sistemi indicati, che consentirebbero alle forze dell'ordine un'azione di contrasto ed allo Stato di combattere i fenomeni legati al contrabbando e all'evasione; infatti, se il documento di carico indica un trasporto di cipolle e all'interno si vede la sagoma di un'auto, ciò significa che all'interno di quel *container* o di quel TIR vi è un'auto rubata destinata all'esportazione clandestina, anziché altri tipi di merci.

L'invito che rivolgo al Governo — concludo — è a rispondere quanto prima in Commissione e predisporre un documento riepilogativo delle iniziative che intende mettere in atto, compresa l'adozione delle nuove strumentazioni alle quali ho fatto riferimento (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Ci troviamo di fronte ad un atto politico e legislativo molto significativo.

La maggioranza e la sinistra operano una svolta nella lotta all'immigrazione clandestina. Era ora che ciò avvenisse perché il ritardo accumulato è molto rilevante in questa materia!

Oggi noi concordiamo con i contenuti del disegno di legge in esame perché almeno si intravede un'azione più intensa e più dura nel contrasto del traffico illegale di clandestini e del contrabbando. Noi riteniamo, tuttavia, che sia necessario assumere una posizione di maggiore fermezza — una fermezza più intransigente — e di un'operatività immediatamente efficace, senza possibilità di lungaggini procedurali che minerebbero la credibilità dell'intervento del Governo nella repressione e nella prevenzione dei gravi fenomeni del contrabbando e dell'immigrazione clandestina.

Con la nostra riflessione vogliamo evidenziare l'opportunità che con questo provvedimento non si consideri concluso, anche sul versante legislativo, un intervento in grado di realizzare — in termini ancora più forti — quelle condizioni di operatività, di strumentazione, di adeguatezza dei mezzi di intervento; altrimenti, infatti, questi fenomeni così gravi, che minano la sicurezza dei cittadini, non verranno affrontati con la necessaria capacità di ottenere risultati adeguati.

Pur con queste osservazioni e con le nostre preoccupazioni, ribadisco il voto favorevole del nostro gruppo sul disegno di legge al nostro esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Meloni. Ne ha facoltà.

GIOVANNI MELONI. Ho chiesto la parola semplicemente per dire che, come è unanimemente riconosciuto, il Governo ha fatto bene a prendere questa iniziativa; così come la Commissione ha fatto bene ad apportare quelle modifiche nel corso dei lavori perché, con una norma tutto sommato assai semplice e snella, si riesce a colmare un vuoto nell'ordinamento che ha una valenza di carattere internazionale (perché da più parti e da più paesi ci si chiedeva da molto tempo di stabilire sanzioni per coloro che favoriscono l'immigrazione clandestina verso gli altri paesi), anche perché una lacuna di questo genere avrebbe potuto facilmente consentire che il nostro paese fosse considerato un territorio all'interno del quale si organizza l'immigrazione clandestina verso altri paesi. Per tutte queste ragioni, mi sembra che la norma in esame sia opportuna, come del resto viene considerata dall'intera Assemblea.

Vorrei fare una sola osservazione.

Devo dire che mi stupisco, forse sbagliando, ogni volta che si parla di immigrazione perché si tende a considerarlo quasi un fenomeno domestico, che si verifica esclusivamente nel nostro paese; come se gli altri paesi non fossero alle prese con il medesimo fenomeno!

Vorrei ricordare a tutti i colleghi che invocano quasi esclusivamente l'assunzione di misure di carattere repressivo due aspetti della questione. Il primo è che il fenomeno è di carattere planetario: si muovono milioni di persone e probabilmente molti milioni di persone in più sono destinate a muoversi nei prossimi anni! Noi dobbiamo escogitare dei modi per affrontare questo problema che non si basino esclusivamente sulla repressione penale.

Osservo che quando, nel corso della storia, ci si è affidati esclusivamente a questa, mai si è riusciti ad arginare questo fenomeno e d'altronde l'Europa, così come noi la conosciamo oggi, con la sua storia

e con la sua cultura, nient'altro è che il frutto di molteplici e grandissime migrazioni che si sono verificate nel corso della storia.

Vorrei fare un'ultima considerazione, poiché non ho capito bene l'osservazione dell'onorevole Benedetti Valentini. Egli ha detto che, se approviamo questa legge, la legge sulla tratta verrà svuotata di contenuto. Onorevole Valentini, a me sembra che non sia così perché gli oggetti sono completamente diversi, ma, se fosse così, non lo sarebbe certamente in relazione a questa legge perché essa non fa nient'altro che aggiungere una fattispecie, esattamente quella del favoreggiamento in immigrazione clandestina verso Stato estero, rispetto all'altra già esistente, esattamente per le stesse motivazioni. Uno svuotamento di quella legge non sarebbe perciò operato da questa norma, perché vi era già prima. Ma a me pare che non sia così.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

**(Votazione finale e approvazione
— A.C. 5506)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5506, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(Modifiche al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, concernenti disposizioni transitorie contro le immigrazioni clandestine in transito) (5506):

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	8
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i> ...	355).

Votazione degli articoli e votazione finale della proposta di legge: Calderoli; Caccavari ed altri; Mussolini; Gambale; Saia ed altri: Disciplina della professione di odontoiatra (approvata dalla Camera e modificata dal Senato) (testo formulato dalla XII Commissione affari sociali in sede redigente) (72-427-1111-1362-1945/B) (Ore 10,50).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione degli articoli e la votazione finale (ex articolo 96, comma 2 del regolamento) della proposta di legge, già approvata dalla Camera e modificata dal Senato, d'iniziativa dei deputati: Calderoli; Caccavari ed altri; Mussolini; Gambale; Saia ed altri: Disciplina della professione di odontoiatra.

Ricordo che nella seduta del 9 maggio 2000 la Camera ha deliberato, a norma dell'articolo 96, comma 2, del regolamento, il deferimento alla XII Commissione (Affari sociali) della formulazione degli articoli del testo unificato delle proposte di legge, restando riservata all'Assemblea la votazione degli articoli stessi senza dichiarazioni di voto e la votazione finale del provvedimento con dichiarazioni di voto, ove ne venga fatta richiesta.

Ricordo che la XII Commissione (Affari sociali) ha proceduto alla formulazione del testo degli articoli in sede redigente.

(Contingentamento tempi seguito esame - A.C. 72-B)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 8 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato);

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari complessivamente a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 37 minuti;

Forza Italia: 29 minuti;

Alleanza nazionale: 26 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 19 minuti;

Lega nord Padania: 19 minuti;

UDEUR: 16 minuti;

Comunista: 16 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 16 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 45 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 9 minuti; Verdi: 8 minuti; CCD: 8 minuti; Socialisti democratici italiani: 5 minuti; Rinnovamento italiano: 4 minuti; CDU: 4 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Votazione degli articoli - A.C. 72-B)

PRESIDENTE. Poiché la Commissione ha esaurito il suo compito ed ha presentato il testo definitivo del provvedimento, passiamo alla votazione degli articoli.

Non sono stati modificati dal Senato e non saranno pertanto posti in votazione gli articoli 1, 2, 5, 6, 7, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 19, 20, 21, 22, 23 e 26.

Passiamo alla votazione degli articoli nel testo della Commissione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3 (vedi l'allegato A - A.C. 72-B sezione 1).

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 367
Votanti 365
Astenuti 2
Maggioranza 183
Hanno votato sì ... 365).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 4
(*vedi l'allegato A — A.C. 72-B sezione 2*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 366
Votanti 365
Astenuti 1
Maggioranza 183
Hanno votato sì ... 365).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 8
(*vedi l'allegato A — A.C. 72-B sezione 3*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 376
Votanti 374
Astenuti 2
Maggioranza 188
Hanno votato sì ... 374).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 17
(*vedi l'allegato A — A.C. 72-B sezione 4*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 372
Votanti 370
Astenuti 2
Maggioranza 186
Hanno votato sì ... 370).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 24
(*vedi l'allegato A — A.C. 72-B sezione 5*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 379
Votanti 378
Astenuti 1
Maggioranza 190
Hanno votato sì ... 378).

Indico la votazione nominale, mediante
procedimento elettronico, sull'articolo 25
(*vedi l'allegato A — A.C. 72-B sezione 6*).

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(*Presenti* 383
Votanti 382
Astenuti 1
Maggioranza 192
Hanno votato sì ... 382).

(Esami degli ordini del giorno — A.C. 72-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli
ordini del giorno presentati (*vedi l'al-*
legato A — A.C. 72 sezione 7).

Qual è il parere del Governo sugli
ordini del giorno presentati?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di*
Stato per la sanità. Signor Presidente, il
Governo accoglie gli ordini del giorno Cè
n. 9/72-B/1 e Pagliarini n. 9/72-B/2.

PRESIDENTE. I presentatori dell'or-
dine del giorno Cè n. 9/72-B/1 insistono
per la votazione dello stesso?

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, l'ordine del giorno è stato firmato dai rappresentanti di tutti i gruppi in Commissione: pertanto non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Pagliarini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/72-B/2.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 72-B)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Il problema dell'istituzione dell'ordine degli odontoiatri impegna il Parlamento da nove anni. Vorrei ringraziare tutti i componenti della Commissione affari sociali: siamo riusciti ad elaborare un testo a mio avviso equilibrato, che salvaguarda i diritti acquisiti e al tempo stesso pone fine al *far west* che esiste in questo settore, rispondendo in modo appropriato alle esigenze manifestate sia dai pazienti sia dai professionisti che operano in tale campo.

In conclusione, rinnovo il mio ringraziamento a tutti i componenti della Commissione e a tutti i colleghi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

GIULIO CONTI. Nell'associarmi alle considerazioni svolte dal collega Cè, vorrei sottoporre all'attenzione dell'Assemblea alcuni argomenti che sono stati oggetto di una lunga discussione e che hanno interessato in modo particolare i medici che incontravano problemi nell'esercizio della professione odontoiatrica.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Conti.

Prego i colleghi di far diminuire il brusio.

Continui, onorevole Conti.

GIULIO CONTI. I medici che si sono laureati dal 1980 al 1985 potranno esercitare la professione di odontoiatra ed essere contemporaneamente iscritti all'ordine dei medici — si tratta di una doppia iscrizione sulla quale si è molto discusso — purché sostengano una prova attitudinale. Su questo aspetto sono state sollevate anche alcune polemiche e sono state manifestate opinioni contrapposte.

Credo che la scelta compiuta dalla Commissione sia stata l'unica in grado di consentire il varo di questo provvedimento. Ora il ministero deve definire i profili della prova attitudinale. Alcuni ordini professionali hanno già fatto svolgere questi esami: non credo però che tali esami possano essere considerati validi fino a che la legge non sia entrata in vigore. È un primo aspetto su cui vorrei richiamare l'attenzione del Governo.

In secondo luogo, il ministero deve fissare i termini della prova stessa: è un tema su cui il legislatore non è intervenuto e che deve essere definito dal Ministero della sanità e da quello per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica. Penso — sulla base delle esperienze già vissute — che questo esame non debba essere affidato unicamente agli ordini professionali. Potrebbero esistere infatti forti resistenze rispetto all'ingresso nella professione di odontoiatra verso alcuni medici qualora l'esame fosse svolto da una commissione composta esclusivamente dai rappresentanti di un ordine: in base a questo provvedimento, infatti, gli ordini sono diventati due.

Mi appello pertanto al Governo affinché si proceda ad una responsabile ed equa formazione delle commissioni; in caso contrario, quanto già denunciato da molti esaminandi potrebbe ripetersi ed assumere una veste quasi ufficiale.

Sapete che vi è un'unica prova di appello e quindi la responsabilità nella

formazione delle commissioni è rilevante e il Ministero della sanità dovrà assumerla con il massimo del buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lucchese. Ne ha facoltà.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere il voto favorevole dei deputati del CCD sul provvedimento in esame, che ha avuto un iter molto lungo e approfondito ed è finalmente giunto alla conclusione. Esprimiamo la nostra soddisfazione, ma al contempo poniamo alcuni problemi, peraltro già sottolineati da altri colleghi, tra i quali la necessità di una maggiore attenzione agli esami di abilitazione all'esercizio della professione di odontoiatra. I riferimenti contenuti nel provvedimento sono piuttosto rigidi, quindi ci sembra necessaria una maggiore attenzione, in quanto si tratta di un passaggio molto rilevante.

Detto ciò, ritengo che ogni legge abbia lati positivi e negativi e noi speriamo che, dopo l'approfondimento che vi è stato, il provvedimento in esame possa soddisfare le esigenze degli operatori del settore. Ribadiamo, quindi, il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maura Cossutta. Ne ha facoltà.

MAURA COSSUTTA. Signor Presidente, i deputati del gruppo dei Comunisti italiani esprimono soddisfazione per l'approvazione del provvedimento in esame. In Commissione abbiamo lavorato molto e ci siamo ostinati perché esso fosse inserito all'ordine del giorno, in quanto atteso, necessario, indispensabile al fine di risolvere un contenzioso in sospeso. In tal senso, noi Comunisti italiani abbiamo presentato una risoluzione in Commissione per risolvere l'annosa questione degli odontoiatri che già lavorano e sono iscritti all'albo da 15 anni e che avrebbero dovuto sostenere un esame. Siamo parti-

colarmente soddisfatti, quindi, ed esprimiamo in modo convinto il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

PAOLO CUCCU. Signor Presidente, i deputati del gruppo di Forza Italia hanno lavorato con molta attenzione e dedizione al provvedimento in esame. Abbiamo sicuramente contribuito a smussare gli angoli là dove erano presenti e riteniamo di avere unanimemente trovato la soluzione più intelligente e più saggia ai nodi più spinosi della materia.

Siamo, quindi, particolarmente soddisfatti e ci auguriamo che l'ulteriore passaggio al Senato si svolga rapidamente perché, a nostro avviso, il provvedimento in esame contiene le soluzioni a tutti i problemi enunciati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giacalone. Ne ha facoltà.

SALVATORE GIACALONE. Signor Presidente, a nome dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo, esprimo il voto favorevole sul provvedimento in esame e la soddisfazione per essere riusciti a farlo giungere in porto. Si tratta di un provvedimento estremamente condiviso, che risponde in pieno alle esigenze di coloro che hanno esercitato l'attività di odontoiatri e che possono trovare la modalità più garantita al fine dell'iscrizione all'albo.

Allo stesso tempo, esprimiamo soddisfazione perché nell'ordine del giorno Ce' n. 9/72-B/1 viene evidenziato un aspetto tanto discusso in Commissione, vale a dire la situazione dei colleghi che hanno conseguito un diploma universitario presso altra sede. Mi riferisco alla questione degli odontoiatri istriani alla quale si cerca di dare una soluzione con il suddetto ordine del giorno. Quindi, soddisfazione piena per entrambi gli aspetti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Teresio Delfino. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO. Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole dei deputati del CDU, con l'auspicio che questo unanime e ampio consenso trovi riscontro nell'applicazione di questo importante provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Caccavari. Ne ha facoltà.

ROCCO CACCAVARI. Signor Presidente, arriva a conclusione — almeno per quanto riguarda questo ramo del Parlamento — l'esame di un provvedimento sul quale si è discusso, ci si è confrontati, si è ragionato e qualche volta ci si è scontrati per nove anni. Una mia proposta di legge del 1992 trova accoglimento in questo testo unificato e credo da questo punto di vista di dover ringraziare la Commissione, anche perché le questioni affrontate hanno permesso di conferire dignità e di dare riconoscimento giuridico completo ed attuativo ad una nuova professione, già accolta nel nostro ordinamento universitario da alcuni anni. Ciò consente di identificare professionalità che vanno rafforzate anche con un riconoscimento che qualifica maggiormente, nell'ambito della medicina, un'attività in precedenza considerata specialistica rispetto a una branca generale e che invece adesso viene riconosciuta a sé stante e, da questo punto di vista, quindi, ancora più disponibile professionalmente per la tutela della salute dei cittadini.

La normativa in esame ci consente anche di entrare in un rapporto più ampio con la legislazione europea: da questo punto di vista, la discussione in Commissione è stata davvero lunga ed approfondita. Il risanamento proposto per quanto riguarda i laureati in anni precedenti a quelli contemplati nella normativa consente inoltre di rendere giustizia a professionisti i quali per lungo tempo hanno esercitato la propria attività e che

quindi non possono, dall'oggi al domani, essere defraudati di un diritto che era stato loro conferito da un diploma universitario e da una specializzazione in precedenza conseguita.

Voglio anch'io aggiungere che la questione dei laureati a Fiume ha interessato la Commissione nella sua unanimità. Speriamo quindi che l'impegno che richiediamo al Governo trovi attuazione per risolvere quel problema ed anche per rappresentare che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento — A.C. 72-B)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione — A.C. 72-B)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul testo unificato delle proposte di legge nn. 72-427-1111-1362-1945/B, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

(S. 2653 — Disciplina della professione di odontoiatra) (approvata dalla Camera e modificata dal Senato — Testo formulato

dalla XII Commissione Affari sociali in sede redigente) (73-427-1111-1362-1945-B).

(Presenti	376
Votanti	367
Astenuti	9
Maggioranza	184
Hanno votato sì	365
Hanno votato no ..	2).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3384 – Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede a Roma (approvato dalla III Commissione del Senato) (5273) (ore 11,07).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito del disegno di legge, già approvato dalla III Commissione del Senato: Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede a Roma.

Ricordo che nella seduta del 20 marzo si è conclusa la discussione sulle linee generali con gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo.

(Contingentamento tempi seguito esame – A.C. 5273)

PRESIDENTE. Comunico che il tempo per l'esame degli articoli sino alla votazione finale risulta così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 5 minuti;

tempi tecnici: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 6 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 3 ore, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 31 minuti;

Forza Italia: 38 minuti;

Alleanza nazionale: 35 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 17 minuti;

Lega nord Padania: 26 minuti;

UDEUR: 11 minuti;

Comunista: 11 minuti;

I Democratici-l'Ulivo: 11 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 30 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 6 minuti; Verdi: 5 minuti; CCD: 5 minuti; Socialisti democratici italiani: 3 minuti; Rinnovamento italiano: 2 minuti; CDU: 2 minuti; Minoranze linguistiche: 2 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-Riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Esame degli articoli – A. C. 5273)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti ad esso presentati.

Avverto che il Comitato permanente per i pareri della V Commissione (Bilancio) ha espresso, in data 22 marzo 2000, parere favorevole sul testo del provvedimento, con le seguenti condizioni, volte a garantire il rispetto dell'articolo 81, comma 4, della Costituzione:

all'articolo 1, comma 1, la parole: « dal 1998 » siano sostituite dalle seguenti: « dall'anno 2000 »;

all'articolo 2, il comma 1 sia sostituito dal seguente: « 1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.000 milioni annue a decorrere dal 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2000-

2002, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente « Fondo speciale » dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 2000, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero degli affari esteri ».

(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5273)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5273 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il vicepresidente della III Commissione ad esprimere il parere della Commissione stessa.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere favorevole sull'emendamento 1.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento).

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	358
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	346
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5273)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e dell'unico emendamento ad esso presentato (vedi l'allegato A - A.C. 5273 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il vicepresidente della III Commissione ad esprimere il parere della Commissione stessa.

VITO LECCESE, *Vicepresidente della III Commissione*. La Commissione è favorevole all'emendamento 2.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) che recepisce il parere espresso dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.1 (da votare ai sensi dell'articolo

86, comma 4-*bis*, del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	360
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	181
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	364
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	183
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ..	9).

(Esame dell'articolo 3 – A.C. 5273)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5273 sezione 3*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 3.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	361
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

(Dichiarazioni di voto finale – A.C.5273)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cherchi. Ne ha facoltà.

SALVATORE CHERCHI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ad una legge che consente l'attività di un importante istituto, l'IDLI, che in cooperazione con altri organismi internazionali svolge un'importante funzione nell'America latina.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega nord Padania desidero fare alcune osservazioni. Ancora una volta un provvedimento piuttosto importante, come quello che ci accingiamo a votare e riguardante l'International Development Law Institute, manca del necessario supporto informativo tecnico, come peraltro abbiamo fatto presente nel corso dell'esame in Commissione. Solo tardivamente abbiamo ricevuto le necessarie informazioni per poter esprimere un giudizio più completo sul testo in esame; peraltro esse risalgono al 1997, cioè due anni prima della discussione. Faccio riferimento a due anni e non a tre perché questo provvedimento per più di un anno è rimasto, non si sa perché, chiuso nel cassetto di una scrivania della Presidenza del Consiglio; inoltre la Commissione esteri ne ha terminato l'esame da più di un anno. Non riusciamo a spiegarci il

motivo di questo ritardo, a meno che non sia da far risalire ai voti contrari dati agli articoli da alcuni colleghi diessini. Su questo vorremmo un chiarimento.

Inoltre, chiedo al Governo che non accada mai più che la documentazione fornita al Parlamento sia carente, soprattutto quando, come in questo caso, si tratta di acquisire uno stabile per una fondazione importante e che svolge egregiamente i propri compiti. Sottolineo che è altrettanto importante fornire, in nome della trasparenza, un'adeguata informazione alle Commissioni e quindi anche all'Assemblea.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor Presidente, innanzitutto va detto che il provvedimento che stiamo per votare è stato approvato dalla Commissione un anno e mezzo fa, poi, improvvisamente, la Conferenza dei presidenti di gruppo ha deciso, dalla sera alla mattina, di calendarizzarne l'esame in aula con urgenza. È abbastanza singolare tale modo di comportarsi, che mette in difficoltà i parlamentari che hanno seguito il provvedimento; pertanto, sollevo una protesta al riguardo.

In secondo luogo, mi sono meravigliato che proprio da parte di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra (ovvero, il gruppo che più ha sollecitato l'approvazione del provvedimento) siano stati espressi voti contrari, come se da una parte vi sia qualcuno che lo ha voluto con urgenza e dall'altra chi è contrario. Forse non avete informato i vostri colleghi.

MAURO GUERRA. Che cosa stai dicendo, Niccolini?

GUALBERTO NICCOLINI. I voti contrari venivano proprio dalla vostra parte: l'abbiamo visto. Invece, in Commissione, l'onorevole Pezzoni aveva difeso (insieme a tutti noi) la bontà del provvedimento, sul quale preannuncio il nostro voto favorevole. Tra l'altro, il relatore (appar-

tenente proprio al gruppo di Forza Italia) si è recato in visita all'IDLI ed ha verificato dall'interno il suo funzionamento. Di conseguenza abbiamo sostenuto in Commissione l'opportunità che l'Italia finanziasse anche l'acquisto dell'edificio per svolgere i corsi di formazione.

Signor Presidente, riteniamo comunque che il provvedimento sia — come sempre — mal presentato e raffazzonato: le relazioni tecniche, come al solito, sono giunte in ritardo. In ogni caso, non riusciamo a comprendere come mai dopo le relazioni, i sopralluoghi e il parere favorevole unanimemente espresso, si sia atteso un anno e mezzo per sottoporre il provvedimento all'approvazione dell'Assemblea.

Confermiamo, comunque, il voto favorevole dei deputati di Forza Italia e auspichiamo che il Governo — con i decreti-legge ed i disegni di legge di sua iniziativa — ci aiuti di più a svolgere il nostro lavoro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Amoruso. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARIA AMORUSO. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sul contributo di 2 miliardi all'IDLI. Si tratta di un istituto che certamente svolge un'attività importante (è presente, a Roma, un analogo istituto delle Nazioni Unite) e che fa capo a ben 14 paesi: è nato sotto il patrocinio di 8 paesi e poi se ne sono aggiunti altri 6. Ebbene, l'IDLI ha per oggetto l'attività di formazione di giuristi provenienti da tutto il mondo. La formazione si articola in corsi e seminari e l'anno scorso sono stati formati ben 6 mila esperti giuristi. Pertanto, il nostro voto non potrà che essere favorevole.

Tuttavia, non possiamo non porre in evidenza il tempo che si è perso per l'approvazione del provvedimento, che è stato licenziato dalla Commissione — come già ricordato — circa un anno e mezzo fa; dopo così tanto tempo, giunge improvvisamente all'esame dell'Assemblea senza

che vi sia stata alcuna comunicazione, tant'è vero che oggi dobbiamo registrare l'assenza del relatore. Si tratta di un modo di fare che non condividiamo e che rimproveriamo sia alla Presidenza dell'Assemblea (che ha tenuto per tanto tempo il provvedimento nel cassetto) sia al Governo, che malgrado i contributi erogati a pioggia dal Ministero degli esteri, quasi sempre difetta della necessaria chiarezza e delle dovute informazioni alla Commissione, quando tali finanziamenti debbono essere approvati.

In Commissione non si è posto un problema in termini di qualità del finanziamento, ma di carenza di conoscenza da parte dei componenti sulle necessità dell'istituto, sulla sua attività e sull'utilizzo dei finanziamenti. Abbiamo chiesto, ad esempio, in che modo gli altri Stati partecipino all'attività dell'istituto; è bene, infatti, verificare le forme di partecipazione, perché può darsi che per l'importanza e la qualità del lavoro svolto, nonché per il tipo di contribuzioni, l'Italia debba intervenire in maniera più incisiva. Tuttavia, non abbiamo avuto modo di verificarlo, se non grazie — come ha ricordato l'onorevole Niccolini — ad una visita del relatore direttamente all'istituto. Infatti, ogni volta che si debbono approvare provvedimenti del genere, dal Ministero non giungono le necessarie carte di supporto. Non arrivano le informazioni utili per discutere ed affrontare un problema e sembra quasi che più che di un contributo si tratti di elargizioni che vengono effettuate per una gestione di non si sa quale natura.

Noi non siamo d'accordo sul metodo, Presidente, noi vogliamo che il metodo cambi, ecco perché anche in Commissione abbiamo costituito un apposito comitato per valutare questo genere di finanziamenti e di contribuzioni che vengono dati ogni anno, anche perché vogliamo che i finanziamenti ci siano e che siano a volte anche più consistenti, nel momento in cui vengono individuati con chiarezza gli obiettivi che si intende raggiungere.

Votando a favore di questo provvedimento, noi votiamo a favore di un istituto

che certamente svolge un'opera meritoria, ma questa opera abbiamo dovuto individuarla noi direttamente, senza aver avuto il necessario supporto: nonostante tutto questo, abbiamo dovuto constatare che per un anno e mezzo il provvedimento è rimasto chiuso nei cassetti (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 5273)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale e approvazione - A.C. 5273)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5273, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 3384 - Concessione di un contributo all'Istituto internazionale di diritto per lo sviluppo (IDLI), con sede in Roma) (approvato dal Senato) (5273):

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì ...</i>	353).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; d'iniziativa del Governo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci: Disciplina della detenzione dei cani pericolosi e disposizioni per il divieto di combattimenti fra animali (59-792-4694-5706-6583-6591-7109-7116).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge d'iniziativa dei deputati: Procacci; Storace; Tattarini e Nardone; Rallo; d'iniziativa del Governo; Simeone ed altri; Biondi ed altri; Procacci: Disciplina della detenzione dei cani pericolosi e disposizioni per il divieto di combattimenti fra animali.

Ricordo che nella seduta del 24 luglio si sono svolte la discussione sulle linee generali e la replica del relatore, avendovi il Governo rinunciato.

**(Contingentamento tempi seguito esame
— A.C. 59)**

PRESIDENTE. Comunico che il tempo riservato all'esame degli articoli sino alla votazione finale è così ripartito:

relatore: 15 minuti;

Governo: 15 minuti;

richiami al regolamento: 10 minuti;

interventi a titolo personale: 45 minuti (con il limite massimo di 5 minuti per il complesso degli interventi di ciascun deputato).

Il tempo a disposizione dei gruppi, pari a 2 ore e 40 minuti, è ripartito nel modo seguente:

Democratici di sinistra-l'Ulivo: 28 minuti;

Forza Italia: 34 minuti;

Alleanza nazionale: 30 minuti;

Popolari e democratici-l'Ulivo: 14 minuti;

Lega nord Padania: 24 minuti;

UDEUR: 9 minuti;

i Democratici-l'Ulivo: 9 minuti;

Comunista: 9 minuti.

Il tempo a disposizione del gruppo misto, pari a 40 minuti, è ripartito tra le componenti politiche costituite al suo interno nel modo seguente:

Rifondazione comunista-progressisti: 8 minuti; Verdi: 7 minuti; CCD: 7 minuti; Socialisti democratici italiani: 4 minuti; Rinnovamento italiano: 3 minuti; CDU: 3 minuti; Minoranze linguistiche: 3 minuti; Federalisti liberaldemocratici repubblicani: 2 minuti; Patto Segni-riformatori liberaldemocratici: 2 minuti.

(Stralcio degli articoli 1, 2, 3, 5, 7 e 9)

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Signor Presidente, la Commissione propone all'Assemblea lo stralcio degli articoli 1, 2, 3, 5, 7 e 9 del testo unificato.

In maniera molto sintetica, il motivo dello stralcio nasce dalla necessità di approvare la sostanza che sta alla base di questo provvedimento, emersa tanto nel corso della manifestazione « Ragazzi in aula » quanto nel lavoro dei diversi gruppi parlamentari. L'obiettivo specifico è quello di introdurre nell'ordinamento la sanzione penale per coloro che organizzano e sfruttano a fini economici il combattimento tra animali. Lo stralcio degli articoli che ho indicato ovviamente rinvia (io mi auguro a breve termine, o comunque anche nella prossima legislatura, se non si farà in tempo in questa) la soluzione del modo in cui la collettività si tutela rispetto all'uso improprio di animali, in particolare cani, che hanno una precipua capacità aggressiva nei confronti di altri animali o dell'uomo. Fatti di cronaca, anche

dei giorni scorsi, pongono il Parlamento di fronte alla necessità di individuare una norma equilibrata, capace di sanzionare eventuali abusi nell'utilizzo degli animali, contro l'uomo e contro altri animali.

La proposta di stralcio è il frutto di un accordo raggiunto tra le diverse forze politiche in Commissione e nel Comitato dei nove. È del tutto evidente, quindi, che come avviene in presenza di accordi politici che ci consentono, come io mi auguro in questo caso, di approvare nella seduta odierna la parte restante del testo, rimangono irrisolti problemi di carattere politico, culturale e, oserei dire, anche filosofico su come viene affrontata tale questione.

Concludo, invitando l'Assemblea a votare a favore della proposta di stralcio e ricordando che altri paesi su questo argomento hanno avuto atteggiamenti ben più radicali e irrazionali. Mi riferisco in particolare alla Germania e alla Francia dove si parla addirittura dell'estinzione di razze che vengono impropriamente definite potenzialmente pericolose (pittbull e razze simili). Credo che la Commissione abbia svolto un lavoro razionale che ritengo sia utile e spero il Parlamento, per quanto riguarda la parte che verrà stralciata, riesca a completare in questa o nella prossima legislatura.

PRESIDENTE. Su tale proposta darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Onorevole Presidente, cari colleghi, intervegno a favore della proposta di stralcio avanzata dal relatore per sostenere le motivazioni da lui svolte.

In effetti, le posizioni di partenza su questo argomento sono molto diverse, anzi, direi che, in alcune circostanze e sotto vari profili, sono anche vivacemente contrapposte, essendo l'argomento stimo-

lante e rimarcato da numerose vicende di cronaca. Non nego che in tutte le parti politiche, compreso il gruppo di Alleanza nazionale, vi siano posizioni basate su sensibilità differenti: ricordo che vi sono alcune proposte di legge presentate da deputati appartenenti alla mia parte politica che sono state oggetto dell'esame e dell'approfondimento che è stato compiuto. Vi sono posizioni, motivate in maniera diversa, volte ad estendere l'ambito dei divieti e delle cautele, con particolare riferimento agli impieghi impropri e pericolosi di talune razze di animali, che hanno fatto sorgere preoccupazioni che sono state recepite in alcune delle nostre proposte di legge. Altre posizioni, invece, tendono a circoscrivere l'ambito dei divieti, anche se concordano sul divieto rigoroso e sui forti controlli volti a fare in modo che questi animali non siano più oggetto di speculazione e di sfruttamento derivanti dal combattimento tra animali.

Questo è l'insieme delle ragioni che hanno portato i vari partiti a riconoscersi in alcune norme condivise volte a reprimere, prevenire e vietare questa barbara pratica dei combattimenti tra animali.

Questa è la ragione per cui ritengo di poter annunciare, anche a nome di numerosi altri colleghi, il nostro voto favorevole sullo stralcio delle norme proposto dal relatore. Credo di potermi esprimere in tale senso a nome di tutti i gruppi della Casa delle libertà.

PRESIDENTE. Sta bene.

Prendo atto che non vi sono colleghi che intendono parlare contro. Pongo, pertanto, in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, la proposta della Commissione di stralciare gli articoli 1, 2, 3, 5, 7 e 9.

(È approvata).

La proposta è stata approvata con 318 voti di differenza.

PIER PAOLO CENTO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Preciso che, a seguito dello stralcio il nuovo titolo del provvedimento con gli articoli stralciati è il seguente: « Disposizioni in materia di detenzione di cani di grossa e media taglia ritenuti potenzialmente aggressivi », mentre per gli articoli rimasti il nuovo titolo del provvedimento sarebbe il seguente: « Divieto di impiego di animali in lotte e competizioni ».

(Esame degli articoli — A.C. 59)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, richiamo la vostra attenzione perché a questo punto si pone una questione procedurale alquanto delicata.

Con riferimento agli articoli 4, 6 e 8, soltanto pochi minuti fa la Commissione bilancio ha espresso sul provvedimento parere favorevole con la seguente condizione, volta a garantire il rispetto dell'articolo 81, quarto comma, della Costituzione: all'articolo 6, comma 2, dopo le parole « sono affidati » siano aggiunte le seguenti « con spese a carico del proprietario o del detentore »; parere favorevole sugli ulteriori emendamenti trasmessi dall'Assemblea.

In base all'articolo 86, 5-*bis*, non potrei porre in votazione questi articoli sino alla seduta di domani. Si può derogare a quanto previsto dal suddetto articolo se vi è un accordo unanime.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Onorevole Presidente, con riferimento alla proposta sollecitata dal relatore, debbo osservare che effettivamente il titolo del provvedimento non rappresenterebbe più il suo contenuto e questo per due ragioni ...

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, affronteremo questo argomento più avanti. Adesso desidero accertare se vi sia o meno il consenso unanime dell'aula ad affrontare gli articoli 4, 6 e 8 del testo unificato. Non c'è un consenso unanime ?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI.
Come no? Presidente, abbiamo appena approvato lo stralcio di parti del documento che davano luogo, diciamo così, ad un contenzioso. È quindi evidente che per i restanti articoli c'è un consenso ad affrontarli !

PRESIDENTE. Onorevole Benedetti Valentini, forse non ci siamo capiti, ma il problema è un altro. La Commissione bilancio, come ho appena detto, ha espresso parere favorevole sugli emendamenti presentati agli articoli 4, 6 e 8 soltanto pochi minuti fa.

Ai sensi dell'articolo 86, comma 5-*bis*, del regolamento, la Presidenza della Camera (e il Presidente della Camera si è impegnato a rispettare rigorosamente questa norma) non può porre in votazione questi articoli prima della seduta di domani. Ovviamente si può derogare a ciò se vi è l'accordo unanime dell'Assemblea. È questo il punto che dobbiamo accertare !

Ha chiesto di parlare l'onorevole Vito, che su tale questione aveva già avuto modo di esprimere più volte la propria opinione.

ELIO VITO. Presidente, in linea di principio, ci terrei a che venga mantenuta questa norma di garanzia e a non istituire un precedente. Per tale motivo, al fine di non ostacolare il prosieguo dell'esame del provvedimento, vorrei chiedere al relatore e ai presentatori degli emendamenti se ritengano le loro proposte di modifica assolutamente essenziali per il testo normativo, perché evidentemente esiste un'altra soluzione del problema, quella del ritiro degli emendamenti. Dico questo perché potrebbe risultare un po' complesso rinviare l'esame del provvedimento alla prossima settimana.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, se decidessimo di andare avanti, potremmo nel frattempo votare gli articoli 10 e 11 ma non il 12, che riguarda la copertura finanziaria.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Per quanto riguarda gli emendamenti, ve ne sono alcuni formali e largamente condivisi dalla Commissione; ve ne sono poi altri, in particolare uno, al quale credo il collega Vito facesse riferimento senza nominarlo, quello riguardante il taglio della coda e delle orecchie del cane, che apre un'ampia discussione. Invito i proponenti di quell'emendamento a ritirarlo, in modo da poter poi procedere per quanto riguarda il resto.

PRESIDENTE. Onorevole Procacci, ritira il suo emendamento 4.22 o lo mantiene?

ANNAMARIA PROCACCI. Presidente, proprio perché noi Verdi da dieci anni vogliamo con forza questo provvedimento, che è contro gli affari della mafia e della camorra, ritiro il mio emendamento 4.22 sul divieto di taglio di coda e orecchie, che la regione Lombardia ha approvato la scorsa settimana. Lo ritiro perché voglio che non ci sia alcun pretesto e perché questa legge nasca tra pochi minuti (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. In caso di ritiro degli emendamenti, è possibile proseguire nell'esame del provvedimento.

MICHELE RALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MICHELE RALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono presentatore di

uno dei progetti di legge confluiti in questo testo finale, e devo rilevare, con piacere, che vi sono altri due progetti di legge di altri due colleghi di Alleanza nazionale (uno a firma Storace, l'altro a firma Simeone, Fragalà, Lo Presti ed altri).

La soluzione che è emersa, signor Presidente, non mi piace eccessivamente perché, evidentemente, vi è stato l'intervento della *lobby* degli allevatori disonesti — ci sono anche allevatori onesti —, la quale ha impedito che questo provvedimento, oltre a trattare dei combattimenti dei cani, si occupasse anche di altro, cioè, in particolare, del divieto per i delinquenti — non per le persone perbene — di possedere e di usare armi improprie, come i pitbull e altri cani del genere. Tuttavia, signor Presidente, pur di portare a casa il risultato minimo, che è quello del divieto dei combattimenti dei cani, anch'io non starò a rimestare su questo aspetto.

Però, una cosa voglio dirla: abbiamo esattamente venticinque minuti per arrivare all'approvazione di questo progetto di legge, che va nella direzione di un minimo di civiltà da parte di una nazione, come l'Italia, che la civiltà agli altri ha insegnato. Ho la sensazione — lo dico perché è bene che si sappia, perché è bene che anche gli elettori di certi parlamentari ne prendano nota — che da parte di qualcuno si voglia allungare il brodo perché non si possa arrivare alla votazione di questo provvedimento entro oggi. Allora, dico qui che se questo provvedimento non si approva entro oggi, in questa legislatura, per il 99 per cento, non si approverà più nessun provvedimento di questo tipo. Dunque, i colleghi che interverranno — sarebbe il caso di dire «menando il can per l'aia» — cercando di perdere tempo e di inserire cavilli in questa discussione, si assumano la responsabilità, anche davanti ai propri elettori, di operare per consentire che la delinquenza organizzata continui ad operare con i combattimenti dei cani (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale e del deputato Procacci*).

PRESIDENTE. Informo che è in visita alla Camera un gruppo di giovani industriali della provincia di Mantova, al quale rivolgiamo un cordiale saluto (*Applausi*).

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Intende parlare sul complesso degli emendamenti, essendo quasi tutti suoi?

SILVESTRO TERZI. No, vorrei semplicemente parlare in merito all'emendamento Procacci 4.22 che è stato ritirato, visto che sono stato chiamato in causa indirettamente, se vogliamo, quando è stato fatto il riferimento alla regione Lombardia. Vorrei semplicemente annunciare, anzitutto, che è stato proprio grazie alla responsabilità del mio gruppo e della Casa delle libertà se oggi siamo qui ad analizzare questo provvedimento, perché assolutamente nessuno vuole che venga perpetuato questo combattimento tra animali, che è di inciviltà abnorme. Probabilmente, se il problema fosse stato inquadrato correttamente, avremmo già una legge e non ci troveremmo in questo scorcio di fine legislatura a doverla ancora approvare.

Per informazione, rilevo un secondo aspetto. La commissione della regione Lombardia ha analizzato il problema, ma non è stata approvata una legge, tant'è che la regione Lombardia ha chiesto il supporto della parte medico-veterinaria proprio su tali pratiche. Il taglio della coda, in parecchie razze, crea problemi di maggior dolore per la necessità di intervenire successivamente con l'amputazione, perché spesso e volentieri si verifica una traumatizzazione. L'esempio classico è quello dei cani che fanno la « ricerca in tana » e dei cani che seguono la selvaggina nei boschi; proprio per evitare questo, viene utilizzata la tecnica indicata.

Mi sembrava corretto dire queste cose anche perché penso che la delinquenza non abbia grossi problemi a spacciare un taglio terapeutico come necessario. Siamo favorevoli a colpire la delinquenza e a vietare i combattimenti, ma siamo asso-

lutamente contrari a limitare la libertà e le norme di buon governo di un animale.

PRESIDENTE. Per un ordinato proseguimento dei nostri lavori, desidero interpellare l'onorevole relatore.

L'onorevole Procacci, per accelerare i lavori, ha rinunciato al suo emendamento 4.22. La Commissione rinuncia o meno agli emendamenti riferiti agli articoli 4, 6 e 8? Se non lo fa, passiamo agli articoli 10 e 11 e rinviando gli altri.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Signor Presidente, non vorrei si facesse il gioco delle tre carte; non mi riferisco a lei, Presidente, ma ai colleghi che in realtà perseguono altri fini. Alcuni emendamenti sono stati presentati: quello dell'onorevole Procacci, relativo al taglio della coda e delle orecchie, è stato ritirato perché aprirebbe una discussione trasversale ampia. Gli altri emendamenti della Commissione hanno ricevuto il consenso unanime del Comitato dei nove e migliorano tecnicamente il testo senza aprire una discussione. Sappiamo che esiste questa norma regolamentare: abbiamo chiesto una deroga ritirando l'emendamento che aprirebbe una discussione, ma confermando ciò che è stato condiviso dal Comitato dei nove.

Se vi sarà la deroga richiesta, bene, altrimenti ne prenderemo atto, ritireremo gli emendamenti e approveremo il testo così com'è; è evidente, però, che ciò non corrisponde agli accordi intercorsi.

ELIO VITO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non conosco il merito di tutte le proposte presentate, ma è evidente che proponevo una soluzione generale per tutti gli emendamenti presentati comprensibilmente fuori termine dalla Commissione perché il provvedimento è stato inserito all'ordine del giorno soltanto ieri sera. Il mio invito, pertanto, era generalizzato e non certo

riferito al solo emendamento concernente il taglio della coda, delle orecchie o di non so che cosa, altrimenti sembrerebbe che l'invito stesso riguardasse il merito e non il metodo.

Invito il relatore, quindi, a valutare se anche gli altri emendamenti siano essenziali o se forse, Presidente, considerata l'ora, non sarebbe meglio procedere nell'esame degli altri articoli.

PRESIDENTE. No, c'è una logica e gli altri articoli vengono dopo.

ELIO VITO. D'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, siccome devo rispettare il regolamento, mantiene o ritira gli emendamenti della Commissione?

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Signor Presidente, è evidente che quella che pone il collega Vito è una questione politica. C'è o no la volontà di approvare questo provvedimento? Per quanto mi riguarda, la volontà c'è; il contenuto del dibattito politico lo spiegheremo bene, anche fuori di quest'aula. Pertanto, ritiro gli ulteriori emendamenti della Commissione.

ANNAMARIA PROCACCI. No!

PRESIDENTE. Possiamo quindi passare all'esame dell'articolo 4.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Presidente, chiedo di parlare!

PRESIDENTE. Prima consentiamo al relatore di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati e poi le darò la parola (*Commenti del deputato Repetto*). Onorevole Repetto, per piacere, l'Assemblea per il momento la dirigo io ed è inutile che sbraiti!

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Signor Presidente, l'unica cosa che non va in quello che ha detto è l'inciso « l'Assemblea per il momento la dirigo io ». Noi le auguriamo di poterla dirigere ancora per molti anni!

Signor Presidente, le ho chiesto la parola perché ci troviamo in una situazione che definirei « particolare del particolare », nel senso che questa mattina il Comitato pareri della Commissione bilancio ha espresso il parere sugli emendamenti presentati dalla Commissione. Quindi, i pareri resi all'Assemblea riguardano gli emendamenti presentati.

Ricordo che la relativa previsione del regolamento è stata fatta per dare il tempo alla Commissione bilancio di esprimere il parere. Essendo stato espresso tale parere, credo che ci troviamo in una situazione che potrebbe avere una soluzione diversa, che è quella di fare un provvedimento non qualificato dal punto di vista dei contenuti.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, nella sostanza lei ha ragione, ma siccome in questo caso siamo in presenza di un problema di forma, sul quale si è svolto un lungo dibattito, io non intendo derogare a quello che è stato l'impegno preso dal Presidente Violante (*Applausi del deputato Buontempo*).

Ribadisco che nella sostanza io condivido largamente la sua opinione, anche perché i pareri espressi sono tutti « nulla osta » e riguardano questioni di poco conto. Tuttavia, siccome vi fu quel *gentlemen's agreement*, non intendo certamente cambiarlo io.

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 59)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 59 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. La Commissione, nell'esprimere parere contrario sugli emendamenti Terzi 4.1 e 4.2, esprime parere favorevole sull'emendamento Terzi 4.9 e contrario sull'emendamento Terzi 4.3.

La Commissione invita i presentatori degli emendamenti Lucidi 4.12 e 4.14, Procacci 4.4 e 4.5 a ritirarli, altrimenti il parere è contrario, esprime parere favorevole sull'emendamento Acciarini 4.13 e contrario sull'emendamento Terzi 4.6.

La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Terzi 4.7, 4.10 e 4.11 ed esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Procacci 4.8, Acciarini 4.15 e 4.16 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Terzi 4.1.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, proprio per riuscire a portare a termine l'esame di questa proposta di legge, noi ritiriamo tutti i nostri emendamenti, ad eccezione di quelli che per correttezza avevamo già concordato in Commissione: ad esempio, per quelli sui quali è stato espresso un parere favorevole dal relatore.

Credo, pertanto, che potremo passare direttamente all'esame del mio emendamento 4.9, che è pregnante e che rappresenta il vero « cuore » della questione. Con tale emendamento si prevede, infatti, il divieto di ogni forma di addestramento finalizzato al combattimento tra animali. È stato inserito nell'articolo 4 e consente

di rendere cogenti le norme, dando un indirizzo per la lotta contro la criminalità organizzata.

Per tutte queste ragioni insistiamo per la votazione del nostro emendamento 4.9.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Terzi. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Terzi 4.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	319
<i>Votanti</i>	318
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	160
<i>Hanno votato sì ...</i>		<i>318).</i>

GIORGIO PANATTONI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO PANATTONI. Vorrei segnalare che avrei voluto votare a favore.

PRESIDENTE. Sta bene.

Onorevole Lucidi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 4.12 ?

MARCELLA LUCIDI. Signor Presidente, vorrei precisare che il termine « cruento » faceva sì che ci si riferisse alla parola « competizioni », altrimenti i combattimenti verrebbero vietati solo qualora fossero cruenti. Invece è nostra intenzione comune quella di vietare comunque i combattimenti. Il mio emendamento va in questa direzione e quindi insisto perché venga votato.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lucidi 4.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	345
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	102
<i>Hanno votato no</i> ..	243).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Acciarini 4.13, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	359
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Onorevole Procacci, accetta l'invito che le è stato a ritirare i suoi emendamenti 4.4 e 4.5 che le è stato rivolto dal relatore?

ANNAMARIA PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Lucidi, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 4.14?

MARCELLA LUCIDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Procacci 4.8, Acciarini 4.15 e 4.16 della Commissione, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	359
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	180
<i>Hanno votato sì</i>	355
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	356
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	353
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 6 - A.C. 59)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 59 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Terzi 6.1 e 6.2, favorevole sugli identici emendamenti Procacci 6.3 e Terzi 6.4, si rimette all'Assemblea

sull'emendamento Procacci 6.5 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Terzi 6.6, 6.7 e 6.8.

Vi è poi, sull'articolo 6, una condizione posta dalla Commissione bilancio.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la Commissione bilancio chiede che, all'articolo 6, comma 2, dopo le parole: « sono affidati » siano aggiunte le seguenti: « con spese a carico del proprietario o del detentore ». Si tratta dell'emendamento 6.15 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento), sul quale invito il relatore ad esprimere il parere.

PIER PAOLO CENTO, Relatore. La Commissione esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, Sottosegretario di Stato per la sanità. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Procacci 6.5.

PRESIDENTE. Onorevole Terzi, lei mantiene la posizione espressa in precedenza riguardo al ritiro dei suoi emendamenti ?

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, ritiro parte dei miei emendamenti, ma non tutti. Infatti, mi risulta nuova la disposizione sulla sterilizzazione dei cani confiscati.

Questi animali hanno già subito delle sevizie ed hanno sostenuto dei combattimenti, ma noi come premio gli andiamo a tagliare i testicoli. Non mi sembra che avessimo concordato questo punto nel corso della discussione che si è tenuta stamattina in Commissione. O c'è un *qui pro quo* per cui mi scuso di quello che ho detto (e viene ritirato), altrimenti in queste condizioni ...

PIER PAOLO CENTO, Relatore. Non è di stamattina.

ANNAMARIA PROCACCI. È il vecchio fascicolo.

SILVESTRO TERZI. Quando va bene riutilizziamo il vecchio fascicolo ! Comunque, nonostante tutto quello che si è detto, nonostante il riferimento al vecchio fascicolo, faccio semplicemente presente il premio che viene dato a questi poveri animali. Ritiro comunque gli emendamenti che ho presentato, ad eccezione di quelli su cui la Commissione ha espresso parere favorevole.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Procacci 6.3 e Terzi 6.4, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	356
<i>Votanti</i>	355
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	178
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	5).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Procacci 6.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Ritengo opportuno approvare questo emendamento, anche se mi rendo conto che esso presenta dei pro e dei contro. Tuttavia la sua finalità è quella di favorire l'affidamento di questi animali i quali, nel momento in cui vengono confiscati, sono ovviamente curati, ma devono poi trovare una collocazione familiare. Dal momento che, per colpa dell'uomo, hanno purtroppo sviluppato una forte aggressività,

l'emendamento rappresenta — lo ripeto — un tentativo di favorire l'inserimento nelle famiglie di questi animali e quindi di risolvere il problema che nasce nel momento in cui sono confiscati.

In conclusione, ribadisco il mio invito all'Assemblea ad approvare questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare di poter interpretare l'opinione prevalente in Assemblea prevedendo di partecipare di quindici minuti l'informativa urgente sulla situazione politica in Albania rispetto all'orario previsto nell'ordine del giorno, allo scopo di concludere l'esame di questo provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Non condivido assolutamente, a livello personale, una presa di posizione favorevole su questo emendamento; ritengo però che sia importante approvare il provvedimento. Esprimerò quindi, a titolo personale, un voto contrario sull'emendamento Procacci 6.5, lasciando piena libertà di coscienza ai deputati del mio gruppo circa il voto da esprimere.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 6.5, su cui la Commissione si è rimessa all'Assemblea ed accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	345
<i>Votanti</i>	250
<i>Astenuti</i>	95
<i>Maggioranza</i>	126
<i>Hanno votato sì</i>	197
<i>Hanno votato no</i> ..	53).

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Presidente, allo scopo di razionalizzare i nostri lavori, vorrei ricordare che la Commissione questa mattina aveva presentato un emendamento, che ovviamente è poi stato ritirato, del cui contenuto si dovrà tuttavia tener conto in sede di coordinamento finale del testo.

PRESIDENTE. Se ne terrà senz'altro conto, onorevole Cento.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. L'ho fatto presente unicamente per correttezza nei confronti dei colleghi.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 6.15 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis del regolamento), accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	337
<i>Votanti</i>	333
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	167
<i>Hanno votato sì</i>	331
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 6, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	354
<i>Votanti</i>	351
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	349
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

(Esame dell'articolo 8 – A.C. 59)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 8, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 59 sezione 3*).

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, ritiro il mio emendamento 8.2 perché in Commissione abbiamo presentato un altro emendamento che ritengo ne assorba il contenuto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Procacci 8.1.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento Procacci 8.1

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Procacci 8.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	356
Votanti	352
Astenuti	4
Maggioranza	177
Hanno votato sì	351
Hanno votato no ..	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 8, nel testo emendato.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	358
Votanti	355
Astenuti	3
Maggioranza	178
Hanno votato sì	352
Hanno votato no ..	3).

Avverto che l'articolo aggiuntivo Procacci 9.01 è stato ritirato.

(Esame dell'articolo 10 – A.C. 59)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 10, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 59 sezione 4*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 10.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	360
Votanti	357
Astenuti	3
Maggioranza	179
Hanno votato sì	354
Hanno votato no ..	3).

(Esame dell'articolo 11 – A.C. 59)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 11, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A – A.C. 59 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Il parere è favorevole sull'emendamento 11.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 11.1 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	350
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 11, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	360
<i>Votanti</i>	357
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	179
<i>Hanno votato sì</i>	354
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

(Esame dell'articolo 12 - A.C. 59)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 12 nel testo unificato della Commissione, e degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 59 sezione 6)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Preso atto che sugli emendamenti Procacci 12.1, Terzi 12.3 e 12.2 la Commissione bilancio ha espresso un parere contrario, anche la Commissione esprime parere contrario. Per quanto riguarda l'emendamento 12.4 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) ritengo che il primo periodo sia precluso. Sul secondo periodo il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, è d'accordo su quanto proposto dal relatore ?

ANTONIO BOCCIA, *Presidente del Comitato pareri della V Commissione*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo ?

CARLA ROCCHI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori degli emendamenti Procacci 12.1 e Terzi 12.3 e 12.2 ritirano i propri emendamenti.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 12.4.

SILVESTRO TERZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Mi scusi, Presidente, lei ha detto che l'emendamento 12.4 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento) deve essere posto in votazione con l'esclusione del primo comma, in quanto la prima parte risulta preclusa ?

PRESIDENTE. Così ha detto il relatore.

SILVESTRO TERZI. In questo caso mi chiedo che senso abbia l'emendamento, in quanto rimarrebbe solo l'articolo 8.

PRESIDENTE. Comunque sanzioni penali sono previste anche dall'articolo 4.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. È evidente che si tratta delle risorse finanziarie provenienti dall'applicazione delle sanzioni penali ed amministrative previste dall'articolo 4.

SILVESTRO TERZI. D'accordo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 12.4 (da votare ai sensi dell'articolo 86, comma 4-bis, del regolamento), nella parte non preclusa, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	346
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	340
<i>Hanno votato no</i> ..	6).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 12, nel testo emendato.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	343
<i>Votanti</i>	340
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	171
<i>Hanno votato sì</i>	339
<i>Hanno votato no</i> ..	1).

(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 59)

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Onorevoli colleghi, se vi è veramente la volontà di approvare il testo unificato, mi permetto di rivolgervi l'invito ad essere tacitiani, oppure a consegnare il testo scritto della dichiarazione di voto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Acciarini. Ne ha facoltà.

MARIA CHIARA ACCIARINI. Signor Presidente, nel preannunciare il voto favorevole del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento, chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Acciarini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Terzi. Ne ha facoltà.

SILVESTRO TERZI. Signor Presidente, non ho predisposto alcuna dichiarazione scritta, ma sarò molto breve.

Ritengo che il provvedimento sia una risposta concreta nei confronti di chi utilizza gli animali per commettere degli illeciti. Tale provvedimento – come ho già evidenziato nel mio intervento nel corso della discussione sulle linee generali – riguarda due aspetti, ossia i combattimenti tra cani e il possesso di cani che possono comportare dei problemi. Non possiamo che essere soddisfatti di questa risposta concreta che ci accingiamo a dare per evitare che la criminalità possa trarre da queste attività ulteriori guadagni. Abbiamo ritenuto doveroso accogliere come punto di mediazione anche l'articolo 12 in quanto, benché non ci renda particolar-

mente soddisfatti, costituisce un'altra risposta ad esigenze effettivamente esistenti.

Mi auguro anche che il ministero competente, nell'indicare gli enti e le associazioni ai quali verranno erogati finanziamenti, metta bene in chiaro i criteri di giudizio e di selezione degli enti stessi in ordine alla capacità di recupero degli animali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Moroni. Ne ha facoltà.

ROSANNA MORONI. Signor Presidente, dichiaro il convinto voto favorevole dei Comunisti italiani su un provvedimento che rappresenta davvero una scelta di civiltà.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Procacci. Ne ha facoltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei Verdi su un provvedimento che hanno voluto con tutte le loro forze fin dal 1992 e chiedo alla Presidenza l'autorizzazione a pubblicare in calce al resoconto stenografico della seduta odierna il testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Procacci.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tarditi. Ne ha facoltà.

VITTORIO TARDITI. Signor Presidente, anch'io non ho preparato un intervento scritto ma cercherò di essere brevissimo, come lei ha detto, quasi taciturno.

Ricordo ai colleghi che gli obiettivi delle proposte di legge in esame erano due, mentre noi oggi ci accingiamo a votarne solo uno, per la verità importantissimo, quello cioè del divieto di combattimenti legati alla criminalità organizzata. Sicuramente è un risultato fondamentale su cui il gruppo di Forza Italia non potrà che esprimere un voto favorevole. Rimane

la parte stralciata sulla quale richiamo il Governo ad un impegno forte perché non vorremmo che essa finisse nel dimenticatoio. L'allarme sociale che nasce dalla detenzione di cani particolarmente pericolosi è ormai molto forte e trova eco e riscontri non solo nelle associazioni animaliste ma anche nella popolazione, in particolare nei bambini e nei genitori che spesso non possono giocare in libertà nei luoghi appositamente attrezzati perché vengono assaliti da cani particolarmente aggressivi.

Nell'annunciare il voto favorevole di Forza Italia, rinnovo al Governo l'invito a riprendere quanto prima l'esame della parte stralciata affinché la Commissione possa abbreviarne i tempi d'esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Repetto. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REPETTO. Annuncio il voto favorevole dei deputati Popolari, convinti che oggi si affermi un principio di civiltà. I molti colleghi amanti degli animali sono certi di aver raggiunto questa mattina l'obiettivo che da tanti anni si prefiggevano. Quindi, come dicevo, questa scelta è un segnale di civiltà e il riconoscimento all'iniziativa di molti parlamentari e anche del Governo, perché se oggi approviamo questa legge è anche grazie al precedente ministro della sanità, onorevole Bindi, che ringrazio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Popolari e democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto favorevole dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale sottolineo che proprio dalla sensibilità di numerosi nostri colleghi è nato l'esame di questo provvedimento. Ricordo le propo-

ste di legge di iniziativa dei deputati Storace, Simeone e Rallo. Ci sembra di aver operato responsabilmente nel favorire un accordo che ha consentito il varo di questa normativa nella sua parte più drammatica e di maggiore attualità.

Suggerisco che in sede di coordinamento il titolo venga limitato alla parte che effettivamente stiamo approvando, altrimenti esso non sarebbe rispondente al merito complessivo del testo. Desidero che sia precisato e rimanga agli atti — forse sarebbe opportuno che lo facesse il relatore a nome di tutti — che la normativa non interferisce, non tocca e non pregiudica in alcun modo tutto ciò che attiene all'esercizio delle attività venatorie. Dobbiamo chiarire bene che dal punto di vista venatorio, sportivo in genere, questa normativa nulla pregiudica e nulla limita.

È necessario che tutto ciò resti agli atti ai fini della interpretazione della legge, perché potrebbero sorgere malaugurate controversie e anche perché proprio questa impostazione ha consentito di giungere al consenso unitario nel licenziare la norma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maletacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, annuncio il voto favorevole delle colleghe e dei colleghi di Rifondazione comunista, convinti che oggi si compia un passo molto importante. Sottolineo anch'io che la parte stralciata necessita sicuramente di proseguire il cammino e di giungere a completamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Paissan. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Il voto dei deputati Verdi è stato già annunciato dalla collega Procacci. Da parte mia solo un ringraziamento alla Presidenza della Camera e alla Conferenza dei presidenti di gruppo per

aver accolto la nostra richiesta di un esame rapido del provvedimento (*Applausi della deputata Procacci*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Apolloni. Ne ha facoltà.

DANIELE APOLLONI. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dell'UDEUR.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rogna Manassero di Costigliole. Ne ha facoltà.

SERGIO ROGNA MANASSERO di COSTIGLIOLE. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo, che ritengono il provvedimento un tratto distintivo della civiltà di un popolo nel rispetto degli animali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

(Coordinamento - A.C. 59)

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Inoltre, all'articolo 6, comma 2, si propone di sostituire da « ad uno dei soggetti » fino alla fine del comma con le seguenti parole: « ad associazioni o enti individuati con decreto del ministro della sanità, da adottare di concerto con i ministri dell'interno, dell'ambiente e delle politiche agricole e forestali, entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei proporre all'Assemblea di accogliere la proposta di modifica del titolo formulata dall'onorevole Benedetti Valentini rispetto alla proposta che avevamo, invece, formulato precedentemente. Pertanto, il nuovo titolo del provvedimento sarebbe: «Divieto di impiego di animali in combattimenti».

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito che il titolo è modificato secondo quanto testé specificato dal relatore.

(Così rimane stabilito).

***(Votazione finale e approvazione
— A.C. 59)***

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione finale, vorrei ricordare all'Assemblea che stiamo per votare un provvedimento che era stato esaminato ed approvato dall'Assemblea dei ragazzi in Aula (*Applausi*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 59, con il seguente nuovo titolo «Divieto di impiego di animali in combattimenti», di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva. Abbiamo fatto un buon lavoro (*Applausi*) (*Vedi votazioni*).

(Divieto di impiego di animali in combattimenti) (59):

<i>(Presenti</i>	351
<i>Votanti</i>	348
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	175
<i>Hanno votato sì</i>	346
<i>Hanno votato no</i> ..	2).

Informativa urgente del Governo sulla situazione politica in Albania (ore 12,20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'informativa urgente del Governo sulla situazione politica in Albania.

Dopo l'intervento del sottosegretario di Stato per gli affari esteri, potrà intervenire un deputato per gruppo per cinque minuti, nonché un rappresentante per ciascuna delle componenti del gruppo misto.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, onorevole Umberto Ranieri.

UMBERTO RANIERI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, secondo le informazioni fornite dalla nostra ambasciata a Tirana, il presidente del partito democratico albanese, Sali Berisha, è stato sottoposto ad un fermo di polizia assieme ad alcuni suoi collaboratori nelle prime ore della giornata di ieri. Tale fermo, avvenuto a Tirana, è durato un'ora e cinquanta minuti e, secondo quanto affermato dalle autorità albanesi, è stato disposto per effettuare accertamenti circa la presenza sull'autovettura in cui viaggiava il presidente Berisha di armi e persone ricercate.

Il primo ministro Meta ha convocato nella stessa mattinata di ieri gli ambasciatori dell'Unione europea per fornire un quadro delle ragioni che hanno condotto a questo episodio ed ha sostenuto che il presidente Berisha è stato trattato in maniera corretta dalla polizia e che non è stata compiuta alcuna azione lesiva della sua dignità personale. Queste sono le testuali parole del primo ministro Meta.

Gli ambasciatori comunitari a Tirana si sono successivamente riuniti nel corso della stessa giornata ed hanno deciso di proporre a Bruxelles l'emissione di un comunicato da parte dell'Unione europea con il quale si condanni l'uso della forza e si chieda la cessazione delle violenze politiche nel paese.

Occorre ricordare che il fermo del presidente Berisha è avvenuto all'indomani di una serie di incidenti intercorsi nella giornata del 28 novembre nella città di Tropoje, nel nord dell'Albania, in cui, nel corso di manifestazioni di piazza organizzate dal partito democratico, sono rimasti uccisi due dimostranti ed un poliziotto. Secondo notizie fornite dalle autorità albanesi, durante la manifestazione un gruppo di manifestanti avrebbe assalito il palazzo di giustizia, disarmato l'agente di guardia e appiccato il fuoco, determinando la reazione della polizia. I manifestanti avrebbero inteso, con ogni probabilità, liberare alcuni attivisti del partito democratico arrestati nei giorni scorsi nel corso di precedenti manifestazioni. In una conferenza stampa tenuta nella stessa giornata degli incidenti, il presidente Berisha ha confermato che vi sarebbero stati due morti, pur non escludendo che potrebbero esservene degli altri.

Tali avvenimenti rientrano in un più generale quadro di contestazione da parte dell'opposizione nei confronti dell'operato del governo. Dall'11 novembre, infatti, si tengono a Tirana regolarmente manifestazioni di protesta organizzate dal partito democratico contro i presunti brogli e manipolazioni di cui viene accusato il Governo nelle recenti elezioni amministrative del 1° e del 15 ottobre scorsi. Al riguardo, è opportuno ricordare che la comunità internazionale, sia l'OSCE sia l'ODIHR, non ha mancato di sottolineare come tali elezioni si siano svolte, nel loro complesso, in maniera corretta.

Le manifestazioni dell'opposizione hanno dato luogo, in alcuni casi, ad episodi di violenza, con lancio di bottiglie molotov, pestaggio di passanti, incendi di auto, determinando, secondo quanto riferiti dalla nostra ambasciata, l'intervento della polizia che ha sempre evitato possibili scontri con i manifestanti fino agli incidenti di questi ultimi giorni.

La verità è che, sebbene permangano ancora alcune incertezze sulla ricostruzione degli avvenimenti di Tropoje, tale episodio, come le manifestazioni di piazza a Tirana e lo stesso fermo di Berisha — che non può non suscitare preoccupazione

e inquietudine in chi guarda alle sorti dello sviluppo democratico dell'Albania —, testimonia il rischio di una involuzione della dialettica politica in quel paese. È evidente, in particolare, che occorre uno sforzo da parte di tutti gli attori che operano sulla scena politica albanese per riportare il dialogo tra le forze politiche entro schemi di confronto democratici, evitando il ricorso a sistemi di lotta politica extraparlamentare.

L'Italia segue una linea di condotta da sempre ispirata al sostegno del consolidamento democratico dell'Albania, quindi non potrà non ricordare alle autorità albanesi e ai principali esponenti politici dell'opposizione la necessità di conformarsi a tali imperativi di condotta democratica. Appare quanto mai opportuno, infatti, che il paese adriatico, che ha saputo negli ultimi anni — ricordo la pressione cui fu sottoposto nel corso del conflitto in Kosovo e ad altri episodi difficili con i quali ha dovuto misurarsi — dare prova della volontà di percorrere una strada di sviluppo democratico, continui a perseguire tale obiettivo e continui ad essere incoraggiato nel suo percorso; ciò è essenziale.

Al Governo albanese occorrerà segnalare fortemente la nostra preoccupazione e l'esigenza di affrontare la complessità e l'asprezza dello scontro politico sempre nel quadro della tutela e della piena garanzia dei diritti dell'opposizione e delle libertà; allo stesso tempo occorrerà segnalare che noi auspichiamo che l'opposizione sappia condurre la propria battaglia politica con la determinazione che riterrà necessaria e con la fermezza che non può caratterizzare una battaglia di opposizione, ma sempre entro i limiti di una dialettica democratica che non degeneri. Vi è quindi una responsabilità comune da entrambe le parti a lavorare affinché la dialettica politica in Albania possa svolgersi in questo quadro di libertà e di garanzie.

L'impegno che il nostro paese profonde in Albania attraverso una assistenza ed una presenza in tutti i principali campi mira a favorire la sua stabilizzazione, il suo sviluppo sociale ed economico; è un

impegno che si svolge proprio in vista e in funzione di un consolidamento democratico, di un'affermazione piena di una dialettica democratica.

Riteniamo essenziale proseguire il lavoro di consolidamento delle strutture democratiche albanesi anche nell'ottica di un progressivo avvicinamento di Tirana all'Unione europea, come è stato ribadito nel recente vertice di Zagabria.

Questo è un approccio che risponde ad un preciso interesse italiano in quanto solamente un'Albania democratica, avviata sulla strada dello sviluppo economico, può fornire un valido contributo alla stabilità dell'Adriatico. In tal senso seguiamo con particolare attenzione la situazione e l'azione che il Governo albanese ha avviato sul delicato e prioritario tema della lotta alla criminalità organizzata, ai traffici illeciti. L'adozione da parte del Parlamento albanese di una nuova legge per contrastare i traffici, che ha permesso al Governo albanese di operare sequestri di natanti e ha consentito il lancio di una campagna con la quale si intende colpire con maggiore determinazione il fenomeno dei flussi clandestini attraverso un maggiore controllo capillare del territorio, è un passo nella giusta direzione che ci testimonia la volontà del Governo albanese di muoversi in un quadro di crescente cooperazione sul piano bilaterale e multilaterale anche alla luce degli obblighi che al Governo di Tirana derivano dalle intese bilaterali con il nostro paese e dalla partecipazione albanese all'iniziativa, promossa dall'Italia, di cooperazione e di sviluppo nell'Adriatico.

Si tratta di obiettivi che credo corrispondano alle preoccupazioni di tutto il Parlamento e che impegnano il Governo italiano ad un rapporto con le autorità albanesi in cui emerga sempre questa nostra preoccupazione sulla necessità di un lavoro perché si stabilizzi una situazione democratica e si affermino in ogni caso principi democratici anche nel quadro di una dialettica politica interna complessa come è quella che segna le vicende politiche dell'Albania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, l'onorevole Selva. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. Userò, quanto allo stile, la stessa pacatezza con cui il sottosegretario Ranieri ci ha riferito sulla situazione politica in Albania.

Debbo tuttavia rilevare, con riferimento al rapporto che il sottosegretario ha attribuito all'ambasciata d'Italia, l'uso eccessivo dei condizionali che ha punteggiato l'esposizione dei fatti. Non risulta che, per procedere ad un fermo di polizia del capo dell'opposizione, sia utile il movimento di autoblinda, di due carri armati e di almeno 200 agenti di pubblica sicurezza! Questo fatto dice già di per sé che, se nel nostro paese fosse accaduto di procedere ad un fermo di polizia (che da noi non esiste più) nei confronti dell'onorevole Berlusconi, si sarebbe mosso metà dell'esercito italiano! Questa è la situazione, il quadro che va rapportato al 1997, onorevole sottosegretario. In tale anno, anche con l'intervento pressante e, forse, con la collaborazione del suo predecessore alla Farnesina, onorevole Fassino, si aprì per l'Italia e per voi la prospettiva per cui l'avvento di un Governo socialista avrebbe riportato la tranquillità, l'ordine, la democrazia.

Apprezzo quello che lei ha detto, facendo un quadro ben diverso da quello che il Presidente del Consiglio Amato ha delineato il 14 novembre scorso, quando ha incontrato a Roma il Primo ministro Ilir Meta. In quell'incontro, definito molto amichevole, è stato sottolineato come il colloquio medesimo abbia permesso una intensificazione della collaborazione bilaterale. Il Presidente Amato, sempre per stare alle parole, ha riconosciuto i significativi progressi compiuti dall'Albania in tutti i campi, per cui l'Italia sosterrà in sede comunitaria la necessità che i negoziati inizino subito, dopo quelli della Macedonia e della Croazia, nella prima parte del 2001. Abbiamo cioè considerato, per bocca del primo ministro Giuliano Amato, che l'Albania avesse raggiunto le condizioni politiche, economiche e sociali addirittura per essere candidata all'Unione europea, con inizio delle discussioni nella prima metà del 2001.

Onorevole sottosegretario, lei si è riferito soltanto ai fatti di questi giorni ma la storia dello scontro politico sanguinoso — così possiamo definirlo — che vi è in quel paese è punteggiata da una ventina di persone uccise. E mi meraviglio che gli organi di informazione, a cominciare dalla RAI, che sono talmente attenti e giustamente zelanti nel dar conto di fatti di questo genere quando succedono lontano da casa nostra, quando simili fatti accadono in quello che possiamo definire il cortile di casa nostra, siano invece così avari di notizie: sarà, forse, perché lì vi è un Governo socialista di ex comunisti; sarà perché i giornalisti non sanno più fare il loro mestiere, comunque è così.

Ma il primo ministro Meta, sempre nel colloquio al quale mi riferisco, si è detto lieto che l'Italia abbia riconosciuto i progressi fatti ed abbia garantito che il suo Governo continuerà a lavorare per il rafforzamento delle istituzioni democratiche. Onorevole sottosegretario, non mi pare che l'impiego di duecento agenti, dei carri armati e le azioni che si svolgono in generale a Tropoje siano un rafforzamento delle istituzioni democratiche. Quindi prendo atto, onorevole sottosegretario, del leggero cambiamento di tono che lei ha usato nel trattare il problema dell'Albania, che è un vulcano.

PRESIDENTE. Onorevole Selva, dovrebbe concludere.

GUSTAVO SELVA. Concludo.

Per quanto mi riguarda, per quanto riguarda il mio gruppo, per il po' che possiamo fare, dati anche i rapporti che abbiamo con il partito democratico, faremo la nostra parte. Ma io credo che la maggior parte debba essere fatta dal Governo dei socialisti ex comunisti che governano in questo momento. Tra l'altro...

PRESIDENTE. No, onorevole Selva, non può andare così avanti.

GUSTAVO SELVA. Abbia pazienza, mi lasci...

PRESIDENTE. Scusi, aveva cinque minuti a disposizione e ha parlato per sette minuti! Ho l'obbligo di far rispettare il regolamento, onorevole Selva.

GUSTAVO SELVA. Allora mi faccia richiamare, per cortesia, soltanto un dato.

PRESIDENTE. Stracciamo il regolamento e faccia quel che vuole!

GUSTAVO SELVA. Il giorno 27 ottobre noi abbiamo approvato norme che prevedono che per lo sviluppo e il completamento dei programmi italiani a sostegno delle forze di polizia albanesi fino al 31 dicembre 2000 è autorizzata la spesa di 21 miliardi. Non diamo più nemmeno un centesimo se l'ordine non viene ristabilito in quel paese, onorevole sottosegretario (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Leccese. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Ranieri per la puntualissima informazione che ha reso all'Assemblea.

Le nostre valutazioni, le valutazioni dei deputati del gruppo misto-Verdi-l'Ulivo, coincidono con l'analisi svolta dal sottosegretario Ranieri, che ringrazio per l'equilibrio che ha dimostrato e che il nostro Governo sta dimostrando relativamente ai fatti ed agli eventi che si sono verificati nei giorni scorsi in Albania. Credo che occorra molto equilibrio anche rispetto alle iniziative ufficiali e diplomatiche che il nostro paese ha assunto ed assumerà nel « paese delle aquile ».

Penso che la vicenda si sia molto ridimensionata rispetto alle preoccupanti dichiarazioni rese in quest'aula dal presidente Selva, che paventava addirittura il rischio dell'arresto dell'ex Presidente albanese Sali Berisha.

GUSTAVO SELVA. Erano notizie della *France Press*!

VITO LECCESE. Credo che dobbiamo capire in che modo muoversi per far tornare la tranquillità e la serenità all'interno delle forze politiche albanesi.

GUSTAVO SELVA. Se per effettuare un fermo di polizia occorrono duecento agenti...

VITO LECCESE. Ieri, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge con il quale abbiamo stanziato 100 miliardi in favore della Repubblica federale di Jugoslavia, i rappresentanti di tutte le forze politiche presenti in aula hanno sostenuto che nei Balcani, forse, si sta aprendo una nuova fase nella direzione della stabilizzazione e della ricostruzione del tessuto democratico. Si è detto che mai come oggi nuove prospettive si aprono nello scacchiere balcanico; il Presidente Prodi, come ha ricordato il sottosegretario Ranieri, chiudendo il vertice di Zagabria ha sostenuto che oggi, finalmente, vi sono le condizioni per la stabilità di quella regione.

È ovvio che quanto è successo e sta succedendo in questi giorni in Albania non è ininfluente rispetto a tali prospettive. La ripresa del conflitto, con toni aspri e violenti e con le violente manifestazioni di piazza che si stanno svolgendo da quindici giorni a questa parte in Albania, il confronto aspro, duro, violento tra le forze politiche albanesi, rischiano di riportare quel paese nel caos, di farlo ripiombare nella situazione esistente alla fine degli anni novanta, in particolare nel 1997 quando l'Albania arrivò sull'orlo di una guerra civile. Ciò potrebbe avere pesanti ripercussioni sull'intera regione e sull'intero scacchiere balcanico.

Anche con il contributo delle singole forze politiche italiane, dobbiamo chiedere alle forze politiche albanesi uno sforzo affinché, come ha sostenuto il sottosegretario Ranieri, tutti gli attori della vita politica ed istituzionale di quel paese riportino il dialogo ed il confronto entro gli schemi della corretta dialettica politica.

Credo sia giusto — concludo, Presidente —, come ha annunciato il sottosegretario

Ranieri, che il nostro Governo manifesti la nostra preoccupazione per gli ultimi eventi: da un lato, le manifestazioni violente organizzate dai « berishani », dall'altro, una sproporzionata operazione di polizia tanto grave quanto inopportuna sia per le spettacolari modalità, sia perché la persona fermata è il leader del maggiore partito di opposizione in Albania.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, dovrebbe concludere.

VITO LECCESE. Condividiamo e sosteniamo l'invito che il sottosegretario Ranieri ha rivolto alle forze politiche albanesi affinché si possa ricondurre l'asprezza dello scontro politico entro un quadro di garanzie democratiche, perché riteniamo, come sostiene il presidente Selva, che l'Albania sia un vulcano e non vogliamo che tale vulcano esploda nuovamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Signor sottosegretario, la ringrazio per aver risposto rapidamente alla richiesta del Parlamento, anche se la scarsità di informazioni contenute nella sua relazione è un po' preoccupante.

Signor sottosegretario, ad esempio non sappiamo se poi siano stati trovati nell'auto di Berisha armi e uomini, visto che sarebbe stato fermato per questo sospetto. Sappiamo soltanto che per un'ora e cinquanta sarebbe stato trattato bene; non so che cosa voglia dire in termini albanesi « essere trattati bene in un commissariato di polizia » soprattutto per un esponente politico di questo rilievo. Quindi, non gettiamo più acqua sul fuoco di quanto sia necessario!

Sottosegretario Ranieri, lei ha parlato di equilibrio. Quale è stato l'equilibrio del Governo italiano che ha favorito, in tutto e per tutto, la nascita del governo di sinistra a Tirana, che lo ha sorretto scegliendo poi gli scafisti, scegliendo la mafia di Valona? Ricordo un Presidente

del Consiglio italiano che fu accolto da Zani a Valona, da che quel bandito che sosteneva i socialisti del sud contro la mafia del nord (diciamocelo pure)! L'equilibrio lo stiamo tirando fuori oggi, dopo che non si è stati per niente equilibrati prima!

Continuiamo a non sapere se i morti di questi giorni siano stati 1, 2 o 5; se si sia sparato o meno. Il problema è che gli incidenti si verificano in un paese a 50, 60, 100 chilometri e si va ad arrestare il capo dell'opposizione nella capitale, dopo una riunione di partito, che nulla aveva a che fare in quel momento con gli incidenti che stavano avvenendo fuori da Tirana.

Si è parlato di imperativi e di condotta democratica. Gli imperativi e la condotta democratica si possono anche imporre, bisogna però che chi va ad aiutare, e poi ad imporre tali imperativi, sia in grado di essere credibile e non può essere credibile solo per una delle due parti in competizione! Quando due parti sono in competizione, occorre un *tertium* che sia fuori dalla competizione: sicuramente non saranno gli sponsor del governo socialista ad essere molto credibili nei confronti dell'opposizione.

Credo che questi siano stati gli errori commessi in Albania.

Come ricordava il collega Leccese, ieri parlavamo dei 100 miliardi da erogare a Belgrado. Benissimo, siamo in un momento di stabilizzazione, però poi riappare Milosevic « alla grande »; il governo socialista di Tirana se ne esce con queste iniziative. Mi pare che la situazione sia simile a quella del Medio Oriente: ogni volta che si avvicina la pace, i nemici della pace riappaiono!

Ed è su questi problemi che il Governo italiano sarà chiamato a rispondere seriamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Brunetti. Ne ha facoltà.

MARIO BRUNETTI. Signor Presidente, credo che noi dovremmo metterci d'accordo una buona volta per sempre su un punto: se consideriamo l'Albania una na-

zione con una sua grande storia e con un suo orgoglio nazionale, oppure il luogo nel quale scaricare le nostre vicende da « teatrino delle marionette » per cui ogni appiglio è buono per acuire le nostre contrapposizioni.

E questa è una cosa grave per noi!

Io conosco bene le vicende di questi ultimi anni...

GUSTAVO SELVA. Quando hanno arrestato il capo dell'opposizione in Cile era un teatrino?

MARIO BRUNETTI. ...ma anche di queste ultime ore, e so benissimo, collega Selva, che Berisha non accettò mai il giudizio del popolo che lo condannò per i suoi affari e per il disastro a cui portò il paese con le « piramidali ». Non entrò mai nel Parlamento, dopo aver perso le elezioni, nonostante le pressioni internazionali che ritennero valido il risultato; tentò le strade più avventurose per mettere in crisi il nuovo corso e la stabilizzazione dell'Albania: dal legame con i componenti integralisti dell'islam, alla costituzione di bande criminali armate che, hanno persino assaltato il Parlamento, fino al tentativo di usare, con collegamenti equivoci e criminali, in funzione antialbanese la questione del Kosovo.

Riguardo al Kosovo, devo dire che stanno riemergendo dei « bagliori tragici », rispetto a quello che avrebbe dovuto essere lo scioglimento dell'UCK, con l'assassinio dell'amico Mustafà Xhemajl, stretto collaboratore di Rugova. Rispetto a ciò appaiono ancora legami equivoci: le cose che stiamo valutando oggi nascono a cavallo tra il nord dell'Albania e i fatti che avvengono nel Kossovo.

Non riuscì a Berisha il tentativo di destabilizzare l'Albania e, praticamente, egli puntò sulla rivincita nelle ultime amministrative di ottobre. Le perse anche nella capitale Tirana (gli osservatori internazionali dichiararono quelle elezioni tra le più libere tra quelle « monitorate » in Europa); non accettò neppure il risultato di queste elezioni, cosciente che

ormai era fuorigioco perché anche nel suo partito si era aperto uno scontro contro il suo avventurismo. Iniziò allora un'opera di provocazione sistematica con azioni violente e manifestazioni non autorizzate in tutto il paese da cui nacquero le vicende di ieri.

A Tropoje, due poliziotti sono stati uccisi da una banda e una accolita dei suoi mandatarî armati hanno assediato il tribunale nel tentativo di liberare i colpevoli; ci sono stati morti e feriti anche dentro il commissariato. Nell'ultima manifestazione di due giorni fa, le provocazioni dei manifestanti da lui diretti hanno raggiunto limiti di violenza e di provocazione senza precedenti. Nel corso delle manifestazioni Berisha viene fermato per un controllo e rilasciato dopo un'ora: tutto qui. Questo è l'episodio di Berisha che ci sta facendo discutere oggi nel Parlamento italiano. Del resto, il sottosegretario Ranieri ha dato informazioni su queste vicende.

Allora, l'unica cosa che dobbiamo capire è se noi vogliamo essere d'accordo con il primo ministro Meta quando dice che chiunque attacca violentemente le istituzioni dovrà fare i conti con la giustizia. Noi che cosa faremmo in questo paese? Che cosa abbiamo fatto a Venezia, quando vi è stato il tentativo di attaccare le istituzioni da parte degli avventurieri leghisti?

Credo davvero che se ci fosse stata una dialettica diversa, sarebbero stati ancor più marcati i salti di qualità che sono stati fatti in quel paese in questi ultimi anni e mesi, soprattutto col Governo Meta e sotto il Presidente della Repubblica Mejdani a cui, anche da questi banchi, voglio esprimere un saluto affettuoso proprio perché stanno tentando, con uno sforzo lodevole, di stabilizzare quella realtà e renderla normale.

In conclusione, vorrei rivolgermi all'onestà intellettuale del collega Selva. Siamo su posizioni politiche opposte, ma io credo che abbiamo in comune la conoscenza dell'Albania di oggi. A chi giova — chiedo al collega Selva — dare man forte ad uno squallido e odioso

personaggio che — lui sì, unico beneficiario e unico personaggio del vecchio regime rimasto in campo — tenta, per suoi fini, di mantenere seduta sulla violenza la democrazia albanese. A chi serve?

Io credo che questo non aiuti neppure lo scontro interno al partito democratico in cui i giovani intellettuali intelligenti, come Pollo, che noi conosciamo, stanno tentando di portare il proprio partito nell'alveo del gioco democratico ad aprire nel paese e nel Parlamento una dialettica normale.

Credo che dobbiamo discutere seriamente di quello che sta avvenendo, senza strumentalizzazioni propagandistiche, perché io credo che l'Albania e la sua storia si intersechino e si intreccino con gli interessi di un popolo come il nostro per cui bisogna consolidare con essa l'amicizia, anche perché la stabilizzazione dell'Albania significa dare un forte contributo alla pacificazione dei Balcani e del Mediterraneo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tassone. Ne ha facoltà.

MARIO TASSONE. Signor Presidente, ho ascoltato con molta attenzione il sottosegretario agli affari esteri sulla vicenda che riguarda Berisha e l'Albania. Signor Presidente, signor sottosegretario, non credo che qui vi siano le condizioni per assolvere o per condannare. Il problema non riguarda i personaggi, riguarda la Repubblica albanese. Occorre capire e comprendere se questo episodio è l'espressione di un malessere o quantomeno indichi un processo involutivo sulla strada della democrazia e della libertà.

C'è qualche collega che ha assolto, qualche altro che ha condannato irrimediabilmente con sentenza passata in giudicato, per così dire. Credo però che questo non sia un modo serio per affrontare la vicenda albanese, di cui ci occupiamo da parecchio tempo con gli aiuti umanitari, con operazioni come la missione « Pellicano » e con altri interventi di tipo militare.

Bisogna capire quale sia la reale situazione politica in Albania e che rap-

porto vi sia tra questo paese e il nostro. Non vogliamo che l'Albania sia un nostro protettorato, ma il Parlamento italiano è stato chiamato ad approvare provvedimenti umanitari senza essere posto in condizione di valutare tutte le « evoluzioni » politiche che hanno interessato questo paese a noi vicino.

Il fermo di Berisha credo rappresenti l'espressione di un malessere profondo; le manifestazioni cui qualche collega ha fatto riferimento o sono testimonianza di libertà oppure costituiscono eventi da condannare: a seconda infatti di chi ne sono i protagonisti, tali manifestazioni sono esaltate o deplorate. Invece dobbiamo valutare con equilibrio e con attenzione la situazione albanese. Il problema non è Berisha: bisogna capire i termini della vicenda. Non c'è dubbio che fermare un capo dell'opposizione non testimonia l'esistenza di uno stato florido della democrazia e della libertà in quel paese; se poi esistono responsabilità, occorre denunciarle non solo ad un'opinione pubblica ristretta, ma anche nell'ambito dell'Unione europea.

Signor sottosegretario, al di là della sua cortesia e della sua capacità di analisi, che ha dimostrato anche questa mattina, il Governo non ci ha dato contezza della capacità dell'Italia di incidere sui processi di sviluppo democratico in Albania. Non sappiamo quale « ritorno » vi sia del nostro sforzo in termini di addestramento delle forze di polizia albanese e di aiuti che continuamente prestiamo; non conosciamo i termini della situazione economica e quali rapporti vi siano con le imprese italiane che operano in Albania.

Abbiamo un ricordo certamente non vago di quando Prodi si recò in quel paese e si trovò circondato da vari malfattori che certamente non erano espressione della nuova Albania. Non penso quindi che vi sia oggi una classe politica in grado di accampare diritti rispetto ai processi evolutivi in corso in quel paese, al di là delle difese d'ufficio che si sono ascoltate nelle nostre aule parlamentari. Invece di difendere d'ufficio alcuni uomini, dovremmo affrontare seriamente ed in modo

più approfondito la vicenda albanese (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CDU*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giovanni Bianchi. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BIANCHI. Ho anch'io apprezzato il tono, e non soltanto quello, della ricostruzione effettuata dal sottosegretario Ranieri. Certo, come il dibattito ha mostrato, è più facile fare diagnosi che indicare una terapia. Forse è corretta l'espressione del collega Selva: l'Albania, piaccia o meno, è il cortile di casa nostra; un cortile particolarmente turbolento ed anzi, alla metafora del cortile, si è aggiunta quella del vulcano, senza che si sappia esattamente fino a che punto esse possano convivere.

Il paese delle aquile sta compiendo un lungo tirocinio verso la democrazia e la stabilità; esiste un grosso rischio e vi è la necessità di effettuare un monitoraggio della situazione da parte italiana e europea. Gli incidenti di ieri hanno richiamato alla memoria i drammatici scenari del 1997 quando, dopo il fallimento delle finanziarie-truffa, a Valona esplose la rivolta armata che poi contagiò il resto del paese; questi incidenti hanno rivitalizzato l'opposizione che da ottobre Berisha va conducendo nei confronti delle elezioni amministrative, i cui risultati non sono stati da lui riconosciuti, e che sono invece stati giudicati perfettamente corretti — come è già stato detto — da parte degli osservatori internazionali, dall'OSCE, dall'Unione europea ed anche dal Governo degli Stati Uniti d'America.

Quindi, vi è una difficoltà indubbia che non deve essere sottovalutata, anche perché non sono lontanissime le elezioni politiche generali previste per il giugno 2001. In un paese prostrato da mezzo secolo di autarchia, sotto la dittatura di Hoxha e ulteriormente messo in fibrillazione dalla crisi kosovara, che esalta i contrasti, non a caso è stato Berisha a scagliarsi contro il Governo perché assumesse misure più drastiche contro i nemici serbi. Recentemente un saggista ha

scritto che c'è una grande, ingombrante presenza della comunità internazionale in Kosovo, egregiamente rappresentata dalle Nazioni Unite, dai militari della Kfor, insieme a dieci pagine di acronimi di agenzie internazionali, di ONG, di rappresentanze commerciali, aziende e testate giornalistiche. Ciò significa che il mondo sta lì, che il monitoraggio europeo continua e che deve continuare anche il nostro, proprio perché sappiamo che in questa contrapposizione risorgente tra grande Serbia e grande Albania sotto le rispettive bandiere si annidano troppi tagliagola. Ciò veniva affermato in un documento dell'ONU di qualche anno fa.

Qual è il dovere da compiere? Continuare a spingere sulla strada della democrazia, sulla strada della stabilità già indicata dalla Conferenza straordinaria di Petersberg, dalla troika europea, composta da Germania, Austria e Finlandia, dai rappresentanti dell'OSCE e dell'UNCR. Concludendo, l'incoraggiamento, anzi la pressione nei confronti del nostro Governo si rendono necessarie perché si aiuti questo paese a continuare a percorrere la strada della democrazia, soprattutto con la stabilità. Essa deve essere raggiunta con decisione nella salvaguardia dei diritti di tutti; ovviamente, una stabilità che sta a cuore a noi e non può non stare a cuore all'Europa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Copercini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI COPERCINI. Signor Presidente, nella prolusione del sottosegretario Ranieri ho notato un certo imbarazzo, una certa cautela, un certo riserbo nell'affrontare queste tematiche. D'altronde, mi sembra che, rispetto a ieri, la situazione — per così dire — si sia sgonfiata. Resta il fatto che l'Albania è un paese ben lontano dall'aver raggiunto condizioni accettabili di democrazia, anche dopo la caduta del partito comunista cinese che ha retto le sorti con un pugno di ferro, per cinquant'anni, nel più totale isolamento. La Lega nord Padania non ha alcuna intenzione di prendere posizione in

favore di Berisha o di Nano, che ricordo era nelle patrie galere quando Berisha era presidente e ricordo, tra l'altro, che la sinistra fece una grande battaglia in favore di Nano che si trovava nelle patrie galere per un motivo molto banale: gestione difforme di soldi pubblici.

Ho notato l'imbarazzo del sottosegretario anche quando ha elencato una serie di iniziative e un patrocinio morale che è andato ad organismi europei, come ricordava poc'anzi l'onorevole Giovanni Bianchi. Vorrei valutare questi aspetti da un altro piccolo punto di vista: l'Albania è un paese destabilizzato e bisognerebbe esaminare quanto è stato fatto dal nostro paese, coinvolto in prima linea con le operazioni « Pellicano » e « Arcobaleno ». Ciò che è accaduto in Albania ha avuto ripercussioni interne notevoli a causa dell'afflusso di criminali. Ciò fu affermato proprio dalla dirigenza albanese di entrambi i fronti, del partito democratico quando era al potere e del partito socialista che lo è attualmente: quando si aprirono le frontiere, i delinquenti vennero mandati in Italia — un passaggio obbligato — quasi forzatamente, in ottemperanza ad accordi che poi si sono consolidati tra le varie malavite del giro. Questa manovalanza è estremamente crudele perché l'Albania, nonostante siamo nel terzo millennio, è rimasta un paese con un'organizzazione tribale.

Quando, alla fine del 1994, era Primo ministro Meksi, fu esplicitamente richiesto all'Italia di intervenire in una situazione geopolitica che andava degenerandosi e se i Balcani sono in fiamme quella fu proprio una delle prime, prorompenti avvisaglie. Come dicevo, fu chiesto aiuto all'Italia per cercare di ricondurre sotto la gestione, per lo meno della polizia urbana, territoriale, due zone del paese, quella del lago di Scutari a nord, e quella a sud sotto Berat ed Argirocastro.

Cosa significava questo? L'Italia ha delle responsabilità politiche, morali ed intellettuali. Sembra che il nostro paese sia una sorta di re Mida alla rovescia: dovunque è intervenuta (nel Corno

d'Africa, in Somalia, Eritrea ed Abissinia) ha portato un seme non di stabilizzazione, ma di disorganizzazione.

Ebbene, né il Governo di Berisha né quello del Presidente attuale riescono ancora a controllare quelle due regioni perché — lo sanno benissimo anche i nostri servizi di sicurezza che forse agiscono con cattive comunicazioni verso il Governo, nonché gli organismi internazionali — patenti di democrazia, giustificazioni di investimenti...

PRESIDENTE. Onorevole Copercini, la prego di concludere.

PIERLUIGI COPERCINI. Concludo, Presidente. Prima di tutto, si tratterebbe di informarsi bene per quali ragioni geopolitiche e strutturali i Balcani siano in fiamme e, purtroppo, la situazione albanese è quella che porta a noi maggiori ripercussioni, a tutti i livelli.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Follini. Ne ha facoltà.

MARCO FOLLINI. Signor Presidente, in questa Camera abbiamo ripreso il filo di una politica *bipartisan*, come usa dirsi, sull'Europa e credo che anche la questione albanese rientri in questo spirito di collaborazione tra schieramenti diversi. Lo dico nella consapevolezza del grande sforzo che il nostro paese ha profuso in quella regione, che di fatto ci ha portato ad esercitare una sorta di protettorato politico-democratico non dichiarato e che ha visto convergere anche le forze di opposizione nel tentativo di dare maggiore risalto all'impegno di tutta la nazione, nella consapevolezza delle conseguenze che la turbolenza di quell'area comporta anche per l'Italia.

Lo spunto che ci ha portato questa mattina a tornare sull'argomento, ossia il fermo del capo dell'opposizione, deve essere valutato con grande preoccupazione e, ad essere franchi, con un'ansia un po' maggiore di quella che ho ascoltato in alcuni degli interventi del dibattito odierno. Ciò, in primo luogo, perché il

fermo del capo dell'opposizione è veramente il segno di una regressione della politica allo stato primordiale, che non possiamo accettare e che è fuori dalle regole della democrazia; inoltre, perché — lo osservava prima l'onorevole Selva — si tratta di un fermo che non è chiaro se sia stato disposto dall'autorità giudiziaria o, più probabilmente, dal Governo e che è avvenuto con uno spiegamento di forze così massiccio da andare un po' oltre quello che può costituire un gesto di intimidazione. Dico questo perché ho l'impressione che tante cose in questi mesi ed in queste settimane in Albania abbiamo passato il segno. La decisione del Governo di fermare in quel modo il capo dell'opposizione forse ha passato il segno più di tutte le altre, oltre ad indurre ad una forte preoccupazione circa gli esiti del processo di democratizzazione.

Il Governo sa di avere nell'opposizione interlocutori attenti e costruttivi; con la stessa franchezza invito il Governo a non avere una visione troppo edulcorata di quanto sta avvenendo. L'onorevole Ranieri prima ha parlato di involuzione di una dialettica politica, ma io penso che siamo un po' al di là di questa, siamo al punto, cioè, in cui la dialettica politica è un esercizio di prepotenza e può facilmente diventare un esercizio di disperazione. Con questo spirito dovremmo seguire gli sviluppi futuri di questa vicenda, consapevoli che la salvaguardia dei diritti dell'opposizione è la cartina tornasole di una democrazia che metta radici ed esprima una certa solidità (*Applausi dei deputati del gruppo misto-CCD*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pezzoni. Ne ha facoltà.

MARCO PEZZONI. Signor Presidente, vorrei subito cogliere l'occasione per riprendere le considerazioni svolte dall'ultimo collega intervenuto che ci ha invitati a guardare all'Europa, e l'Albania in particolare, con spirito *bipartisan*. Se è così, non dobbiamo portare nel nostro dibattito le stesse divisioni che ci sono in

Albania, anzi, dobbiamo compiere uno sforzo per europizzare questo paese. A tal fine dobbiamo assumere una posizione comune in quanto Stato italiano.

Collega Selva, è un errore, a mio parere, che ci sia una riflessione di gruppi politici che hanno in Italia affinità o rapporti preferenziali con partiti albanesi (il centrodestra con il partito democratico di Berisha e il centrosinistra con la maggioranza attualmente al Governo); occorre compiere lo sforzo di non importare le stesse divisioni che ci sono in Albania e di europizzare, invece l'Albania puntando prima di tutto su una forte ed unitaria iniziativa politica dell'Italia e dell'Europa che non usi due pesi e due misure e che faccia comprendere a due campi che si contendono il potere che non ci sarà alcun cedimento sull'obiettivo più importante di tutti: la creazione di uno Stato di diritto per tutti.

GUSTAVO SELVA. Per la nostra parte, l'abbiamo fatto!

MARCO PEZZONI. Non sto polemizzando, collega Selva, sto solo cercando di arrivare ad una posizione che non sia semplicemente un compromesso tra due chiavi di lettura diverse, una più favorevole a Berisha e l'altra più favorevole a Fatos Nano, ma di andare oltre, di avere cioè una posizione politica italiana ed europea affinché i due campi contendenti mettano al primo posto lo Stato di diritto. L'involuzione di cui ci ha parlato il sottosegretario Ranieri è sotto gli occhi di tutti, si corre un rischio maggiore di quello dell'involuzione, c'è una grave battuta di arresto del processo di democratizzazione in Albania ed è proprio per questo che l'Italia e l'Europa non devono entrare nel gioco dei due contendenti.

Così come l'Italia, attraverso il Parlamento ed il Governo, deve riaffermare che il fermo di Berisha non è il modo per mettere fuori gioco l'opposizione, allo stesso modo deve ricordare a Berisha che le manifestazioni violente che si sono succedute in questi giorni a Tropoje e nella sua città natale, che si trova sulla

frontiera nord orientale dell'Albania (vicino al Kosovo) non sono il modo per rientrare il gioco democratico. La posta in gioco in Albania è troppo alta: è un processo reale di democratizzazione. Oggi vediamo riemergere un male antico, quello delle due parti che si contendono il potere (la maggioranza, probabilmente, lo fa in vista delle prossime elezioni del giugno 2001) per delegittimarsi vicendevolmente. Abbiamo assistito a ciò nel recente passato dell'Albania ed è il male che dobbiamo sconfiggere insieme.

Proprio per questo, Berisha deve accettare democraticamente i risultati delle recenti elezioni amministrative e deve stare dentro le regole democratiche albanesi; il Governo attualmente in maggioranza non deve utilizzare, da parte sua, i violenti sommovimenti di piazza per cercare di colpire, in uno Stato di diritto, il presidente dell'opposizione e del partito democratico ovvero, Sali Berisha. Che il fermo di Berisha sia di per sé grave è dimostrato dal fatto che il primo ministro albanese ha convocato tutti gli ambasciatori dell'Unione europea (come ci ha comunicato il sottosegretario Ranieri); è dunque evidente che il Governo si è accorto ed è consapevole di essere sotto gli occhi dell'Europa.

Proprio il vertice dell'Unione europea e dei Balcani è, dunque, la strada maestra: mi riferisco alla via dell'inclusione e — come sostenuto dal Presidente della Commissione europea, onorevole Prodi — al fatto che non dobbiamo arrestare gli aiuti all'Albania, ma dobbiamo (come Europa e come Italia) avere un riscontro più preciso dell'efficacia degli aiuti economici e finanziari, affinché lo Stato di diritto, l'ordine pubblico e le istituzioni democratiche siano conservati in quel paese.

Le istituzioni democratiche sono la garanzia che l'Albania ce la può fare da sola e con l'aiuto internazionale, assumendo la dignità di Stato per passare da quello che era precedentemente (ovvero, uno Stato quasi mafioso) ad uno Stato antimafia. È necessario che in Albania, come in tutti i paesi balcanici, si creino

Stati antimafia che possano entrare al più presto in Europa. Perciò, il nostro aiuto è indispensabile.

Guai ad usare il ricatto ovvero avvertire quel paese che se non si comporterà in un certo modo non verrà aiutato! Al contrario, per mezzo di una strategia dell'inclusione, dobbiamo aiutare l'Albania (come anche gli altri paesi dei Balcani) ma dobbiamo (in tal senso, sollecito il Governo) avere un riscontro dei passi in avanti democratici, sociali e in termini di pacifica convivenza compiuti da tutte le parti; tali passi oggi debbono venire, innanzitutto, dal Governo albanese, ma anche da tutte le forze democratiche, sia di sinistra che di destra. Questo è il compito di un'Italia che vuole aiutare il processo di democratizzazione dei Balcani e dell'Albania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, a titolo personale, l'onorevole Bergamo, al quale ricordo che ha 2 minuti di tempo a disposizione. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO BERGAMO. Signor Presidente, la ringrazio perché mi consente di parlare in modo irruale sull'argomento. Vorrei portare un contributo al dibattito e ricordare che quanto accaduto l'altro ieri non è altro che la conseguenza di una strategia criminale che da anni imperverosa in quello Stato e in quella regione.

Signor Presidente, vorrei ricordare alcuni episodi che hanno colpito il partito democratico in Albania. Il 14 settembre 1998 è stato ucciso il presidente del gruppo parlamentare del partito democratico dell'Albania, Azem Hajdari. Nella seduta del 16 dicembre 1998, denunciavi in quest'aula che il presidente Sali Berisha era stato sottoposto ad indagini per insurrezione armata, reato per cui in quel paese sono previsti 25 anni di carcere o la pena capitale. In quella seduta era presente il suo collega (il sottosegretario Martelli) che dichiarò di essere a perfetta conoscenza del problema albanese e che avrebbe reagito conseguentemente.

Successivamente, si sono tenute le elezioni, per le quali sono stati denunciati

brogli. Signor sottosegretario, tenga presente che i dati da lei riferiti legittimamente (sulla sua onestà non vi è alcun dubbio) sono di provenienza OSCE ed ONU; in Albania è stato eletto un comitato direttivo per le elezioni, formato esclusivamente da elementi della maggioranza di Governo. Non c'è alcun tipo di garanzia per l'opposizione.

Il 28 novembre scorso vi sono stati incidenti a Tropoje in cui sono state uccise o ferite circa trenta persone. Il 29 novembre, nella città di Nabajram Curri, come ricordava il collega Cananzi, in base alle notizie che io ho ricevuto dall'Albania sembra che i fatti siano andati diversamente: sono state uccise altre persone e ferite circa 25 da parte delle forze di polizia. Inoltre, non risulta che sia stato incendiato alcun tribunale o edificio pubblico.

Dobbiamo anche ricordare che due anni fa è stato arrestato a Napoli un ministro albanese per possesso e spaccio di droga, grazie al principio dell'immunità è stato imbarcato e portato in Albania. Questo la dice lunga sulla legittimazione democratica cui qualcuno vorrebbe credere.

Voglio ricordare che il 19 ottobre scorso, in occasione della discussione del disegno di legge sulle forze di polizia albanesi, con alcuni ordini del giorno presentati da esponenti di vari gruppi veniva impegnato il Governo ad effettuare una verifica precisa del modo in cui venivano spesi i finanziamenti finalizzati all'adeguamento delle forze dell'ordine e delle strutture della polizia e che, soprattutto, venissero precisati i rapporti tra la polizia albanese e le organizzazioni italiane.

Credo che ciò che le è stato riferito dall'ambasciatore italiano non sia del tutto veritiero. Io spero che il dibattito davvero striminzito di oggi — e di ciò mi dolgo, Presidente Acquarone — abbia un seguito, perché sono state uccise delle persone. Sì, Berisha è stato liberato, ma il problema è anche che vi sono altre quattro persone — due deputati, il porta-

voce di Berisha e il presidente degli studenti del partito democratico albanese — che sono ancora in carcere.

MARIO BRUNETTI. E due criminali che li accompagnavano!

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento dell'informativa urgente del Governo sulla situazione politica in Albania.

Deferimento in sede redigente di una proposta di legge ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Ricordo che, nella seduta del 21 giugno 2000, l'Assemblea ha deliberato il deferimento alla XIII Commissione permanente (Agricoltura), in sede redigente, del disegno di legge, già approvato dalla IX Commissione permanente del Senato: S. 3832 — « Disposizioni modificative e integrative alla normativa che disciplina il settore agricolo e forestale » (6559), già assegnato alla medesima Commissione in sede referente, a cui è stata successivamente abbinata la proposta di legge Garra ed altri n. 6903.

Per consentire alla Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi deferita in sede redigente anche la proposta di legge Caruano ed altri: « Interventi a sostegno dell'agrumicoltura » (6915), con il parere delle Commissioni I, V, VI, VIII, X, XI (*ex* articolo 73, comma 1-*bis*, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, vertente sulla stessa materia.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 14.

La seduta, sospesa alle 13,20, è ripresa alle 14,05.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
CARLO GIOVANARDI**

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Chiappori, Gastaldi, Muzio, Penna, Edo Rossi, Saonara e Saraca sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Svolgimento di interpellanze urgenti.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

(Esaurimento della graduatoria degli idonei al concorso per vice commissario e commissario nella polizia)

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Manzione n. 2-02586 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1*).

L'onorevole Manzione ha facoltà di illustrarla.

ROBERTO MANZIONE. Signor Presidente, signor sottosegretario, in data 10 settembre 1997 è stato bandito un concorso pubblico per il conferimento di 158 posti di vice commissario del ruolo dei commissari della polizia di Stato, pur essendo al momento vacanti, da quanto risulta, circa 472 posti.

La graduatoria di merito è stata pubblicata il 4 aprile 2000. Sono stati nominati vincitori, a seguito dell'aumento del 10 per cento dei posti messi a concorso, 174 concorrenti; sono rimasti 19 candidati idonei — nell'interpellanza affermo che gli idonei sono 18, perché sembra che uno di essi abbia *medio tempore* rinunciato — i quali aspirano a veder realizzato uno scorrimento di graduatoria.

È evidente che concorrono a questa richiesta motivazioni tecniche e motivazioni politiche. Politicamente sappiamo che, da molti mesi, forse da qualche anno, tutto il Parlamento si è impegnato nei confronti di quello che è divenuto il secondo problema del nostro paese, vale a dire quello della sicurezza: si comprende quindi molto bene come i giovani che hanno dimostrato di avere la capacità di essere inseriti nella polizia di Stato abbiano la legittima aspirazione di poter ottenere, attraverso lo scorrimento della graduatoria, la possibilità di un ingresso immediato. Tuttavia, vi è anche un interesse pubblico nell'avere a disposizione professionalità che servano a garantire quella sicurezza che ci viene richiesta a viva voce dalla società civile. Queste sono valutazioni politiche che dovrebbero indurre — a mio avviso sono già sufficienti — a considerare con attenzione e in maniera positiva un provvedimento di questo tipo; tuttavia vi sono anche motivazioni giuridiche che fanno pensare che possa essere intrapresa questo tipo di strada.

Sappiamo infatti molto bene, essendo stata pubblicata la graduatoria di merito il 4 aprile 2000, che tale graduatoria è ancora aperta e, anche qualora fosse decorso il termine che alcuni ritengono debba essere di sei mesi ed altri diciotto, sappiamo che nella finanziaria approvata lo scorso anno abbiamo provveduto ad aumentare il termine di vigenza delle graduatorie con l'articolo 20, ultimo comma, tant'è vero che i diciotto mesi sono stati portati a ventiquattro. Sappiamo altresì che rispetto al caso specifico esiste un precedente di utilizzazione della graduatoria degli idonei relativo al concorso a 158 posti di vice commissario in prova della polizia di Stato, indetto con il decreto ministeriale 16 giugno 1997.

A mio avviso esistono tutte le condizioni necessarie, ossia esiste un interesse privato, un interesse pubblico, una valutazione politica corretta e, dal punto di vista giuridico, la possibilità di avviare quelle procedure che consentono di risolvere un problema. Potrà sembrare piccola

cosa, ma all'opinione pubblica e agli interessati si darebbe in questo la dimensione di uno spaccato di nazione che a volte si ferma rispetto ad una burocrazia che non vuole tener conto di quelle esigenze che pure quotidianamente concorrono a determinare nella gente quelle insicurezze, quelle incertezze e quelle paure che vorremmo evitare.

Per queste ragioni, con la mia interpellanza le chiedo, signor sottosegretario, di verificare quale sia l'intenzione del Governo.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. In relazione alla mancata assunzione dei 18 candidati risultati idonei al concorso pubblico per il conferimento di 158 posti di vice commissario del ruolo dei commissari della Polizia di Stato, indetto con decreto ministeriale 10 settembre 1997, vorrei precisare che il Ministero dell'interno ha provveduto ad assumere i vincitori di questo concorso sulla base dell'autorizzazione concessa dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e nei limiti della programmazione triennale 1998-2000 approvata a tal fine.

Ricordo che l'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449 ha stabilito precisi vincoli in tema di assunzione di personale da parte di tutte le amministrazioni pubbliche, compresa quella dell'interno, prevedendo una programmazione triennale delle assunzioni e dei concorsi da espletare, in maniera tale che le assunzioni possono essere eseguite soltanto nell'ambito di tale programmazione e sono subordinate ad un procedimento di autorizzazione che prevede apposite deliberazioni del Consiglio dei ministri.

In relazione a questa autorizzazione che si riferiva al periodo 1998-2000 non è stato possibile procedere all'assunzione dei 18 candidati risultati idonei; non è stato cioè possibile quell'ulteriore scorrimento della graduatoria che non era previsto nell'ambito della programma-

zione triennale. Siamo arrivati alla fine del 2000; vorrei manifestare qui, sulla base di quanto segnalato dall'onorevole Manzione, la disponibilità e l'impegno del Ministero dell'interno a richiedere alla Presidenza del Consiglio dei ministri l'autorizzazione necessaria per procedere all'assunzione di quei 18 candidati idonei, nell'ambito della programmazione da sottoporre per il triennio 2001-2003 al dipartimento della funzione pubblica, rimodulando a tale scopo il piano delle assunzioni e dei concorsi da espletare nel medesimo triennio. Per la soluzione del problema, nel senso sollecitato dall'onorevole Manzione e cioè per l'assunzione dei candidati risultati idonei — ciò corrisponde ad un criterio di equità — il periodo che potremmo indicare è di circa sei mesi.

PRESIDENTE. L'onorevole Manzione ha facoltà di replicare.

ROBERTO MANZIONE. Sottosegretario Brutti, mi dichiaro parzialmente soddisfatto.

Comprendo le obiezioni formali che lei ha voluto in qualche modo evidenziare; voglio comunque seguire lo stesso percorso che lei ha seguito nella sua risposta. C'è un problema di vincoli delle assunzioni; un problema di programmazione triennale e un problema di deliberazioni e di autorizzazione. Tutto questo avrebbe una sua capacità di offrire una risposta logica agli interessati e comunque a tutti coloro che ci ascoltano per tentare di capire quali sono i meccanismi attraverso i quali si realizzano certi obiettivi, se non ci fosse però un altro dato e cioè che sta per essere bandito un ulteriore concorso. Ed allora, se fossimo fuori dai vincoli previsti per le assunzioni, comprenderei un atteggiamento ostativo perché effettivamente nella programmazione triennale è stato previsto un coefficiente di posti a disposizione che è esaurito, ma questo tipo di logica chiaramente si scontra con una valutazione diversa, cioè con quella che prevede un ulteriore concorso che sta per essere bandito.

In questa logica, mi sembra di aver compreso che vi è l'impegno da parte del Governo, nel momento in cui sta per essere rivalutato il programma triennale e quindi stanno per essere ridefiniti i contingenti che daranno poi luogo alla quantificazione dei posti da mettere a concorso, di tener conto di questi diciotto candidati che in qualche modo hanno conseguito l'idoneità. Se questo è il senso della risposta del sottosegretario, io mi dichiaro soddisfatto, perché una società che non tiene conto di quello che è stato fatto ieri ed immagina, invece, per recuperare una disponibilità, nuove procedure che — se tutto andrà bene — dureranno un paio di anni, probabilmente non avrebbe diritto di cittadinanza, non dico in Europa, ma nemmeno nel resto del mondo. Se invece, come sembra, si terrà conto di ciò che lei in qualche modo mi ha garantito, allora il mio «quasi soddisfatto» diventerebbe «soddisfatto completamente» e mi riconoscerei in un paese che sento profondamente mio.

MASSIMO BRUTTI, Sottosegretario di Stato per l'interno. L'interpretazione del collega Manzione è corretta. Il Governo ha detto ciò che il collega ha ben compreso.

(Attentato incendiario contro la villa del candidato sindaco al comune di Siculiana)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Selva n. 2-02701 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Marino, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

GIOVANNI MARINO. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, l'interpellanza in esame è stata presentata il 7 novembre subito dopo il grave attentato intimidatorio ai danni del pensionato Stefano Bruno, candidato per la Casa delle libertà a sindaco del comune di Siculiana, in provincia di Agrigento. Da allora sono trascorsi parecchi giorni e l'interpellanza,

che aveva carattere di urgenza, si sta trattando solo ora, probabilmente in conseguenza dell'esame della finanziaria.

Onorevole sottosegretario, è accaduto che all'immediata vigilia della presentazione delle liste per il rinnovo del consiglio comunale di Siculiana, nella notte del 29 ottobre 2000, è stata data alle fiamme e devastata la villetta a mare del signor Stefano Bruno, appena poche ore dopo l'annuncio della sua candidatura a sindaco di Siculiana.

Tale episodio criminoso è apparso particolarmente inquietante per essersi già in precedenza verificati altri fatti delittuosi a danno dello stesso Stefano Bruno e di altri esponenti politici.

In conseguenza del vile attentato, Stefano Bruno ha ritirato la propria candidatura, seguito dagli altri candidati della lista della Casa della libertà, che così non ha partecipato alle elezioni. Forza Italia, Alleanza nazionale e CDU, considerate le condizioni di profondo turbamento e di preoccupazione in cui è venuta a trovarsi Siculiana, con nota inviata a varie autorità tra le quali anche al ministro dell'interno, all'assessore regionale agli enti locali e al prefetto, avevano espressamente chiesto il rinvio delle elezioni per procedere prima al ristabilimento di sicure condizioni di legalità democratica per un'espressione del voto veramente libera, senza condizionamenti e paure.

Analoga richiesta si è fatta con l'interpellanza in discussione, ma le elezioni si sono svolte ugualmente e domenica scorsa si sono concluse con la proclamazione del nuovo sindaco e del nuovo consiglio comunale. Il risultato, però, dopo i gravi fatti criminosi accaduti, non può certo dirsi espressione di una volontà veramente libera e serena dell'intera cittadinanza di Siculiana, mentre non può non registrarsi la grave anomalia di una competizione elettorale alla quale consistenti forze politiche, espressione della Casa della libertà, sono state costrette a non partecipare; e ciò costituisce certamente un grave *vulnus* per la democraticità e la effettiva regolarità della competizione stessa.

Con l'interpellanza, onorevole sottosegretario, io le chiedo di sapere precise notizie non solo sullo stato delle indagini relativamente all'episodio del 29 ottobre scorso, ma anche sugli episodi precedenti. Chiedo altresì di conoscere le intenzioni del Governo relativamente all'adozione di concrete misure per ripristinare un clima di normale e democratica convivenza nella cittadina siculianese.

Colgo intanto l'occasione per informarla che proprio martedì scorso ho presentato un'interrogazione, essendosi verificato in questi giorni, in provincia di Agrigento, un altro grave fatto criminoso in danno di un pubblico amministratore. Questa volta è toccato al sindaco di Porto Empedocle, espressione della sinistra, al quale, nella notte del 25 corrente mese, è stata data alle fiamme l'autovettura di sua proprietà parcheggiata sotto la sua abitazione, in via Imera, di Agrigento. Sul posto sono stati lasciati, inoltre, un mazzo di fiori ed alcuni proiettili, il cui sinistro significato è certamente inequivocabile. In precedenza, lo stesso sindaco di Porto Empedocle ed altri esponenti politici della medesima cittadina erano stati oggetto di pesanti intimidazioni. Elemento di ulteriore allarme di tali episodi, onorevole sottosegretario, è che non si conoscono i colpevoli.

La situazione, che vede il ripetersi di tanti fatti delittuosi — nel corso di quest'anno, nell'agrigentino, si sono verificati ben diciotto attentati in danno di politici ed amministratori —, appare veramente allarmante e si impongono, pertanto, misure urgenti, prima fra tutte un adeguato potenziamento delle forze dell'ordine al fine di assicurare un migliore controllo del territorio ed una più efficace lotta alla delinquenza.

Questi sono i fatti e le richieste che sottopongo alla sua attenzione, onorevole sottosegretario: attendo da lei risposte precise ed impegni certi.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

MASSIMO BRUTTI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interpellanza urgente degli onorevoli Selva e Marino chiede al ministro dell'interno, secondo quanto già dichiarato da quest'ultimo, di fornire precisazioni sull'incendio, avvenuto nello scorso mese di ottobre nel comune di Siculiana, in provincia di Agrigento, di una villetta appartenente al signor Stefano Bruno, che la utilizzava come abitazione estiva.

Gli interpellanti riferiscono che il fatto sarebbe accaduto poche ore dopo l'annuncio da parte dello stesso signor Bruno della sua candidatura a sindaco di quel comune per un raggruppamento politico collegato alla Casa delle libertà, in occasione delle consultazioni amministrative svoltesi domenica scorsa, il 26 novembre.

L'interpellanza, che era stata presentata pochi giorni dopo il fatto, chiede se siano stati individuati e puniti i responsabili, ricorda la richiesta di rinvio delle elezioni avanzata a suo tempo dalle forze politiche della Casa delle libertà e, infine, chiede di conoscere gli interventi svolti dal ministro dell'interno per ripristinare un clima di normale e democratica convivenza nel comune di Siculiana, seriamente allarmato per l'accaduto.

Devo anzitutto precisare che il signor Bruno, sporgendo la denuncia presso la stazione dei carabinieri di Realmonte, ha dichiarato che l'incendio doveva essere avvenuto tra il 20 e il 29 ottobre, giorno in cui ne ha avuto notizia da un vicino. Non possiamo dire con certezza, perciò, che l'incendio sia avvenuto proprio la notte del 29 ottobre; infatti, in quel periodo la villetta non era abitata.

Già all'atto della denuncia e successivamente in dichiarazioni pubbliche, il signor Bruno ha espresso il convincimento dell'origine dolosa dell'incendio e che esso dovesse essere ricondotto alla sua intenzione di candidarsi alla carica di sindaco nelle liste di centrodestra nelle consultazioni del 26 novembre. A questa dichiarazione si è aggiunta, poi, la richiesta di rinvio delle elezioni a Siculiana, che è

stata rivolta il 30 ottobre al prefetto di Agrigento dai responsabili delle forze politiche della Casa delle libertà.

Il prefetto di Agrigento, secondo quanto mi viene riferito, ha tenuto nel massimo conto la denuncia del signor Bruno e la richiesta della Casa delle libertà, convocando immediatamente un'apposita riunione per approfondire la questione. La riunione si è tenuta il 30 ottobre, lo stesso giorno in cui era stata chiesta; vi hanno partecipato il questore di Agrigento, il dirigente della Digos, il vicecomandante provinciale dell'Arma dei carabinieri, i comandanti della compagnia e delle stazioni interessate dell'Arma dei carabinieri, naturalmente il signor Bruno, l'onorevole Marino ed un parlamentare dell'assemblea regionale siciliana, precisamente l'onorevole Alfano, nonché rappresentanti di formazioni politiche locali.

In quella circostanza — per quanto mi risulta — non sono emersi ancora concreti e obiettivi elementi di fatto a sostegno della tesi del collegamento tra il proposito di una candidatura elettorale del signor Bruno e l'incendio della sua villetta. Il signor Bruno ha affermato di essere pervenuto al suo convincimento sulla base di una deduzione, tenuto conto dell'imminente scadenza del termine per la presentazione delle liste elettorali e della sua potenziale candidatura.

In questa fase, da allora ad oggi, non mi risulta che si siano aggiunti elementi significativi a sostegno di un'ipotesi che è comunque un'ipotesi naturalmente verosimile e alla quale noi guardiamo con la massima attenzione.

Vorrei precisare che alla data del 29 ottobre non risultava ancora presentata alcuna candidatura a sindaco da parte del signor Bruno né presentata la lista a lui collegata. I termini per la presentazione delle liste per queste consultazioni erano aperti fino al 1° novembre. Tuttavia, sta di fatto, come è stato accertato nella riunione alla quale ha partecipato anche l'onorevole Marino, che vi è stata un'impossibilità per il signor Bruno di completare la lista elettorale per mancanza di aderenti. Di fatto, alle elezioni comunali

di Siculiana non ha partecipato alcuna lista che fosse riconducibile alle forze che compongono la Casa delle libertà.

Chi ha un po' di memoria di queste vicende, quando si trova di fronte ad un fatto del genere, ha la sensazione che qualcosa non funzioni!

Nella competizione elettorale si sono confrontate tre liste, tuttavia, l'assenza di uno schieramento così significativo, come quello che si riferisce al centrodestra è una circostanza oggettivamente non trascurabile che suscita preoccupazione soprattutto in un contesto come quello di Siculiana.

Tale circostanza non può che essere oggetto di attenta analisi da parte delle forze di polizia poiché non è da escludere che essa dipenda da difficoltà e da impedimenti alla vita democratica di quel comune. Quindi, l'indicazione che noi diamo alle forze di polizia, in particolare ai carabinieri che si trovano in questa località, è di accertare se vi sia stata un'intimidazione, se abbia avuto natura politica e da dove sia venuta. Credo che questo sia l'obiettivo necessario di un'azione volta a conoscere i fatti e a restituire serenità alla vita politica di questo comune.

In merito al rinvio delle consultazioni elettorali, ricordo che la regione siciliana ha competenza esclusiva in materia elettorale e che perciò un'eventuale determinazione in quel senso non poteva che essere assunta dall'assessore regionale competente e, per quel che so, gli esiti della riunione che allora si è tenuta — alla quale ha partecipato l'onorevole Marino, che pertanto conosce certamente gli sviluppi e i risultati meglio di me — non hanno fatto emergere elementi che inducessero ad avanzare una richiesta in quella sede all'organo regionale quale quella del rinvio delle elezioni.

La prefettura di Agrigento riferisce che, successivamente alla riunione, i dirigenti locali delle forze politiche della Casa delle libertà non hanno più insistito per il rinvio delle consultazioni elettorali a Siculiana. In ogni caso, come ho già detto, il problema esiste e, tutte le volte che una

forza politica in un contesto come quello non si presenta o addirittura non riesce a trovare gli aderenti per la presentazione delle liste, è chiaro che un particolare impegno e un'attenzione da parte delle forze di polizia e delle autorità provinciali di pubblica sicurezza siano necessari.

In ogni caso, il prefetto di Agrigento ha richiamato l'attenzione dei rappresentanti delle forze dell'ordine affinché venga dato il massimo impulso alle indagini avviate e non sia trascurata alcuna ipotesi investigativa.

Devo dire all'onorevole Marino che in questo momento non mi risultano individuati i responsabili. Naturalmente, il segreto che copre le indagini in corso deve essere rigorosamente rispettato. Attendiamo i risultati di queste indagini — e speriamo che giungano presto — che saranno attentamente valutati dal Governo per ogni determinazione che sia di competenza dell'esecutivo.

Nel frattempo, lo stesso prefetto ha assicurato di avere dato disposizioni precise per tutelare l'incolumità del signor Bruno, a favore del quale viene svolta una particolare vigilanza da parte delle forze di polizia e con il quale sono tenuti e saranno tenuti stretti contatti per seguire ogni evoluzione della vicenda.

PRESIDENTE. L'onorevole Marino, cofirmatario della interpellanza, ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARINO. Onorevole sottosegretario, l'ho ascoltata con molta attenzione perché il problema che stiamo dibattendo è certamente di grande importanza.

Se questo episodio sia avvenuto qualche ora prima della presentazione della lista, o qualche ora dopo, ha un'importanza — mi consenta — assolutamente relativa perché il collegamento tra la candidatura a sindaco e il fatto delittuoso mi pare sia di tutta evidenza, tanto più che questo è avvenuto, onorevole sottosegretario, in un paese particolarmente turbolento come Siculiana, che certamente il ministro dell'interno ben conosce. E non è

che la lista non è stata presentata perché non si è riusciti a trovare i candidati, ma i candidati si sono ritirati (quelli che già erano inclusi nella lista) e gli altri, ovviamente, non volevano rischiare. Ecco perché c'è stata la difficoltà di presentare questa lista. Queste difficoltà sono la diretta conseguenza degli atti intimidatori che sono stati consumati a danno di Stefano Bruno e quindi anche degli altri candidati. Questa è la realtà nuda e cruda.

È vero che c'è stata una riunione in prefettura alla quale io stesso ho partecipato, ma sostanzialmente si voleva che Stefano Bruno dicesse cose che non poteva dire perché non era nelle condizioni di poterle dire. Bruno disse che aveva subito quell'attentato, che lo aveva comunicato, che aveva presentato la denuncia agli organi competenti ai quali demandava di scoprire i colpevoli. Non può essere il cittadino a farsi carico di una indagine alla quale non è in nessun modo legittimato.

Il rinvio delle elezioni è stato chiesto più volte, ma non è stato ottenuto perché si è detto che non ricorrevano i motivi per procedere al rinvio. Questa è stata la valutazione che è stata fatta e noi la contestiamo perché riteniamo che in tal modo il risultato delle elezioni non possa dirsi perfettamente rispondente alla libera volontà dei cittadini di Siculiana.

Peraltro, onorevole sottosegretario, va tenuto presente che questo non è il solo attentato che ha subito Stefano Bruno, perché vi sono stati altri attentati ai danni dello stesso e anche a danno di altri amministratori di altro colore politico. Quindi, è chiaro che vi è una situazione particolarmente turbolenta a Siculiana che va affrontata e che impone che a qualsiasi costo si facciano indagini molto serie per arrivare a scoprire i responsabili. Il dato allarmante è che fino ad oggi non è stato trovato alcun colpevole, né per quest'ultimo attentato né soprattutto per i precedenti. Per questo motivo, noi siamo allarmati e lo è anche la popolazione.

Ho fatto presente poc'anzi che in questo solo anno, nella provincia di Agri-

gento, sono stati compiuti ben 18 attentati a danno di pubblici amministratori, di qualsiasi colore politico. C'è evidentemente una insofferenza da parte della malavita nei confronti di certi amministratori perché si vuole piegare la volontà del cittadino a certe soluzioni che il cittadino non può che respingere.

Quindi, onorevole sottosegretario, richiamo l'attenzione del suo Ministero per una vigilanza veramente seria. Fino a quando non saranno colpiti i responsabili noi non potremo assolutamente stare tranquilli.

Da ultimo, qualche giorno fa ho presentato una interrogazione per il fatto che il sindaco di Porto Empedocle, dottor Guarracci, espressione della sinistra, ha subito un altro grave atto intimidatorio. Che cosa aspettiamo, che ci scappi il morto?

Questo è il punto, signor sottosegretario. La situazione è particolarmente delicata e voglio pregarla di far in modo che il Ministero adotti misure veramente serie. Le assicurazioni generiche non servono — mi consenta —, la buona volontà può essere apprezzabile, ma non basta. Occorrono misure energiche e azioni serie.

Mi aspettavo che lei dicesse qualcosa sui motivi per cui fino ad oggi non sono stati scoperti i responsabili di questi attentati, sulle carenze che si sono verificate e sul perché finora le indagini segnano il passo.

A queste domande ovvie non ho ricevuto da lei alcuna risposta e quindi mi consenta di non dichiararmi soddisfatto.

(Riclassificazione dell'aeroporto di Grottaglie in base alla legge n. 472 del 1999)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Angelici n. 2-02707 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 3*).

L'onorevole Angelici ha facoltà di illustrarla.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, vorrei evidenziare i ritardi inspiegabili del Governo nell'attuare gli impegni

che erano stati assunti e che derivano da leggi e anche da ordini del giorno approvati dal Parlamento. I ritardi per quanto concerne questa struttura si aggiungono ai boicottaggi che vengono sistematicamente portati avanti dalla società di gestione la quale — cosa originale nel nostro paese! — gestisce tutti gli aeroporti di Puglia: sarebbe la SEAP, che, oltre all'aeroporto di Taranto, gestisce anche quelli di Bari, Brindisi e Foggia e nella sua azione gestionale è così poco serena da privilegiare alcuni scali, penalizzandone piuttosto pesantemente altri, come quello di Grottaglie. Quest'ultimo sarebbe senza dubbio una struttura molto valida ed il ministro Bersani, che l'ha visitato alcuni giorni fa, l'ha definito un autentico gioiello. Fu costruito negli anni sessanta e nel 1971 aveva un'utenza pari ad oltre 78 mila passeggeri l'anno; proprio per questa notevole affluenza venne deciso, con la legge n. 85 del 1973, di allungare la pista; inoltre, fatto di grande coerenza, il Governo, mentre aveva assunto quell'iniziativa per potenziarne la struttura, già piuttosto consistente almeno dal punto di vista del movimento passeggeri, con la legge del 1980 l'ha esclusa dagli scali inseriti in tabella A. Come è noto, quest'ultima consente l'erogazione da parte dello Stato dei servizi antincendio, che sono indispensabili per poter procedere all'attivazione della struttura.

Da allora vi è stato il declino dell'aeroporto di Grottaglie, che è stato praticamente fermo per molti anni e che, pur essendo un patrimonio per il territorio ionico, ha finito per penalizzare lo sviluppo generale. Infatti, ai fini dello sviluppo produttivo ed economico, un aeroporto non è un *optional*, nel senso che, se c'è, va bene e, se non c'è, pazienza: se non c'è, ciò finisce per penalizzare pesantemente il territorio e per non realizzare quel sistema di trasporto intermodale che è fondamentale e determinante per attrarre finanziamenti in un'area e supportare lo sviluppo in senso più generale.

Non dobbiamo dimenticarci che l'area ionico-tarantina ha notevoli potenzialità all'interno, che in qualche modo presu-

pongono la presenza di una struttura aeroportuale. Taranto è sede di uno dei più grandi centri siderurgici europei e dà lavoro a circa 12 mila persone (15-16 mila con l'indotto); vi sono insediamenti di primo livello nel settore energetico, vi sono alcune centrali elettriche, una delle più grandi raffinerie dell'AGIP, cementifici e così via. Fra alcune settimane partirà l'operazione Evergreen, una delle società di movimentazione marittima tra le più grandi al mondo, che si insedierà con un terminal a Taranto e si prevede che a regime movimenterà circa 2 milioni di *container*; oltretutto questa società è proprietaria di una società di aeronavigazione, la Ever Air, che ovviamente ha bisogno dell'aeroporto.

Vi sono azioni di diversificazione piuttosto consistenti sul territorio; si sta costruendo, anzi ormai è in fase terminale di realizzazione, una struttura di ATI Tech e Alitalia (la prima è una società controllata da Alitalia) per la revisione e la manutenzione degli aerei Boeing 737: praticamente l'aeroporto diviene una struttura indispensabile, se si vuole attivare, così come si dice, un vero sviluppo.

Recentemente una società di navigazione aerea ha avuto le autorizzazioni per realizzare voli che collegheranno questo scalo con Roma e Milano due volte al giorno, ma ovviamente, se non vi è il servizio antincendio, che in modo organico e completo può assicurare l'inserimento in tabella A, questo servizio finirà per non partire o comunque per essere fortemente penalizzato. Proprio in funzione della suddetta società è stata per così dire, messa una toppa, e ciò è stato possibile grazie all'impegno profuso dalla marina militare che, in qualche modo, supporta il servizio del distacco dei vigili del fuoco di Taranto. Si sono presi in considerazione soltanto i momenti dell'arrivo e del decollo degli aerei, quindi non sono state sfruttate tutte le potenzialità dell'aeroporto; ad esempio, il sabato e la domenica il servizio non viene assicurato, quindi se altre compagnie volessero utilizzare lo scalo, non potrebbero farlo.

In sostanza, la legge non viene rispettata e non viene dato seguito ad un ordine del giorno che il Parlamento ha approvato in occasione dell'approvazione della legge n. 472, che chiedeva che nel giro di due mesi avvenisse il trasferimento dell'aeroporto di Taranto in tabella A. Sono trascorsi 14 mesi e non è stato realizzato nulla di tutto ciò. Non si capisce bene il motivo, anche perché la legge prevedeva uno stanziamento di 6 miliardi e mezzo per coprire le spese che attengono all'attivazione della struttura. Tutto ciò dimostra lo scarso impegno e la scarsa attenzione da parte del Governo sui problemi che riguardano il Mezzogiorno e, nel caso specifico, il rispetto della legge.

Chiediamo solo questo in quanto gli impegni assunti dal Governo vengono disattesi. Concludo osservando che il problema dello sviluppo del meridione è nuovamente al centro del dibattito generale e ritengo che il migliore incentivo sia proprio la realizzazione di un sistema di infrastrutture che non penalizzi, ma che ponga quest'area al pari delle altre. Se vi sono aeroporti, linee ferroviarie, sistema stradale e reti telematiche efficienti, è possibile attivare lo sviluppo nelle aree meridionali. In tal senso impegno il Governo a realizzare ciò che la legge impone di fare, vale a dire il trasferimento in tabella A di questo aeroporto, che è fondamentale per lo sviluppo del meridione.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIAN FRANCO SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per l'interno. Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno della seduta odierna, gli onorevoli Angelici e Boccia chiedono al ministro dell'interno di voler disporre la riclassificazione nazionale dell'aeroporto di Taranto Grottaglie, ai fini dell'inserimento nella tabella A, allegata alla legge n. 930 del 1980, per l'assunzione del servizio antincendio da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

La richiesta degli interpellanti viene motivata con riferimento all'articolo 36 della legge n. 472 del 1999, che ha disposto un finanziamento di 6 miliardi e mezzo di lire proprio a tal fine e nel rispetto dell'ordine del giorno n. 9/5507/10 presentato dallo stesso onorevole Angelici e accolto dal Governo nella seduta del 29 settembre dello scorso anno. Non mi dilungo su tali aspetti, essendo gli stessi noti agli interpellanti. Il finanziamento disposto dalla legge ha permesso l'acquisizione di sette automezzi antincendio aeroportuali, ma non ha risolto il problema della carenza di personale nonostante l'entrata in vigore della legge n. 246 del 10 agosto di quest'anno, che ha provveduto solo ad un parziale incremento delle dotazioni organiche del Corpo nazionale dei vigili del fuoco.

Per inserire nella tabella A i sei aeroporti citati nell'ordine del giorno sopra richiamato, occorrerebbero circa 430 vigili del fuoco e 26 automezzi di varia tipologia. L'aumento del contingente dei vigili del fuoco, previsto dalla legge n. 246, non può essere tuttavia destinato solo alle esigenze dell'aviazione civile, che riguardano l'aumento di categoria antincendio degli aeroporti nazionali, per effetto delle norme ICAO in vigore dal 1° gennaio 2000 e l'assunzione del servizio antincendio su aeroporti non ancora compresi nella tabella A.

Su indicazione dell'ente nazionale per l'aviazione civile, il Ministero dell'interno ha individuato quattro aeroporti dove prioritariamente potrà essere svolto il servizio antincendio dei vigili del fuoco, dopo i tempi necessari per l'assunzione in servizio del personale assegnato con la legge n. 246. Da tale scelta sono tuttavia rimasti esclusi l'aeroporto di Roma Urbe — ove non esiste traffico aereo commerciale di linee *charter* — e l'aeroporto di Taranto Grottaglie, dove la marina militare, in base all'articolo 40 della legge n. 472 del 1999, assicura il servizio antincendio a protezione del traffico civile sulla base di una convenzione stipulata con la società di gestione dell'aeroporto SEAP.

La questione prospettata dagli interpellanti è divenuta ancora più attuale a seguito della richiesta della società Goldwing airline. Per tali motivi sono state promosse una serie di iniziative per avviare a soluzione il problema, alcune a livello locale ed altre a livello nazionale, d'intesa con i ministeri interessati.

Il 30 ottobre scorso si è svolta una riunione, presieduta dal prefetto di Taranto con la partecipazione anche del sottosegretario di Stato per la giustizia, onorevole Maggi, dello stesso interpellante e di rappresentanti della marina militare, della SEAP e degli enti locali. Nel corso di tale riunione, in attesa che l'aeroporto di Taranto venga inserito nella tabella A, si è cercato di individuare sinergicamente soluzioni adeguate per favorire la riapertura dello scalo. È stata valutata inoltre la possibilità di attuare un servizio antincendio misto, espletato cioè da personale dei Vigili del fuoco e della Marina militare. Le modalità operative di tale servizio sono in corso di definizione da parte dell'ENAC, del Ministero della difesa e della società SEAP.

Nelle grandi linee il servizio antincendio misto dovrà prevedere un'integrazione di risorse da parte del Ministero dell'interno, che metterà a disposizione dell'aeroporto il personale dei vigili del fuoco disponibile presso il comando provinciale in orario straordinario.

L'interesse a ricercare ogni possibile soluzione per la riapertura immediata dell'aeroporto è stato ribadito recentemente dal Governo, il 14 novembre, in occasione della visita che il ministro dei trasporti, onorevole Bersani, ha effettuato presso lo scalo aeroportuale su invito del sindaco di Grottaglie. Anche in questa sede, peraltro, ribadisco l'impegno del Governo, teso a risolvere il serio problema esposto nell'interpellanza.

PRESIDENTE. L'onorevole Angelici ha facoltà di replicare.

VITTORIO ANGELICI. Signor Presidente, prendo atto che il sottosegretario Schietroma, a nome e per conto del

Governo, ha ribadito (ha usato due volte questo verbo) l'impegno dell'esecutivo a procedere all'inserimento dell'aeroporto di Taranto nella tabella A. Tuttavia, alcune affermazioni fatte dal sottosegretario nella sua risposta non possono che preoccuparmi, anche se apprezzo la lealtà e la correttezza della comunicazione del sottosegretario. Sapevo già che il Governo ha deciso alcune priorità per l'inserimento nella tabella A; poiché in questa circostanza è presente anche il sottosegretario per i trasporti, onorevole Angelini, il quale ha seguito molto bene in Commissione ed in Assemblea questo problema, lo chiamo a testimonianza del fatto che attualmente il Governo tra queste priorità (non so poi che cosa abbiano a che vedere tali priorità con l'esigenza di supportare il Mezzogiorno in una fase come questa) individua i quattro aeroporti di Parma, Cuneo, Brescia e Perugia, che non mi sembra che si trovino nel sud.

Chiamavo inoltre a testimonianza il sottosegretario Angelini perché l'introduzione nella legge n. 472 del 1999 della disposizione in questione fu conseguente all'inserimento di Grottaglie. All'inizio, infatti, era contemplato solo questo aeroporto e poi, come succede in questi casi, se ne aggiunsero altri, mentre ora, guarda caso, l'unico che viene escluso dal potenziamento, in connessione con l'applicazione della legge e l'inserimento di personale dei vigili del fuoco, insieme a Roma Urbe (scalo che ha altri supporti), è proprio quello di Taranto: l'azione legislativa era in funzione di quest'ultimo aeroporto che ora invece è l'unico che viene escluso. È una cosa che veramente non sta in cielo né in terra.

Pertanto, nell'esprimere una parziale soddisfazione per la risposta, preferisco fare riferimento all'impegno che il sottosegretario Schietroma ha già assunto in nome e per conto del Governo. Non dico che si debbano escludere gli aeroporti di Parma, Perugia o Cuneo, ma insieme ad essi includiamo, adesso che si sta effettuando una redistribuzione, anche quello di Taranto, per il quale si è realizzato quell'aggiornamento della tabella A. So

che vi è stata anche una nota di protesta dell'ENAC che ha verificato che l'unico aeroporto escluso era quello di Taranto, decisione inaccettabile.

In questo senso esprimo l'auspicio che il Governo si faccia carico degli impegni contenuti nella legge, di quelli affidatigli dal Parlamento attraverso un ordine del giorno approvato all'unanimità e dell'impegno assunto il 14 novembre dal ministro dei trasporti Bersani durante la sua visita a Taranto e ridistribuisca il personale a disposizione in modo che l'aeroporto di Taranto possa essere aperto. Sarebbe un peccato trascurare un'area come quella ionica che in questo momento, grazie all'aeroporto, ad interventi di diversificazione attuati dal Governo nel corso degli ultimi anni e ribaditi con una finanziaria che privilegia il Mezzogiorno, ha riacquisito un posto importante nell'ambito dell'economia nazionale.

In coerenza con questa impostazione il Governo deve trasferire l'aeroporto di Taranto Grottaglie in tabella A, perché ciò è indispensabile per favorire lo sviluppo di un'area. Gli incentivi monetari sono importanti, e nella finanziaria sono previsti interventi in tal senso, ma le infrastrutture sono determinanti: nessun'area meridionale potrà decollare se non ci sarà un sistema infrastrutturale capace di attrarre capitali privati a sostegno dell'attività produttiva.

Ringrazio il sottosegretario per la correttezza della sua risposta e rinnovo al Governo l'invito a realizzare l'impegno assunto.

(Situazione dei trasporti in Piemonte dopo gli eventi alluvionali)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Gardiol n. 2-02685 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 4*).

L'onorevole Gardiol ha facoltà di illustrarla.

GIORGIO GARDIOL. La situazione delle ferrovie in Piemonte a seguito delle numerose alluvioni è piuttosto preoccupante.

Per esempio, a seguito dell'alluvione del 1994, nonostante le decisioni di solenni pronunciamenti fatti in quest'aula da parte di chi governava all'epoca, non sono stati ripristinati interi tratti ferroviari, come quello da Cuneo a Mondovì, mentre altri tratti sono stati ricostruiti con estrema lentezza.

Certamente hanno fatto bene quei colleghi — per esempio, l'onorevole Panattoni — che in Commissione hanno sollevato il problema della linea Torino-Chivasso-Aosta. Con la mia interpellanza desidero richiamare l'attenzione del Governo su un'altra linea, la Torino-Pinerolo-Torre Pellice. Si tratta di linee che nel piano dei trasporti regionale vengono considerate importanti perché sopportano un grande traffico pendolare e servono aree industriali, ultimamente oggetto anche di patti territoriali. Penso, per esempio, al canavese, dove l'attività industriale è strettamente intrecciata a quella agricola, o al tratto ferrovia Torino-Aosta, che collega le due regioni.

Per quanto riguarda il tratto tra Pinerolo e Torre Pellice, si tratta di intervenire in una situazione di consolidamento dello sviluppo industriale, nonché turistico, in quanto vi è un interesse crescente per l'area delle valli valdesi e per la cultura valdese. Si tratta, dunque, di due tratte ferroviarie strategiche per lo sviluppo del Piemonte.

Signor sottosegretario, nell'interpellanza si chiede che cosa si intenda fare per il ripristino delle tratte e per migliorare le attività degli autobus sostitutivi. Ad esempio, un percorso ferroviario di mezzora oggi comporta almeno un'ora di viaggio su autobus sostitutivo: dunque, un raddoppio dei tempi di percorrenza, nonché la necessità di variare le stazioni per il periodo necessario al ripristino. Vi è, inoltre, la richiesta — contenuta nel piano dei trasporti regionali — di considerare quelle tratte ferroviarie come essenziali: si prevedono, dunque, raddoppi, aumenti della frequenza dei trasporti, eccetera.

In conclusione, chiedo se sia possibile anche per quest'area — come già previsto

dal Senato per il provvedimento relativo a Soverato — considerare le possibilità di miglioramento del servizio, anche in vista di un suo futuro sviluppo. Infine, ritengo che il sistema ferroviario sia strategico anche ai fini del contenimento delle emissioni nell'atmosfera, che sono la causa non ultima delle alluvioni.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Gardiol.

Il sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione, onorevole Angelini, ha facoltà di rispondere.

GIORDANO ANGELINI, Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione. Signor Presidente, onorevole interpellante, a fronte dei gravi danneggiamenti subiti dalle infrastrutture ferroviarie nelle regioni Valle d'Aosta e Piemonte e, da ultimo, dalla Liguria, il Ministero dei trasporti è rimasto in continuo contatto con l'azienda delle ferrovie dello Stato, al fine di seguire l'entità dei danni provocati dalle alluvioni, delle interruzioni dei servizi prodotti dai danneggiamenti sulle linee interessate, dei disagi subiti dalla popolazione e degli interventi sostitutivi che si è reso necessario organizzare per soddisfare le esigenze degli utenti.

In particolar modo, per quanto si riferisce all'organizzazione dei servizi sostitutivi, il ministero ha dato indicazione in via generale alle Ferrovie dello Stato di istituire, per tutto il tempo necessario, servizi su gomma in corrispondenza delle corse su treno che non era possibile effettuare a causa dell'interruzione delle linee ferroviarie.

In linea di massima, risulta che le Ferrovie dello Stato si siano attenute a tale comportamento in tutte le situazioni interessate dall'alluvione dell'ottobre scorso, tranne che per la linea Torre Pellice-Pinerolo, lungo la quale fino al 20 novembre non sono stati sostituiti i treni 4339, 4341 e 4343 da Pinerolo a Torre Pellice ed i treni 4352 e 4368 da Torre Pellice a Pinerolo, per indisponibilità di autobus; tuttavia, dal 20 novembre scorso, tutti i treni sono stati sostituiti con servizi

su autobus. Se verranno diverse richieste, saranno ovviamente prese in considerazione ed esaminate.

Per quanto riguarda i treni previsti in orario nella tratta Chivasso-Aosta, essi sono stati sostituiti con autocorse nella tratta da Strambino ad Aosta.

Rispetto alle 23 coppie di treni previsti nei giorni feriali, vengono effettuati i seguenti servizi sostitutivi: 19 corse sulla tratta Strambino-Aosta; 24 corse sulla tratta Strambino-Ivrea e 7 corse sulla tratta Ivrea-Aosta. Onorevole interpellante, le consegnerò il prospetto delle corse, in modo da poter procedere ora per sintesi.

In sostanza, tutti i treni sono sostituiti da uno o più bus con servizio diretto per Aosta o con fermate intermedie a Pont S. Chatillon e Verres. Relativamente al servizio ferroviario ridotto sulla linea Aosta-Prè Saint Didier nelle prime settimane successive all'alluvione, si segnala che l'interruzione della linea Aosta-Chivasso ha isolato la linea Aosta-Prè Saint Didier dalla rete ferroviaria ed in particolare dal deposito officina di Novara, che è la cosa che ci interessa di più.

Il servizio è stato pertanto garantito dalle automotrici rimaste al di là del tratto interrotto al momento degli eventi, necessariamente con qualche limitazione, ma con sistematico impiego di autobus integrativi e sostitutivi per le corse effettuate con composizione insufficiente o soppresse.

Il treno composto con vetture e locomotive D455, presente ad Aosta, non può circolare sulla linea Aosta-Prè Saint Didier per ragioni di peso assiale ammesso sulla linea.

Nel frattempo, con qualche difficoltà dovuta alle note limitazioni di circolazione stradale, è stato attrezzato un luogo ad Aosta per la manutenzione corrente delle automotrici ed organizzata l'attività di un nucleo di manutentori; è stata attuata la riapertura del distributore di gasolio per trazione nella stessa località ed organizzato il trasferimento via strada di un'automotrice da Chatillon ad Aosta. Entro la

prossima settimana — il 7 o l'8 dicembre — il servizio sulla linea tornerà completamente alla normalità.

Al fine di ridurre al minimo i disagi per la clientela è stata prevista la riattivazione della linea danneggiata per singole tratte.

Per la tratta Aosta-Nus, il ripristino è previsto per il 1° marzo 2001. I principali lavori già avviati riguardano la rimozione di materiale alluvionale nella stazione di Nus; il ripristino del rilevato ferroviario e del corpo stradale nella tratta; il ripristino degli impianti di segnalamento nella tratta.

Per la tratta Strambino-Borgofranco, il ripristino è previsto per il 1° luglio 2001. I principali lavori già avviati riguardano la demolizione delle arcate crollate e il consolidamento delle fondazioni atte a sostenere le travate metalliche provvisorie; il ripristino del rilevato ferroviario asportato; il ripristino dell'armamento e degli impianti di segnalamento.

Per la tratta Borgofranco-Nus, il ripristino è previsto per il 1° dicembre 2001. I principali lavori già avviati riguardano la rimozione delle travate metalliche crollate e il consolidamento delle fondazioni atte a sostenere le travate metalliche provvisorie; il ripristino di numerose tratte di rilevato ferroviario asportato; il ripristino dell'armamento e degli impianti di segnalamento.

I danni subiti sull'intera tratta ferroviaria sono stati valutati in circa 65 miliardi (di cui 32 per la sistemazione definitiva dei due ponti sul torrente Chiusella e sul fiume Dora Baltea) più le risorse necessarie per la messa in sicurezza dell'intero tracciato; troveranno integrale copertura negli stanziamenti previsti in finanziaria per i danni provocati dall'alluvione, tra i quali si segnalano: il crollo del ponte sul torrente Chiusella fra le stazioni di Strambino ed Ivrea; il crollo del ponte sul fiume Dora Baltea in corrispondenza della stazione di Settimo Tavagnasco; l'erosione delle fondazioni dei ponti minori; il parziale sfornellamento della galleria di Arlier; l'asportazione di ampi tratti del rilevato ferroviario; movi-

menti franosi diffusi su tutta la tratta; l'otturazione dei tombini e di attraversamenti idrici.

Dal momento dell'interruzione sono iniziati urgenti lavori tesi a ripristinare la tratta Chivasso-Strambino interrotta dalle prime ore del 15 ottobre e riattivata dal 17 ottobre. Inoltre si è prontamente provveduto ad espletare le sottoindicate gare ed affidare i relativi lavori per circa 15 miliardi: sistemazione della stazione di Strambino per consentire l'assestamento di tutto il servizio ferroviario ed il transbordo dei passeggeri per l'interscambio con servizi sostitutivi; sistemazione e ripristino dei rilevati ferroviari sull'intera area, con il ripristino dei relativi impianti tecnologici; rimozione delle travate crollate sul fiume Dora e demolizione dei residui delle fondazioni; asportazione del materiale franato all'interno della galleria di Arlier, previo svuotamento dell'acqua che l'aveva invasa; ripristino di quattro lotti di rilevati ferroviari lungo l'intera tratta, fra le stazioni di Strambino e Nus; rimozione delle murature crollate e consolidamento delle fondazioni del ponte sul torrente Chiusella per la predisposizione degli appoggi delle travate metalliche provvisorie.

Tutti gli interventi avviati sono finalizzati al ripristino delle condizioni esistenti prima degli eventi alluvionali. Eventuali interventi migliorativi che si rendessero necessari per la messa in sicurezza definitiva, nonché per eventuali miglioramenti, saranno discussi con gli enti interessati durante il corso dei suddetti lavori, senza condizionare la tempistica prevista per la riapertura completa della linea.

In particolare, in conformità alla risoluzione n. 8-00069 già votata dalla Commissione trasporti della Camera e da lei richiamata, onorevole collega, l'opera di ricostruzione sarà comunque compiuta in conformità e in previsione dei potenziamenti di servizio infrastrutturale e tecnologico che erano stati in quella sede concordati e che sono altresì oggetto dell'accordo tra regione Piemonte e Ministero dei trasporti.

Il Governo è altresì impegnato a compiere una valutazione dei costi e dei vantaggi che in termini di servizio può produrre l'elettificazione dell'intera linea o di parti di essa, sapendo che nell'immediato non si può procedere alla elettificazione, in quanto tali opere richiedono il rifacimento totale delle gallerie, con tempi lunghi e non compatibili con gli attuali programmi di riapertura dell'esercizio ferroviario.

Nel corso dello studio che le Ferrovie dello Stato sono impegnate a predisporre in merito alla ipotesi di collegamento ferroviario Aosta-Martigny, verranno valutati anche la possibilità, i costi e la convenienza di consistenti potenziamenti dell'intero tracciato ferroviario Santhià-Chivasso-Aosta.

L'interruzione della linea Pinerolo-Torre Pellice è stata causata dal crollo del ponte promiscuo Ferrovie dello Stato/comune sul torrente Chisone, nonché da gravi danni agli impianti di sicurezza ed alla trazione elettrica. Dal momento dell'interruzione si è prontamente provveduto ad espletare le sottoindicate gare e ad affidare i relativi lavori per circa 740 milioni di lire: ricostruzione dei tralicci della linea primaria di alimentazione della sottostazione elettrica; ripristino della continuità dei 3.000 volt e del circuito di ritorno sul ponte crollato; pulizia dei tombini e delle sponde di torrenti vari.

La riattivazione della linea è prevista per il mese di settembre 2003, laddove si voglia procedere alla ricostruzione del ponte con le funzioni promiscue stradali e ferroviarie.

I tempi medio-lunghi sono dovuti alla complessità della progettazione del ponte sul torrente Chisone, poiché trattasi di un ponte promiscuo che permette l'attraversamento sia della linea ferroviaria sia di una strada comunale. Occorrerà di conseguenza un accurato studio di coordinamento con l'amministrazione comunale per addivenire alla progettazione esecutiva (naturalmente, i tempi forniti in questo momento sono tempi di massima).

Si dovrà inoltre effettuare la verifica idraulica della nuova opera ed ottenere i

necessari benestare da parte delle autorità competenti. Al momento non è possibile quantificare l'impegno finanziario necessario per la ricostruzione, dovendo ancora predisporre il progetto esecutivo dell'opera.

Naturalmente, al fine di abbreviare i tempi di ripristino parziale dei collegamenti, si può verificare con le autonomie locali la disponibilità e l'opportunità di procedere alla ricostruzione provvisoria del ponte in oggetto con una sola funzione, stradale o ferroviaria, in maniera da semplificare sia la fase di progettazione sia quella di finanziamento e costruzione della soluzione in questo caso provvisoria.

PRESIDENTE. L'onorevole Gardiol ha facoltà di replicare.

GIORGIO GARDIOL. Ringrazio il sottosegretario per la puntualità della sua risposta. Devo dichiararmi abbastanza soddisfatto per quanto riguarda la linea Torino-Chivasso-Aosta, che mi sembra sia avviata ad una soluzione in tempi certi: ritengo che ai cittadini dobbiamo dare certezza sui tempi di realizzazione di alcune opere.

Per quanto riguarda invece la linea Pinerolo-Torre Pellice, sono abbastanza preoccupato, perché se si pensa al 2003 quale anno per terminare la costruzione di un ponte di circa 150 metri, sia pure chiamando in causa la competenza comunale e quella delle Ferrovie dello Stato, temo che questa opera faccia la fine che ha fatto il ponte della linea Cuneo-Mondovì, che è lì in bella evidenza in attesa che qualcuno decida qualcosa. Ho l'impressione che, visto che si tratta di trovare una soluzione alla regionalizzazione del servizio — questa è una linea di sicuro interesse regionale — passerà altro tempo, perché il problema diverrà di competenza regionale. Mi auguro invece che, almeno per quanto riguarda il ripristino almeno della tratta ferroviaria, vi sia un maggior impegno da parte del Governo e delle Ferrovie che devono realizzarlo, tenendo conto del fatto che sulla tratta

Pinerolo-Torre Pellice si prevede di porre le basi per un utilizzo metropolitano della linea ferroviaria di quella zona con la previsione di realizzare una sorta di metropolitana veloce. Spero quindi che le decisioni vengano assunte più celermente possibile.

(Questioni relative alla rete di distribuzione dell'Enel)

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Paolo Rubino n. 2-02664 (*vedi l'allegato A - Interpellanze urgenti sezione 5*).

L'onorevole Paolo Rubino ha facoltà di illustrarla.

PAOLO RUBINO. Desidero anzitutto ringraziare il sottosegretario per l'impegno che ha dimostrato su questo tema, per aver evitato di dare una risposta burocratica e nello stesso tempo per aver cercato di capire i termini della questione.

Con riferimento al dibattito in corso e a quanto è stato pubblicato sulla stampa, dico subito di non condividere questa campagna contro l'Enel e contro il suo amministratore delegato. Si tratta, infatti, di una campagna di stampa ispirata dalle forze conservatrici che non si rassegnano al cambiamento e che evidentemente rimpiangono i vecchi tempi e il vecchio sistema di appalti. Non condivido nemmeno le critiche mosse nei confronti dell'Enel in ordine al suo impegno in settori diversi da quello elettrico (dalla telefonia alla distribuzione dell'acqua). Allo stesso modo non mi sento di condividere la tesi di chi, parlando di questioni aperte all'interno del sistema elettrico, ritiene che tutti i guai derivino dalla privatizzazione. Dico questo perché, a mio avviso, si può avere una pubblicizzazione privatistica — ciò si è verificato in passato — come pure è possibile avere una funzione pubblica e socialmente giusta nell'ambito di un'iniziativa privata.

Credo che dobbiamo riconoscere l'opera di risanamento finanziario che l'Enel sta portando avanti e dare atto all'attuale gruppo dirigente di questo impegno.

Signor sottosegretario, abbiamo presentato questa interpellanza perché esistono alcuni punti di dissenso politico molto seri. Il primo riguarda l'idea della produttività. Io non credo che sia possibile tornare alla vecchia logica della produttività aziendalistica avulsa da una produttività sociale. Cosa intendo dire con questo? Voglio dire che non mi convince l'idea di una politica che si faccia carico dei bilanci dell'azienda, ma senza preoccuparsi se ciò determini preoccupazione, distruzione dell'impresa, ossia un deserto dal punto di vista produttivo.

Sulla base dell'esperienza, credo che tutti possiamo convenire sul fatto che nel deserto non è stato mai costruito nulla. In altre parole non è possibile pensare di cambiare attraverso una desertificazione! Questo è il primo appunto che mi sento di muovere nei confronti della politica che viene portata avanti in questi giorni.

Non ci convince inoltre non tanto il rigore nella politica degli appalti affinché vi siano prezzi giusti e trasparenza, quanto piuttosto l'utilizzo di una posizione dominante per dettare condizioni contrattualmente non previste né tese ad ottenere efficienza, efficacia e competitività dell'impresa.

Pretendere appalti trasparenti e puliti è una cosa giusta; utilizzare una posizione dominante mi sembra invece una cosa sbagliata. Se questa politica e questo modo di intendere i rapporti tra l'Enel e le imprese appaltatrici non vengono modificati e questa condizione dominante non viene eliminata, vi saranno due effetti peraltro assai prevedibili. O le imprese lavoreranno a sottocosto pur di lavorare (e quindi sono destinate a fallire) oppure faranno male i lavori pur di rientrare nei costi. Non credo che entrambe queste ipotesi possano essere considerate positive e capaci di favorire un rinnovamento del sistema.

Ma c'è un'altra questione sulla quale occorre riflettere; essa riguarda soprattutto il Mezzogiorno. Sto parlando degli elementi di discontinuità con il passato. Basta vedere, per esempio, la situazione delle interruzioni dell'energia elettrica in

generale in Italia ed in modo particolare nel Mezzogiorno; basta vedere come nello stesso Mezzogiorno, nel rapporto città-campagna, i tempi delle interruzioni si aggravano ancora di più. Quando va via l'energia elettrica nelle campagne, bisogna aspettare ore ed ore, a volte giornate, per ripristinare la corrente elettrica.

Credo che questa situazione non si possa più accettare, sapendo tutti quanti che vi è un nesso stretto tra energia, presenza di una rete elettrica moderna e sviluppo. Vi sono stati casi nella provincia di Taranto di imprese che hanno dovuto ritardare la messa in moto degli impianti perché hanno dovuto pagare molto e soprattutto hanno dovuto attendere molto per la fornitura dell'energia elettrica. Questo rappresenta un impedimento allo sviluppo del Mezzogiorno.

Ho letto con molta attenzione il libro di Tatò *Perché la Puglia non è la California?* e non vorrei che Tatò facesse il nordamericano quando parla di altri enti e il sudamericano quando invece si tratta di gestire il settore che gli è proprio. Infatti, in quattro anni io avrei auspicato che quegli elementi di novità e di discontinuità che egli indica giustamente per altri settori fossero stati verificati per quanto riguarda la rete elettrica. Ma così non è stato. Ecco perché dico che Tatò non può fare il nordamericano quando parla di altri enti e il sudamericano quando gestisce il suo settore.

Inoltre, io credo che noi dobbiamo essere portatori di democrazia nel nostro paese. Non ritengo corretto che l'Enel si rifiuti di incontrare organizzazioni democraticamente elette delle piccole e medie imprese per capire e per sciogliere positivamente vertenze in atto. Infatti, vi sono vertenze tra l'Enel e le imprese che ammontano circa a 400 miliardi. E allora, delle due l'una: o queste richieste sono infondate, e quindi bisogna motivare, argomentare e chiudere definitivamente queste vertenze, oppure se, come avviene ancora in questi giorni, si giunge ad accordi con le imprese, pagando avvocati con parcelle molto onerose, vuol dire che il problema è affrontato male perché non

si riconoscono le organizzazioni democraticamente elette che servono a gestire meglio determinate situazioni.

È una questione che non ci convince perché, se in altri posti si pensasse, per esempio, di affrontare le questioni operaie senza riconoscere il sindacato e cercando rapporti diretti con gli operai, l'anarchia e il caos sarebbero totali. Lo stesso discorso credo valga anche per la questione al nostro esame.

Infine, è vero che l'Enel è un'azienda privata e quindi Governo e Parlamento non hanno una responsabilità diretta, ma è anche vero che la quasi totalità del capitale dell'Enel è pubblico, per cui Governo e Parlamento, a mio avviso, hanno il diritto-dovere di chiedere all'Enel e al suo amministratore delegato una rinnovata attenzione verso la modernizzazione e l'estensione della rete nel Mezzogiorno, una politica attiva che, mentre seleziona le piccole e medie imprese meridionali, non crei cattedrali nel deserto; occorre cioè tenere conto, aiutare, privilegiare, seguire un processo di professionalizzazione e di competizione.

Quindi, occorre una nuova politica industriale in grado di saper dialogare con le imprese, senza venire meno ad un rapporto di rigore, di efficienza e di produttività. In una parola, credo che abbiamo il dovere di chiedere all'Enel di rendere coincidenti gli impegni del Governo verso il Mezzogiorno, verso le imprese, verso i lavoratori che hanno bisogno di lavoro e verso coloro che ce l'hanno ma rischiano di perderlo grazie a questa politica.

Abbiamo il dovere di chiedere all'Enel di essere in sintonia con questa politica di sviluppo e di aiuto alla piccola e media impresa, perché così facendo selezioniamo, non prendiamo tutto quello che c'era, innoviamo, produciamo elementi di discontinuità con il passato, promuoviamo nuova e sana imprenditoria e non disoccupazione o deserto imprenditoriale.

Per queste ragioni, credo che abbiamo il dovere di far sentire il nostro peso, perché apprezzare, come ho fatto pubblicamente, e respingere una campagna di

stampa sbagliata non vuole significare non chiamare l'Enel ed il suo gruppo dirigente all'assolvimento di compiti giusti che vadano in direzione del rinnovamento che abbiamo inteso introdurre con la legge di riforma.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero ha facoltà di rispondere.

CESARE DE PICCOLI, *Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato e per il commercio con l'estero.* Signor Presidente, in risposta all'interpellanza presentata dall'onorevole Paolo Rubino e da altri parlamentari, dopo una verifica con la società Enel ed in osservanza delle norme antitrust, possiamo precisare quanto segue.

Nella relazione annuale sullo stato dei servizi e dell'attività svolta, presentata nell'aprile scorso dall'autorità per l'energia elettrica e il gas, sono stati pubblicati i dati per il periodo 1996-1998 riguardanti la continuità del servizio elettrico. Per quanto riguarda l'Enel, tali dati indicano che complessivamente la continuità del servizio è aumentata: in media, un utente dell'Enel alimentato in bassa tensione ha subito, nel 1998, 4,1 interruzioni senza preavviso contro le 4,8 del periodo 1996-1997, anche se all'interno di tale dato generale dobbiamo rilevare che vi è un'articolazione, per quanto riguarda le diverse realtà del paese, ancora in danno del Mezzogiorno.

Tale risultato è anche l'effetto dei periodici controlli che l'autorità svolge in ogni parte d'Italia sulle procedure di rilevazione dei dati riguardanti le interruzioni. L'Enel, da parte sua, precisa che i dati sulle interruzioni del servizio vengono elaborati secondo le metodologie adottate in ambito europeo, codificate dall'Unione internazionale dei produttori e distributori d'energia elettrica nel 1997 e recepite in Italia con provvedimenti della predetta autorità, emanati ai sensi della legge n. 481 (deliberazione n. 128 del 1999, poi modificata dalla deliberazione n. 202 dello stesso anno).

Per quanto riguarda il piano di investimenti 2000-2004, l'Enel ha indicato in circa 17.575 miliardi di lire la somma destinata alla rete di distribuzione, di cui circa 5.729 miliardi di lire vengono finalizzati al miglioramento della qualità del servizio. Il 40 per cento circa del complesso degli investimenti riguarderà il sud Italia, isole comprese. L'Enel precisa, inoltre, che l'incidenza dell'attività di manutenzione sulla rete si è incrementata, negli ultimi anni, passando dal 18 per cento del 1998 al 20 per cento previsto per il 2000, e che sull'intero territorio nazionale nei servizi di manutenzione e pronto intervento operano circa 3.000 addetti. Sul totale degli investimenti, la spesa in prestazioni dei terzi si attesta attorno a 1.100 miliardi annui nell'ultimo periodo.

Sulla base di tali dati, non sembrerebbe pertanto giustificato il timore delle aziende del settore di una crisi di commesse da parte dell'Enel.

Per quanto concerne, invece, il contenzioso in atto, circa cinquanta imprese appaltatrici di lavori dall'Enel hanno presentato ricorsi presso le corti d'appello, chiedendo risarcimenti complessivi per circa 400 miliardi, sostenendo di aver dovuto eseguire nel corso degli ultimi 15-20 anni lavori a prezzi mediamente inferiori del 50 per cento rispetto a quelli di mercato, subendo la posizione dominante di Enel nel settore. Al riguardo, l'Enel precisa che nelle procedure di appalto si attiene alle disposizioni di legge e che alle gare vengono invitate imprese qualificate. Vengono inoltre applicati i criteri di rotazione degli inviti con la sola esclusione delle imprese cui sia stata sospesa o revocata la qualificazione a seguito di inadempienze contrattuali.

Gli appalti di Enel ricadono principalmente nell'ambito della disciplina del decreto legislativo n. 158 del 1995 sui cosiddetti settori esclusi, mentre l'applicazione della legge Merloni è del tutto residuale.

L'Enel respinge poi l'accusa, avanzata dalle imprese appaltatrici, di abuso della posizione dominante nell'ambito dei lavori appaltati relativi ad opere di impianti

elettrici. A sostegno della propria posizione, viene citata la nota dell'Autorità garante per la concorrenza, del 17 novembre 1995, in materia analoga (presunta esistenza di un mercato rilevante di opere edili finalizzato al deterioramento dell'energia elettrica) in base alla quale non dovrebbe configurarsi uno specifico mercato delle costruzioni di reti aeree o sotterranee, esecuzioni di opere civili e posa cavi sotterranei, finalizzato esclusivamente al deterioramento di energia elettrica. Ciò comporterebbe l'esclusione di un'ipotesi di violazione delle previste normative, di cui alla legge 10 ottobre 1994, n. 287, da parte dell'Enel e quindi l'inesistenza di un comportamento abusivo della concorrenza stessa.

L'articolo 8 di quest'ultima legge, inoltre, esclude l'applicazione delle disposizioni antitrust nei confronti delle imprese che esercitano servizi di interesse economico generale, ovvero operano in regime di monopolio sul mercato interessato.

Sarebbe, infine, inesistente un abuso di determinazione del corrispettivo dell'appalto in quanto gli appalti sono aggiudicati all'impresa che presenta l'offerta economicamente più vantaggiosa, con clausole contrattuali identiche per tutte le imprese.

Sul contenzioso in atto, la società ha comunicato che allo stato nessuna sentenza è stata emessa in merito al denunciato abuso di posizione dominante. Conseguentemente, nessuna richiesta risarcitoria e di allungamento dei contratti di appalto oggetto di liti risulta essere accolta.

In conclusione, come si evince da questi dati, la questione è molto complessa e un quadro di certezze potrà aversi solo a conclusione delle vicende giudiziarie attualmente in corso.

Infine, per quanto attiene invece all'impegno dell'Enel sulla rete elettrica del Mezzogiorno, si condivide, come Ministero, l'esigenza di continuare a rafforzare l'impegno della società nell'ammodernamento della rete di distribuzione e nella qualificazione della propria presenza complessiva nel Mezzogiorno, in coerenza

con gli indirizzi politici propri del Governo di rilancio della produzione e dell'occupazione.

Per quanto riguarda in particolare il settore dell'energia, come già accennato in precedenza, già oggi il piano di investimenti del gruppo Enel per i prossimi tre anni indica che circa il 40 per cento della spesa prevista nel settore della distribuzione sarà investito nel Mezzogiorno e sarà dedicata sia allo sviluppo della rete sia al miglioramento della qualità del servizio, attraverso azioni di revisione delle infrastrutture di rete e di integrazione dei processi di contatto e gestione del cliente mediante una nuova rete di *call center*.

Si deve inoltre sottolineare che nella nuova fase di liberalizzazione del mercato elettrico al soddisfacimento del fabbisogno energetico concorre non solo l'ex monopolista — quindi la società è Enel — ma anche nuovi soggetti che sono entrati nel mercato elettrico. A questo proposito, sono diverse le richieste di autorizzazioni di nuove centrali elettriche da installare nelle regioni meridionali e sulle quali l'iter istruttorio di autorizzazione è in corso sia da parte del Ministero dell'industria sia da parte del Ministero dell'ambiente, competente per quanto riguarda la valutazione di impatto ambientale.

Pertanto, le regole poste dall'Autorità di settore costituiscono inoltre una nuova opportunità di verifica sugli impegni assunti nel miglioramento degli standard della prestazione. Il che vuol dire mantenere alto il livello di investimenti con specifico riferimento al territorio del Mezzogiorno; impegno, questo, su cui il Governo intende vigilare.

PRESIDENTE. L'onorevole Paolo Rubino ha facoltà di replicare.

PAOLO RUBINO. Devo dire che sono soddisfatto per quanto riguarda l'impegno del Governo e l'attenzione che il sottosegretario De Piccoli ha posto sulla materia. Non mi convince invece la risposta che dà l'Enel (sono due cose diverse), perché intanto bisogna tenere conto che la nostra

interpellanza è stata firmata da 32 deputati e che quindi il problema è sentito e diffuso: se vi sono 32 rappresentanti del Parlamento che intervengono, vuol dire che l'Enel dovrebbe prendere più seriamente in esame il problema e non dare risposte burocratiche, così come mi è sembrato.

Per quanto riguarda le interruzioni e i criteri europei, non sono un esperto, né voglio mettere in dubbio quello che dice l'Enel. Una cosa però è certa, e lo dico per esperienza vissuta, come sindaco di un comune: la questione dell'interruzione non si è modificata. Eravamo tempestati da telefonate e da lamentele, anche scritte, e lo siamo ancora, al di là dei criteri europei o mondiali.

Per quanto riguarda gli investimenti vi è un dato positivo.

Apprezzo l'impegno e raccomando al Governo e all'Enel di tenere presente i tempi, perché se si va avanti con la vecchia tempistica rischiamo di essere sfasati rispetto alle domande ed ai bisogni.

L'ultima questione riguarda il contenzioso. L'Enel dice che non è stata emessa alcuna sentenza. È vero, ma perché nel frattempo, fino a qualche giorno fa, l'Enel ha stretto accordi singoli con alcune imprese, operando un riconoscimento, pagando 120 milioni di spese legali; a seguito di una vertenza l'Enel ha risarcito un'impresa per 560 milioni. Lo ripeto: se queste richieste non hanno senso, bisogna respingerle in toto, ma se si va ad un accordo vuol dire che vi è un riconoscimento.

In quest'ultimo caso, non vogliamo spendere soldi per gli avvocati; piuttosto, chiamiamo le organizzazioni interessate e cerchiamo, come si fa quando vi sono rapporti democratici, di trovare una soluzione che non fa spendere inutilmente dei soldi e che non abbandona le imprese — che hanno ragione —, vittime delle banche. A meno che l'Enel non intenda mantenere in piedi questi rapporti per selezionare le imprese e dividerle tra buone e cattive: chi rivendica il suo diritto è escluso dai futuri appalti; chi piega la testa può essere ammesso. Se è così, è un

criterio che non si può assolutamente accettare perché determina tensioni sociali, non fa risolvere il problema e lascia le questioni in mano ai legali, che sarebbero gli unici a fare soldi intorno a queste questioni.

Concludo ribadendo che non sono soddisfatto per la risposta dell'Enel; sono soddisfatto per l'impegno che il Governo e il sottosegretario hanno posto. Forse, sottosegretario De Piccoli, sarebbe opportuno sentire l'Enel, qui, in audizione, in un contraddittorio con le imprese per manifestare il nostro punto di vista.

PRESIDENTE. Avverto che, per accordi intercorsi tra il rappresentante del Governo ed i presentatori, lo svolgimento dell'interpellanza urgente Manzini n. 2-02726 è rinviato ad altra seduta.

È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze urgenti all'ordine del giorno.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 1° dicembre 2000, alle 9:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 30 ottobre 2000, n. 311, recante differimento della decorrenza dei termini per il rinnovo del Consiglio di presidenza della giustizia tributaria (7403).

— *Relatore:* Bonito.

2. — *Discussione del disegno di legge:*

S. 4846 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 18 ottobre 2000, n. 291, recante proroga della disciplina transitoria per i termini di deposito della documentazione prescritta dall'articolo 567 del codice di procedura civile,

relativa all'istanza di vendita nell'espropriazione immobiliare (*Approvato dal Senato*) (7446).

— *Relatore*: Parrelli.

La seduta termina alle 15,35.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI MARIA CHIARA ACCIARINI E ANNAMARIA PROCACCI SUL TESTO UNIFICATO DEI PROGETTI DI LEGGE NN. 59-792-4694-5706-6583-6591-7109-7116

MARIA CHIARA ACCIARINI. Il gruppo dei Democratici di Sinistra-l'Ulivo voterà a favore di questo provvedimento e la necessità di pervenire all'approvazione della legge ci ha indotti ad accettare la proposta di stralcio.

È una legge indispensabile, che si propone di raggiungere due obiettivi importanti: tutelare la sicurezza delle persone e reprimere un sistema malavitoso che fornisce illeciti introiti; contribuire al benessere degli animali.

Si vuole, innanzitutto, reprimere lo sfruttamento dei «gladiatori a quattro zampe», termine con il quale sono definiti i pit-bull e gli altri cani impiegati nei combattimenti, attorno ai quali ruotano affari miliardari della malavita, garantiti dagli allevamenti clandestini, dai combattimenti con un giro di scommesse stimato pari a 1000 miliardi, da un circuito promozionale di video che propongono la visione di lotte e di uccisioni feroci.

Non solo; si vuole, più in generale, colpire tutti i combattimenti fra animali.

È una legge molto attesa e ci fa piacere ricordare che, durante l'annuale iniziativa «Ragazzi in aula», gli alunni delle scuole riuniti a Montecitorio hanno segnalato come prioritario proprio un intervento legislativo in tale campo.

Una legge indispensabile, attesa, difficile.

Come Democratici di sinistra riteniamo che costituisca una risposta accettabile al problema. Un problema gravissimo, attestato dai dati annuali raccolti dall'Osservatorio nazionale della LAV, dati forse

approssimati per difetto: i cani coinvolti sarebbero 15.000; i cani morti 5.000; le persone coinvolte 15.000; le cosche coinvolte sarebbero 20; i miliardi guadagnati annualmente 1.000.

Le quote scommesse andrebbero da un minimo di 200.000 lire ad un massimo di 50 milioni. Il costo di un cosiddetto «campione» andrebbe dai 50 ai 100 milioni di lire. È importante ricordare tale valore per considerare opportunamente le sanzioni proposte.

L'allenamento a l'addestramento duri sono fondamentali per avere un «campione» e comportano corse estenuanti dietro i motorini, il salto di ostacoli portando una speciale imbracatura a cui sono stati attaccati dei pesi; la costrizione ad azzannare pezzi di alluminio con la conseguente uccisione di cani di razze più deboli, specialmente bastardini; digiuni, scariche di corrente e bastonature selvagge per punizione. I cani vengono molto drogati, prima con anabolizzanti e poi con anfetamine. La squadra mobile di Firenze ha trovato, nel corso delle indagini, un vero e proprio regolamento scritto. Leggerlo è terribile: in esso viene codificata la crudeltà più selvaggia.

Non si può non ricordare, inoltre, che nel 1999 c'è stata un'intensa attività investigativa e repressiva: molte le denunce, molti i sequestri. Ma le leggi attuali, che colpiscono sia le scommesse clandestine, sia i maltrattamenti degli animali, non sono sufficienti: occorre fornire alle forze dell'ordine e alla magistratura strumenti normativi più adeguati a porre un freno a questa dilagante forma di criminalità, perché i combattimenti fra animali sono veramente uno dei nuovi, grandi affari della criminalità organizzata. Il punto più significativo della legge è, a nostro giudizio, quello in cui si individua il complesso di reati relativi all'organizzazione, alla direzione e alla promozione di combattimenti fra animali con le relative, severe sanzioni. Ne discende anche il divieto di acquisto, detenzione ed esposizione al pubblico di video relativi ai combattimenti: altro giro d'affari miliardario.

Accanto al divieto di combattimenti fra animali sarebbe stato opportuno porre una norma che si proponesse di reprimere l'addestramento e la riproduzione di incroci al fine di potenziare l'aggressività degli animali.

Abbiamo deciso di accettare lo stralcio di alcuni articoli pur di conseguire l'importante risultato di intervenire sull'aberrante fenomeno dei combattimenti fra animali.

Gandhi ha affermato che la civiltà di un popolo si misura anche dal modo con cui esso tratta gli animali. Lo pensiamo anche noi: come Democratici di sinistra, esprimeremo un voto favorevole per garantire legalità, sicurezza, civiltà.

ANNAMARIA PROCACCI. Dieci anni di lavoro verde e animalista si traducono oggi, con il voto dell'Assemblea di Montecitorio, in una normativa che finalmente affronta con efficacia la grave piaga dei combattimenti tra animali, un *business* a fini di scommesse clandestine, di camorra e mafia, di molte centinaia di miliardi ogni anno.

In questi anni abbiamo denunciato con forza questo fenomeno incivile che colpisce animali innocenti trasformandoli in macchine da combattimento; un fenomeno dai risvolti gravi, anche dal punto di vista sociale, perché è anche attraverso la piaga dei combattimenti che la criminalità organizzata recluta i giovanissimi.

Ora spetta al Senato, al più presto, trasformare in legge quanto oggi approvato: la reclusione da uno a tre anni e la multa da cento a trecento milioni per chi promuove e organizza i combattimenti, la reclusione da tre mesi a due anni per chi li alleva o li addestra, un'ammenda da cinque a venti milioni per gli spettatori dei sanguinosi « spettacoli ».

Anche i veterinari sono chiamati a fare la loro parte, segnalando all'autorità giu-

diziaria animali feriti presumibilmente durante i combattimenti.

Viene dato riconoscimento all'opera del volontariato, sulle cui spalle oggi pesa tutto il compito del mantenimento del recupero degli animali sequestrati dalle forze dell'ordine.

Il nostro è il coronamento di due proposte di legge verdi, ma anche della proposta che i giovanissimi dell'iniziativa « Ragazzi in aula » portarono a Montecitorio nella primavera scorsa. Impegni che abbiamo voluto rispettare attraverso una tenace richiesta della calendarizzazione in aula del nostro capogruppo Mauro Paisan.

Unica nota davvero dolente — che voglio ancora una volta denunciare — è stato l'atteggiamento a lungo ostruzionistico della Lega, che ha tentato di vanificare l'intera normativa: a causa di questo ostruzionismo è stato deciso di stralciare una parte del testo e di lasciare a provvedimenti futuri quelle norme di garanzia e di responsabilità necessarie per la detenzione di cani particolarmente impegnativi, come pit-bull e rottweiler: vera garanzia per la sicurezza di animale di umani.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta del 29 novembre 2000, a pagina 5, prima colonna, sedicesima riga, nell'intervento del deputato Selva, dopo le parole « del Parlamento, » si intendono inserite « onorevole Jozefina Topalli, ».

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 17,45.